



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1 comma C - Poste Italiane Spa - Filiale di Pordenone
 Cas. Post. n° 62 Pordenone - Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana. it
 Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Canzian Andrea - stampa Ellerani 1959 s.r.l. - S. Vito/PN

Buon Natale e felice anno nuovo

Vogliamo ricordare il 2015 come l'anno del 90° di inizio delle attività della nostra Sezione di Pordenone, ricordare i nostri fondatori, complimentarci con noi stessi di aver superato un periodo di lavoro molto intenso per la vita della nostra associazione anche se non paragonabile a quello precedente che è stato e sarà per sempre quello della 87^a Adunata Nazionale degli Alpini a Pordenone. Viviamo un periodo molto tribolato, caratterizzato da terrorismo e guerre locali, economia che non riesce a decollare, prospettive di carenza di lavoro per i giovani almeno nel breve periodo. Tutto questo non deve far venire meno la fiducia che l'unione di intenti, il percorrere compatti la stessa strada prima e dopo si potrà pensare ad un periodo di vita migliore o quanto meno senza affanno. I nostri vecchi hanno sofferto senz'altro periodi molto peggiori degli attuali, ma non si sono lasciati scoraggiare, hanno tenuto duro, fino a vivere libertà, pace e progresso.

È l'alternanza della vita e pertanto bisogna resistere alle avversità e avere tanta fiducia in un avvenire migliore. Siamo a fine anno e quindi è senz'altro un periodo di bilanci consuntivi su ciò che si è fatto, ma anche un momento di riflessione su cosa proporre e programmare per il futuro. La vita continua e va guidata con fiducia per ottenere i risultati programmati.

Con la prossima assemblea dei delegati a febbraio lascerò la Presidenza di questa meravigliosa Sezione Alpini e pertanto voglio ringraziare tutti i membri dei consigli direttivi per la vicinanza e la collaborazione ed augurare loro, a tutti i Soci e alle loro famiglie i più fervidi auguri di Buon Natale e prospero anno 2016.

Pari augurio va al Presidente Nazionale Sebastiano Favero e a tutti i Consiglieri Nazionali per il quotidiano lavoro che fanno in favore della nostra bella Associazione e dell'Italia.

IL PRESIDENTE

Cav. Uff. Giovanni Gasparet



NEL 90° DELLA SEZIONE LA STORIA RIPORTA ALLA RIBALTA RINO POLON 1° PRESIDENTE DELLA SEZIONE A.N.A. PORDENONE E DEL C.A.I.

Le celebrazioni del 90° anniversario di costituzione della Sezione di Pordenone hanno attivato la lente d'ingrandimento sulla storia della nostra Sezione, producendo contributi storico-culturali che hanno permesso di completare la conoscenza di una figura, quella di Rino Polon, del quale poco sapevamo e di cui non avevamo neppure una foto con il cappello Alpino. Il fatto che, proprio nell'anno del 90°, sia riemersa in tutto il suo valore Alpino, rende il ritorno pieno di significati. Infatti, leggendo il profilo di Rino Polon pubblicato quest'anno sul libro che testimonia 90 anni di vita del C.A.I., ritroviamo quelle tracce che erano, in parte, andate perdute e delle quali vogliamo riappropriarci.

Rino Polon nacque il 5 aprile 1889 da Giuseppe e Rosa Grassi, in una famiglia di antiche origini pordenonesi.

Nel 1912, prese parte al conflitto italo-turco (Campagna di Libia) e nel 1915 fu richiamato alle armi per essere inviato al fronte della Grande Guerra. Venne congedato alla fine delle ostilità con il grado di S. Ten. degli Alpini. Nel 1923, iscritto alla sede di Treviso del C.A.I. diventò il capogruppo del nucleo di soci pordenonesi che nei due anni successivi si staccò dalla sezione "madre" per fondare la Sottosezione e la Sezione di Pordenone. Per naturale coerenza fu eletto Presidente di entrambe queste filiazioni del Sodalizio (C.A.I.).

Nel 1923 Rino Polon diventò anche il leader delle "Penne nere" locali, delle quali fu eletto Capogruppo, e nel 1925 fondò la Sezione A.N.A. di Pordenone, divenendo il primo Presidente.

Forte di una grande personalità e capacità organizzative, per molto tempo fu la persona di riferimento per i giovani conterranei attratti dal mondo dell'Alpe. Sotto la sua guida, l'attività della Sezione si distinse per un dinamismo esemplare.

La sua presidenza nel C.A.I. cittadino ebbe termine nel giugno del 1927. Egli continuò a capeggiare l'A.N.A. Pordenonese fino al 1929, ma nel settembre del 1933 si trasferì a Postumia con un incarico nella Milizia confinaria. Morì il 3 agosto 1938 a Roma e fu sepolto nella nostra città.

Queste notizie che integrano quelle pubblicate nel libro "NOI ALPINI - 1925-1975 - A.N.A. Pordenone - 50 Anni di Vita!" confermano ancora una volta come la Sezione di Pordenone abbia un'anima, cementata fin dall'inizio su solide basi, che hanno sostenuto le nostre Penne nere in tutto il loro cammino, fino ai giorni nostri.

Si ringrazia la Sezione del C.A.I. per la collaborazione.



Il Ten. Rino Polon, 1° Presidente della Sezione A.N.A. di Pordenone (1925-1929).

A./D.P.

IN MARGINE ALLA "PREGHIERA DELL'ALPINO"

In queste settimane sui giornali si è scatenata la polemica sulla opportunità o no di leggere durante la Messa la "Preghiera dell'Alpino". Mi sento abbastanza coinvolto nella questione dato che da quando sono parroco di Montereale, Barcis e Andreis ogni anno celebro la Messa ai cippi del Cuol in Barcis, di Pala Barzana in Andreis e Frisanco e al Monte SPIA in Montereale, rispettivamente la prima e la seconda domenica di Agosto e la terza di Settembre a Montereale. Faccio notare che per il fatto di chiedere la Messa gli Alpini esprimono un atto di Fede che, a mio parere, fa da contesto serio alle loro manifestazioni. Le intenzioni dal punto di vista religioso, sono dunque buone e non permettono di tacciare di "apologia di reato" il ricordo delle guerre passate, e tanto meno il suffragio dei caduti. La "Preghiera" in questione, oggi come oggi, andrebbe un po' aggiornata, e ciò spetta all'Ordinario, Vescovo Castrense (Militare) degli Alpini. Del resto il prete che va a celebrare la Messa è un invitato in casa (i Cippi) d'altri (degli Alpini) e se accetta l'invito deve rispettare chi organizza il tutto (altrimenti declina l'invito)! Ma si sa, i preti sono abituati a credersi padroni della fede dei fedeli e delle parrocchie! Eppure con un po' di buon

senso e di distacco da una religione ideologizzata, parlando con il cuore, durante l'omelia il celebrante potrebbe aiutare a riflettere sul bene immenso della PACE e sulla inutilità assoluta della guerra! E siccome lo faccio, specificando che la PACE non cade dall'alto per miracolo ma è frutto di una cultura della non violenza e della solidarietà anche evangelica, siccome lo dico ho sempre trovato consenso unanime e anche simpatia! Qui di seguito aggiungo una breve pro-memoria sul VANGELO della NON VIOLENZA riferendo alcuni passi: "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te"; "Chi di SPADA ferisce di spada perisce" (a Pietro nell'orto degli ulivi); "Pensi che se io, Gesù, volessi DIFENDERMI, il Padre non mi manderebbe un esercito delle schiere celesti?"; "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori!" "Dio convertirà le lance in falci e le spade in rastrelli" (Isaia); "Il leone e l'agnello dormiranno insieme, e il bimbo giocherà nella buca della vipera"! (Isaia); "Toglierò da voi il cuore di pietra (quello senza MISERICORDIA) e vi metterò un cuore di carne"! (Ezechiele e papa FRANCESCO!).

don Renzo

OPERAZIONE SACRARI - REDIPUGLIA

Sono stati 144 in 20 fine settimana i nostri volontari che hanno raggiunto il Sacrario di Redipuglia aperto alla visita dei cittadini. La nostra Sezione, coinvolta nell'iniziativa, ha risposto PRESENTE.

Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, letta la relazione inviata dal Presidente Gasparet, ha risposto con un biglietto autografo. Eccone il testo.

*Caro Giovanni,
ho letto con piacere la nota che mi hai fatto avere relativa all'impegno della tua Sezione nell'"Operazioni Sacrari".
Il piacere e la soddisfazione sono stati doppi: per la mole dell'impegno sostenuto dai tuoi Alpini e per l'entusiasmo con cui l'hanno fatto. Peraltro non avevo dubbi, conoscendo da lungo tempo, quanto e come sono pronti, disponibili e capaci gli Alpini di Pordenone. Ed allora un grande, sincero ed affettuoso grazie che ti prego di estendere a tutti i tuoi volontari dell'"Operazione Sacrari". Un forte abbraccio.*

Sebastiano Favero



CIMITERO DI GUERRA DI "VAL DA ROS"

Dopo aver eseguito buona parte dei lavori di manutenzione programmati nell'area del Cimitero di Guerra nel Comune di Clauzetto, c'è stata la cerimonia annuale a ricordo dei Caduti Italiani ed Austriaci-Tedeschi, domenica 9 agosto 2015, con l'affluenza di tanti Alpini e popolazione, che hanno apprezzato il lavoro di recupero storico eseguito.

E subito dopo i volontari sono stati sollecitati a dare ancora il proprio apporto per il completamento del lavoro.

Infatti era ancora necessario il taglio e l'estirpazione di alcune ceppaie degli abeti tagliati, il rifacimento delle cordunate in pietra che delimitano i vialetti di accesso ed attraversamento del cimitero, l'asportazione ed accumulo del materiale e della ghiaia dei passaggi, con il trasporto e stendimento di ghiaietto spaccato per dare un tocco finale di rinnovamento al sito.

In tre giornate di intervento il mese di ottobre, i lavori sono stati completati, con grande soddisfazione del Capogruppo e del Sin-

daco del paese e di tutti quelli che hanno operato.

I Gruppi che hanno contribuito sono stati: Clauzetto (9 presenze), Casarsa-S.Giovanni (7), Tajedo (5), Marsure (3), San Quirino (2), Montereale Valcellina (1) con un totale di 27 presenze giornaliera.

Ora a lavori completati, si può effettivamente rivedere l'opera come era stata eseguita nell'anno 1920, quale doveroso contributo e ricordo per i tanti soldati Italiani e non, che hanno sacrificato la vita per un ideale superiore, quasi cento anni fa.

La Sezione di Pordenone è lieta di aver concretamente contribuito a questo recupero a cento anni dall'inizio della 1^a Guerra Mondiale, continuando lo scopo dell'Associazione stessa ricordando i morti, che tanto hanno dato per la nostra Patria e per fare un'Italia più unita e forte. Ed anche perché il ricordo continui negli anni e per le future generazioni.

ag.2015.



I MONTAGNINI A LIGNANO

Sabato 12 e domenica 13 settembre 2015, l'aquila del terzo Reggimento di Artiglieria da montagna ha fatto la bella figura per la seconda volta nella ridente cittadina turistica di quota zero a Lignano Sabbiadoro (UD). Una folta presenza delle panze lunghe con in bella vista, sul Cappello Alpino, il numero tre del Reggimento, il fregio con le due bocche da fuoco e la verde nappina con numeri e sigle. Con piacere ho riscontrato la partecipazione di molti Vessilli sezionali ed un folto gruppo di Gagliardetti. Evento caratterizzato anche da un bellissimo museo storico allestito dai nostri figuranti (misti Alpini ed Artiglieri). Il nostro Reggimento, nato da una costola degli Alpini, si è specializzato con obici e mortai da difesa ed offesa, ottimi per tiri diretti o di parabole o di scavalcamento. Armi molto adatte per le montagne, validissime per supporto ed aiuto per i nostri fratelli Alpini. Reggimento che si è distinto in tutte le vicissitudini delle passate campagne di guerra, onorandosi di due medaglie d'oro guadagnate nei campi di battaglia. Per noi è stata anche un'occasione di rincontrarsi con i propri commilitoni parlando del tempo passato con zaini pesanti e muli capricciosi, alti e robusti come roc-

ce, con cui dovevamo condividere le ore di ogni giorno tra marce ed addestramento. Ottimi animali per il trasporto sovrappeso sui sentieri, con in groppa componenti di obici o mortai. Nei primi mesi del servizio militare temevamo i muli ma con il passare del tempo li rispettavamo come membri del nostro vivere vicendevole nel quotidiano. La sfilata della domenica si è svolta in un clima meraviglioso con la complicità, la partecipazione e la curiosità di molti vacanzieri che applaudivano scattando migliaia di foto. Alla fine ci siamo riuniti di fronte al municipio al cospetto di un grande quadro in mosaico raffigurante l'aquila, che io ho abbinato mentalmente al nostro distintivo, entusiasmandomi di appartenere ai due emblemi che raffigurano la stessa cosa (l'aquila). Il cerimoniale conclusivo si è svolto con i discorsi di rito delle autorità presenti ringraziando tutti i partecipanti. La Santa Messa è stata officiata dal nostro meraviglioso cappellano militare Don Albino che con cordiale simpatia ha svolto il suo compito. Montagnini, panze lunghe, ricordiamoci dei nostri che sono andati avanti dandoci tanto onore.

Art. Alp. Gianni Celotto



GIOVANNI CIMOLAI

Il 22 ottobre 2015 si sono svolti i funerali del Caporal maggiore Alpino Giovanni Cimolai, di Luigi e Augusta Cimolai, classe 1919, 12^a Compagnia del Btg. "Tolmezzo", Ottavo Rgt. Brig. "Julia", reduce della Campagna greco-albanese e della Campagna di Russia.

I suoi familiari, la moglie Giovanna, i figli, i generi, la nuora, i nipoti, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti hanno partecipato con comprensivo dolore alle esequie funebri, assieme ad amici, conoscenti, e a tanti tanti Alpini.



Presenti i Labari della Federazione Provinciale Nastro Azzurro con il Presidente Ferretti, dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra con la Presidente provinciale Julia Marchi, della Associazione nazionale Combattenti e Reduci provinciale con il Presidente Mario Zanetti, dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, i Vessilli

delle Sezioni alpine di Pordenone e Conegliano, 22 Gagliardetti di altrettanti Gruppi alpini della Sezione, il Presidente Gasparet, il Presidente COA Nino Geronazzo, il Comune di Pordenone con l'assessore Bruno Zille, i reduci Alpini Onorino Pietrobon, Ottavio Pes ed Egidio Poles.

La guerra per Giovanni cominciò in Albania dove prestò giuramento nel 1940 e si concluse con la lunga marcia dopo Nikolajewka. Mitragliere, fece parte del Plotone Arditi di scorta al generale Nasci, Comandante del Corpo d'Armata Alpino in Russia.

Quattro decorazioni sul campo: tre Croci al Valore Militare, e una Croce al Merito di Guerra ricevuta il giorno di Natale 1942 a Novo Kalitva, Don, così motivata: "Comandante di squadra mitraglieri, già distintosi in precedenti azioni, interveniva di propria iniziativa durante un attacco di sorpresa sferrato dal nemico e, con precisa azione di fuoco, concorreva validamente a contenere e respingere l'avversario".

Monsignor Giacomo Santarossa durante l'omelia ha ricordato le quattro parole scritte sull'epigrafe di Cimolai: coraggio, determinazione, onestà, rispetto. Fu migrante in Francia e la sua vita di lavoro, come quella di soldato, è riassunta da queste quattro parole.

La tromba ha suonato il Silenzio e la Preghiera dell'Alpino lo ha accompagnato nella sua ultima marcia.

Noi Alpini del Gruppo Vigonovo, al quale Giovanni era iscritto da 58 anni, siamo orgogliosi di aver lavorato insieme a lui.

A nome di tutti, il capogruppo Aurelio Cimolai porge le condoglianze a tutta la sua famiglia.

Ciao eroe Nani, sei stato un grande Alpino, ma, soprattutto, un Uomo dal cuore grande.

ALPINO PAOLO BUSETTI REDUCE DI RUSSIA

La famiglia Busetti desidera ringraziare profondamente quanti si sono prodigati con ammirevole impegno nell'organizzare, in occasione dell'80° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini, la cerimonia in ricordo dell' Alpino, reduce di Russia, Paolo Busetti. In particolare al Gruppo "Bepi Rosa" Budoia, che ha voluto omaggiare il nostro congiunto e tutti i Caduti per la Patria, con la pubblicazione delle sue memorie "I miei ricordi dal Fronte Russo", il Coro A.N.A. di Aviano, che ha allietato con i canti la cerimonia e la serata, il pittore e amico Umberto Coassin di Budoia al quale Paolo commissionò il dipinto "La Battaglia di Nikolajewka", per la sua commovente e viva ricostruzione dell'anima dell'opera realizzata, il Presidente della

Sezione A.N.A. Pordenone Cav. Uff. Giovanni Gasparet per l'attenta presentazione dell'opuscolo; le autorità presenti, la nipote Michela che con il marito Ten. Col. Alpino David Colussi ha proseguito ed ultimato con cura il lavoro di raccolta e scrittura delle memorie del nonno, che Paolo stesso aveva iniziato insieme al nipote Jacopo.

Il 25 Aprile, data di per sé carica di alti e nobili significati storici ed umani, si è arricchito, nel cuore dei fami-



gliari presenti - figli, nipoti e pronipoti - di un valore importante, l'eco affettiva di una vita, quella del caro Paolo, costruita saldamente intorno ai valori dell'unione, della lealtà, dello spirito di sacrificio e di riflesso spesa nell'Amore per la propria Patria, la propria terra, la propria comunità, la propria famiglia. Alle figlie, che in occasione delle festività comunicavano quanti componenti sarebbero stati presenti ai pranzi di famiglia - e i numeri importanti raccontavano sempre di una famiglia numerosa e unita! - Paolo rispondeva con il più dolce dei suoi sorrisi, dal quale traspariva l'orgoglio e la consapevolezza di aver costruito, con la moglie Luigia, la più importante e bella tra le testimonianze di vita da lasciare in eredità: una famiglia che si ama e lo fa con dedizione e da generazioni!

Siamo certi che anche in questa ricorrenza speciale, il nostro amato Paolo abbia vegliato su di noi con il suo amorevole sorriso e sia stato grato della cura riposta nel ricordarlo.

A figli, nipoti e pronipoti Paolo ha sempre trasmesso l'importanza del formarsi, studiare, investire nei propri talenti per costruire con onestà ed impegno il proprio domani. Con uno sguardo che si apre, carico di speranza, verso il futuro, consapevole però dell'inestimabile valore del passato.

I figli Busetti ringraziano sentitamente quanti hanno presenziato alla Cerimonia, testimoniando ancora una volta il grande affetto nutrito verso il loro amato padre "Alpino Paolo Busetti".

IL PRESIDENTE GASPARET IN VISITA ALLA ZONA PEDEMONTANA

Non è stata una visita consueta, o di routine, quella fatta dal nostro Presidente ad una delle 11 Zone, ma di saluto e di incoraggiamento, in prossimità della fine dell'incarico di massimo organo della Sezione. Presso la sede del Gruppo di Marsure, con i Capigruppo di Aviano, Budoia, Giais, Malnisio, Marsure, Polcenigo, San Leonardo Valcellina, San Martino di Campagna, è stato accolto dal Delegato di Zona Mario Povoledo e da una rappresentanza degli otto Consigli.

Al termine dell'incontro al Presidente è stata donata una targa ricordo ed è seguito un brindisi, curato dal Gruppo ospitante.



ALPINI IN ARGENTINA

Presentiamo due foto inviate da Brunella Cadin, originaria di Pordenone, di Alpini residenti in Argentina e venuti dall'Italia presso la Sede della Associazione Piemontese Ossolana di Buenos Aires.



Buenos Aires 24 maggio 1999. Brunella Cadin con qualche Alpino venuto dall'Italia.



Buenos Aires 24 maggio 1999. Associazione Piemontese "Ossolana. Ci sono due gruppi di Alpini quello davanti venne dall'Italia, quello dietro è residente in Argentina.

LA PACE VA DIFESA

I militari: «ministri della sicurezza e della libertà dei popoli».

San Giovanni Paolo II, figlio di un ufficiale dell'Esercito austro-ungarico, in più di un'occasione è intervenuto sul mondo militare. Ad esempio il 2 aprile 1989, visitando la città militare della Cecchignola a Roma, il Papa ricordò che «fra i militari e Gesù Cristo (...) ci sono stati incontri molto significativi. Pensiamo alle parole che ogni volta ripetiamo avvicinandoci alla santa comunione "Io non sono degno ...". Esse sono parole di un militare, di un centurione romano che così ha espresso la sua fede (...) Ma non solo questo. Se prendiamo gli Atti degli Apostoli, è significativo che il primo convertito sotto l'influsso dello Spirito Santo - convertito non ebreo ma pagano - sia stato un militare, un centurione romano che si chiamava Cornelio». Nella stessa linea sono le parole pronunciate il 19 novembre 2000 dal Santo Padre al Giubileo dei Militari. Nell'omelia della Santa Messa, il Sommo Pontefice si era tra l'altro così rivolto alle molte migliaia di uomini e donne presenti in uniforme: «Chi meglio di voi, carissimi militari, ragazzi e ragazze, può rendere testimonianza circa la violenza e le forze disgregatrici del male presenti nel mondo? Voi lottate ogni giorno contro di esse: siete infatti chiamati a difendere i deboli, a tutelare gli onesti, a favorire la pacifica convivenza dei popoli. A ciascuno di voi si addice il ruolo di sentinella, che guarda lontano per scongiurare il pericolo e promuovere dappertutto la giustizia e la pace. Vi saluto tutti con grande affetto».

Il saluto particolarmente caloroso si era ripetuto nella preghiera dell'Angelus al termine della Santa Messa, quando ricordando l'episodio della visita di san Pietro al centurione Cornelio (At 10, 2), il Papa esclamò: «I primi pagani battezzati da Pietro furono dunque i membri della famiglia di un militare (...) anch'io sono figlio di un militare, perciò mi sento vicino a tutti voi». Proprio il centurione Cornelio, appartenente alla coorte italica, è stato proclamato qualche anno fa Patrono dell'Esercito Italiano.

Il Nuovo Testamento, come notava nel 1991 il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, «sembra nutrire una evidente simpatia per i centurioni», poiché nelle sue pagine ben quattro di questi ufficiali dell'esercito romano sono citati con connotazione positiva. Oltre a Cornelio, si ricordano infatti il centurione di Cafarnao, del quale Gesù loda l'eccezionale intensità della fede e le cui parole, «Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum...» (Mt 8, 5-13 e Le 7, 1-10) sono entrate nella liturgia e vengono ripetute al momento della Comunione, come ricordato dal Papa, quello comandato a dirigere la crocifissione del Signore, che è il solo con i suoi soldati a riconoscere nel condannato del Golgota il vero figlio di Dio (Mt 27, 54 e Mc 15, 39), e il centurione Giulio che, nel naufragio di Malta, si prodiga per salvare la vita a San Paolo, da lui trattato «con benevolenza» (At 27, 43).

La Chiesa, pur condannando le guerre ingiuste, non ha mai mancato di mostrare la sua sollecitudine per chi porta le armi al servizio dell'autorità legittima e qualunque opinione che volesse considerare la vocazione alla vita militare come non

coerente con il Vangelo è del tutto infondata. Mons. Giuseppe Mani, allora Ordinario Militare per l'Italia, nella Lettera di Presentazione degli Atti del Primo Sinodo della Chiesa Ordinariato Militare in Italia scrive infatti: «Ho visto dei veri cristiani in armi che hanno dato, con la loro vita, una risposta chiara, una risposta che supera la domanda: non solo si può essere soldati e cristiani, ma persino soldati e santi». Sempre l'Arcivescovo Castrense, il 25 ottobre 1996 nell'omelia ad Assisi in occasione dell'indizione del Sinodo, riferendosi al contingente italiano in Bosnia, esclamava: «Mentre accogliamo rispettosamente le motivazioni di chi in coscienza non si sente di portare le armi, riteniamo che essi non siano più pacifici dei nostri giovani impegnati nello sminare quelle terre. Nei documenti sinodali troviamo poi questa riflessione: «Il mondo militare, così come la liturgia, valorizza i segni e per loro mezzo si esprime simbolicamente». Nella stessa linea il Padre Lacordaire, rifondatore dell'ordine domenicano in Francia nel secolo XIX, nell'Elogio funebre del Generale Drouot osservava: «Di tutte le analogie morali, nessuna è più viva dell'analogia del religioso e del soldato. La medesima disciplina il medesimo sacrificio». «Militia super terram vita hominis est», per il cristiano la vita è un combattimento, contro il peccato; il soldato, se la causa per cui combatte è giusta, lotta anche contro il peccatore, l'aggressore ingiusto».



Nell'occasione del Giubileo, il Santo Padre, citando la Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* (n. 79) definì anche i militari «"ministri della sicurezza e della libertà dei popoli" che "concorrono... alla stabilità della pace"», e ricordò che «la pace è un fondamentale diritto di ogni uomo, che va continuamente promosso, tenendo conto che "gli uomini in quanto peccatori sono e saranno sempre sotto la minaccia della guerra fino alla venuta del Cristo" (*Gaudium et spes*, n. 78).

Talora questo compito, come l'esperienza anche recente ha dimostrato, comporta iniziative concrete per disarmare l'aggressore». Con sano realismo cristiano, il Sommo Pontefice richiamò dunque brevemente le condizioni in cui oggi conserva validità la dottrina cattolica sulla «guerra giusta».

Quando la guerra è giusta.

Nei primi tre secoli dell'era cristiana «molti cristiani servirono come ufficiali o soldati nelle legioni romane (...) senza che la Chiesa rivolgesse loro alcun rimprovero per questo motivo: molti di questi furono anzi canonizzati. La cosa è resa più significativa dal fatto che il servizio militare nell'Impero Romano non era né universale né obbligatorio, salvo situazioni eccezionali (...) Gli ufficiali e soldati cristiani che furono martirizzati in quest'epoca non furono messi a morte per aver rifiutato come cristiani di servire nell'esercito, ma per aver rifiutato di partecipare a cerimonie pagane imposte dai persecutori, ossia per aver rifiutato di compiere atti di idolatria e di apostasia» (R. de Mattei).

Riassumendo un plurisecolare dibattito, a metà del secolo XX, il padre gesuita Angelo Brucculeri identificava cinque condizioni in base alle quali la guerra «può essere permessa e avere un suo valore etico»: *Auctoritas principis* (solo il potere sovrano ha diritto di dichiarare la guerra), *Iusta causa* (ovvero la necessità di difendere un diritto di sommo rilievo, il diritto all'esistenza, alla libertà, al proprio territorio, ai propri beni, al proprio onore; la causa deve proporzionarsi ai gravi mali, che si affrontano nella guerra, deve essere certa, deve esservi fondata speranza che i vantaggi prevarranno sui danni), *Ultima ratio* (se sono falliti i mezzi pacifici di soluzione della controversia), *Intentio recta* (l'intenzione dei belligeranti, dice san Tommaso, deve essere di fare il bene e schivare il male), *Iustus modus* (l'uso della violenza deve essere diretto contro le forze armate nemiche, tutto ciò che non è richiesto per la rivendicazione del diritto è illecito).

Un altro fondamentale compendio della dottrina cattolica sul nostro argomento afferma: «La guerra giusta (a).

Il precetto divino della pace ci obbliga non solamente a rispettare, ma a proteggere e difendere i beni essenziali che ci permettono di conseguire il nostro fine, naturale e soprannaturale. È fuori dubbio che si ha il diritto, e spesso il dovere, di difenderli, se essi sono gravemente ed ingiustamente minacciati.

L'azione della Chiesa per contenere le guerre.

La Chiesa deplora la guerra, ma ne constata l'esistenza come giusto castigo, espiazione utile, preparazione provvidenziale. La Chiesa autorizza le guerre giuste e cerca almeno di porre limiti a quelle ingiuste, elaborando sia uno *jus ad bellum*, per evitare lo scoppio dei conflitti armati, sia uno *jus in bello*, per renderli meno cruenti se comunque esplodono.

Pronunciamenti dei Papi sulla guerra giusta in età moderna e contemporanea.

Nel discorso pronunciato in Normandia il 4 giugno 2004 in occasione delle celebrazioni per il 60° anniversario dello sbarco alleato, l'allora cardinale Ratzinger affermò: «Se mai si è verificato nella storia un *bellum justum* è qui che lo troviamo, nell'impegno degli Alleati, perché il loro intervento operava nei suoi esiti anche per il bene di coloro contro il cui Paese era condotta la guerra. Questa constatazione mi pare importante perché mostra, sulla base di un evento storico, l'insostenibilità di un pacifismo assoluto».

In una lettera al Presidente del Senato Marcello Pera, il cardinale Ratzinger affermava: «Sul fatto che un pacifismo che non conosce più valori degni di essere difesi e assegna a ogni cosa lo stesso valore sia da rifiutare come non cristiano siamo d'accordo: un modo di "essere per la pace" così fondato, in realtà, significa anarchia; e nell'anarchia i fondamenti della libertà si sono persi». Tale concetto fu ribadito e precisato in un discorso pronunciato a Subiaco il 1° aprile 2005, poche settimane prima dell'elezione a Sommo Pontefice: «La pace e il diritto, la pace e la giustizia sono inseparabilmente interconnessi. Quando il diritto è distrutto, quando l'ingiustizia prende il potere, la pace è sempre minacciata ed è già, almeno in parte, compromessa.

Certamente la difesa del diritto può e deve, in alcune circostanze, far ricorso a una forza commisurata. Un pacifismo assoluto, che neghi al diritto l'uso di qualunque mezzo coercitivo, si risolverebbe in una capitolazione davanti all'iniquità, ne sanzionerebbe la presa del potere e abbandonerebbe il mondo al diktat della violenza. (...) Negli ultimi decenni abbiamo visto ampiamente nelle nostre strade e sulle nostre piazze come il pacifismo possa deviare verso un anarchismo distruttivo e verso il terro-

rismo». Ascenso al soglio pontificio, Benedetto XVI occupandosi specificamente del tema della pace e della guerra si è mantenuto su un piano strettamente religioso e teologico, evitando argomentazioni più direttamente politiche. Nel messaggio del Papa per la consueta Giornata della Pace del 1° gennaio 2006 era ribadito il Magistero tradizionale cattolico sul problema della pace. Spiegando il significato del tema di riflessione scelto, Nella verità, la pace, il Papa affermava: «Occorre tener ben presente che la pace non può essere ridotta a semplice assenza di conflitti armati», ma va compresa come «il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore», un ordine «che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta». «Sant'Agostino ha descritto la pace come "tranquillitas ordinis", la tranquillità dell'ordine,



vale a dire quella situazione che permette, in definitiva, di rispettare e realizzare appieno la verità dell'uomo». «E allora, - prosegue il Papa - chi e che cosa può impedire la realizzazione della pace?». La risposta va alla radice teologica del problema, ricordando l'episodio biblico del peccato originale, «la menzogna, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuta, qualificato dall'evangelista Giovanni come "padre della menzogna" (...) Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni. Basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento ed alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità. Come non restare seriamente preoccupati, dopo tali esperienze, di fronte alle menzogne del nostro tempo, che fanno da cornice a minacciosi scenari di morte in non poche regioni del mondo? L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta». In una prospettiva cristiana, quindi, solo «il riconoscimento della piena verità di Dio è condizione previa e indispensabile per il consolidamento della verità della pace».

1. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, che, elencando le condizioni di una «legittima difesa con la forza militare», osserva: «Questi sono gli elementi tradizionali elencati nella dottrina detta della "guerra giusta". La valutazione di tali condizioni di legittimità morale spetta al giudizio prudente di coloro che hanno la responsabilità del bene comune» (n. 2309). «La legittima difesa - aggiunge il catechismo - è un dovere grave per chi ha la responsabilità della vita altrui o del bene comune» (n. 2321). Infine il Catechismo legittima pienamente del servizio militare. Alla luce del «rendete a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio» (Mt, 22, 21), la applicazione dei principi della «guerra giusta» nella politica internazionale e nella politica militare, rientra pienamente, come dice il Catechismo, nelle competenze degli Stati. È quindi singolare che chierici e laici che hanno sposato la piena laicità dello Stato si ergano poi a giudici in queste materie, le uniche nelle quali ritrovano una antica intransigenza, abbandonata in molti altri campi.

2. Qui si innesta la seconda considerazione. Se la «pace è dono di Dio», se «Egli è il solo fondamento stabile dell'ordine, il solo autentico garante della pace» e quindi «è impossibile stabilirla al di fuori dei principi del Vangelo» non vi potrà essere vera pace, anzi aumenteranno i conflitti nella misura in cui la Regalità Sociale di Cristo verrà sempre più ripudiata. Da un punto di vista soprannaturale, «la pace è un dono del cielo, una grazia».



3. I cattolici non devono vergognarsi dei loro antenati che in duemila anni di storia hanno impugnato le armi per difendere la fede e i diritti della Chiesa. In un recente volume sulle guerre tra cristiani e musulmani, ricordando le figure di due condottieri, difensori della Cristianità dall'Islam il francescano san Giovanni da Capistrano ed il Cappuccino Beato Marco di Aviano, l'autore giustamente commenta: «Nati in un'età di ferro, la loro vita avventurosa e tormentata può forse scandalizzare la maggior parte dei cristiani contemporanei, sicuramente più mansueti e pacifici: eppure la pace e la libertà che permettono questa mitezza sono conseguenza diretta di quelle battaglie».

Per concludere con la parola di un Papa, Pio XII, che si spera vedere presto elevato alla gloria degli altari: «La Chiesa deve tener conto delle potenze oscure che hanno sempre operato nella storia».

Ecco che alla luce di tutto ciò la preghiera dell'Alpino che dice:

Sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi che la Provvidenza ci ha dato per culla e creato a baluardo sicuro delle nostre contrade, in ogni angolo della terra o sui mari, ovunque, l'anima nostra purificata dal dovere pericolosamente compiuto, è rivolta a Te, o Signore, che proteggi le nostre Madri, le nostre Spose, i nostri figli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio Onnipotente che regoli tutti gli elementi salva noi, armati di amore e di fede, da ogni male spirituale.

Salvaci dal gelo demolitore, dalle furie della tempesta e dall'impeto della valanga; fa che il nostro piede passi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, sui crepacci insidiosi; Quando dice: fa che le nostre armi siano infallibili contro chiunque osi offendere la nostra Patria, la nostra millenaria civiltà, la nostra bandiera gloriosa è in linea con il pensiero della Chiesa sulla giusta guerra e sulla nostra Costituzione che dice: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Difatti nessun nostro militare italiano vuole la guerra ma se un giorno, e Dio non voglia il nostro Patrio suolo venisse invaso da forze straniere e fosse in pericolo la vita stessa del nostro popolo ed il nostro sistema democratico e la difesa del nostro popolo che Iddio benedica le armi che difenderanno la nostra Italia. Supplichiamo l'Onnipotente che il nostro paese possa sempre vivere democraticamente ed in pace con tutti.

Che il Vangelo, la Costituzione e la nostra amata bandiera siano sempre nel nostro cuore. Carissimi Alpini l'Italia vi è debitrice di tutto ciò: grazie. Viva l'Italia viva la nostra Repubblica. Amen

Padre Luca Giustarini

GIO.BATTA BOZ

Il 21 agosto 2015 mestamente tanti Alpini della Sezione di Pordenone, un nucleo della Protezione Civile Sezionale A.N.A. e Comunale di Barcis, tanta popolazione di Barcis e tanti amici e conoscenti hanno accompagnato all'ultima dimora Boz Gio. Batta "Battista" di anni 76.

Alla fine della Santa Messa e del rito funebre celebrato dal Parroco don Renzo Da Ros, c'è stato un intervento del Vice Presidente Gianni Antoniutti che ha voluto ricordare l'Alpino dell'11° Boz. Il Gruppo Alpini di Barcis e la Sezione Alpini di Pordenone ricorda la figura dell'Alpino BOZ Gio.Batta, classe 1939, con servizio militare svolto ad Ugovizza ed appartenente all'11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Consigliere e poi Vicecapogruppo del Gruppo di Barcis, primo collaboratore di tutte le attività di Gruppo. Era entrato nelle fila della nostra Associazione negli anni 80, dopo il suo rientro dalla Zona di Bassano, dove per molti anni aveva gestito una trattoria. Nell'ambito del paese ha occupato la carica di Consigliere Comunale, ed era socio e poi Presidente dell'AVIS locale. È da ricordare che il Gruppo di Barcis è quasi settimanalmente impegnato, nel periodo estivo, a supportare dal lato logistico ed alimentare vari incontri, cerimonie, gare che si svolgono a Barcis. E "Battista" era impegnato in prima persona quale cuoco ed organizzatore di pranzi e ranci alpini. La Sezione di Pordenone lo ricorda in particolare quale iscritto



alla Protezione Civile Alpina e sempre attivo e presente in grosse esercitazioni ad adunate ed incontri sezionali. Per parlare del suo impegno dico che Boz ha risposto presente all'emergenza terremoto del 2009 in Abruzzo, nel campo di accoglienza di S. Demetrio ne' Vestini, con nove giornate di impegnativo lavoro, con la presenza di oltre trecento sfollati. Ha partecipato anche all'emergenza terremoto in Emilia, con la sua presenza per otto giorni nel campo di Quarantoli. E permettetemi di ricordare la sua opera per la buona riuscita dell'Adunata Sezionale di Claut nel 2013. Non ha potuto attivamente partecipare all'Adunata Nazionale di Pordenone, perché già minato dal male che lo ha stroncato. Noi Alpini vogliamo ricordare "Battista" sempre attivo, con il suo fare bonario e sempre disposto a risolvere i vari problemi. Con la sua voglia di fare ed in particolare preparare sughii particolari e curati pranzi. Con la sua aria soddisfatta di poter dare qualche cosa agli altri secondo le sue capacità riconosciute da tutti. Grazie "Battista" per quello che hai fatto e per la strada che hai segnato e che cerchiamo di seguire, convinti che è quella giusta. Al funerale hanno fatto degna cornice i Gagliardetti dei Gruppi di Aviano, Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Montereale Valcellina, Cavasso Nuovo, Frisanco, Pordenone Centro, Porcia, Rorai Piccolo, Vajont e n°2 Vessilli dell'A.V.I.S. Il Consiglio Sezionale oltre che da Antoniutti era rappresentato da Biz, Francescutti, Goz.

ag.2015.

CON GLI ALPINI RIPERCORRENDO IL PERIODO 15-18

Sabato 3 ottobre 2015 noi tre ragazzi sanquirinesi, Matteo, Federico e Giada, frequentanti rispettivamente la scuola media, quella superiore e il quinto anno di università, abbiamo avuto il piacere di partecipare alla visita organizzata dal Gruppo Alpini di San Quirino in alcuni luoghi della nostra Carnia dalla forte importanza storica, in quanto teatro di combattimenti durante la Grande Guerra. Il gruppo Alpini sanquirinese, infatti, sta portando avanti già da tempo un progetto di "collaborazione" con le scuole, in modo da incoraggiare la partecipazione dei giovani alle interessanti iniziative che esso organizza periodicamente.

È stata una lunga e piacevole giornata, durante la quale tutti i partecipanti hanno potuto assistere, ancora una volta, ad un meraviglioso spettacolo di amicizia, di allegria, di solidarietà e di spirito di iniziativa che caratterizzano questo grande gruppo. La visita è stata scandita da una serie di tappe, durante le quali abbiamo visitato alcuni significativi luoghi della nostra regione, fino a raggiungere l'Austria. In primo luogo, la caserma di Paluzza, intitolata alla portatrice carnica Maria Plozner Mentil, unica struttura militare in Italia a essere dedicata ad una donna e che ospita attualmente la sede del gruppo A.N.A. locale. Si tratta di una grande struttura, situata all'ombra delle montagne carniche, che verrà purtroppo demolita a causa delle condizioni critiche in cui versa, ma caratterizzata tutt'oggi da un'atmosfera del tutto particolare.

Altrettanto intensi i momenti trascorsi al sacrario militare di Timau, che porta impressi sulle pareti i nomi dei caduti durante la guerra: il nostro parroco Don Aniceto ha celebrato una messa in suffragio per ricordare il sacrificio di tutti coloro che hanno dato la vita per la difesa della patria. È un luogo emozionante che offre anche uno spunto di riflessione sugli orrori e le brutture della guerra.

A Mauthen abbiamo poi visitato il Museo 1915-1918, che rac-

conta la storia del primo conflitto mondiale attraverso l'esposizione di foto storiche, documentazione e oggetti d'epoca e la ricostruzione della vita dei soldati in trincea. La nostra guida è stata molto abile nel farci comprendere come la guerra fosse inumana e tragica per entrambi gli schieramenti, senza distinzioni di razza, lingua e nazionalità. Molto interessante anche la mostra temporanea allestita in un'altra area del museo e dedicata alla rappresentazione della guerra, più o meno veritiera, che veniva fatta all'epoca dai pittori europei.

Dopo il pranzo e la breve preghiera recitata in un piccolo cimitero vicino al passo Monte Croce Carnico, ci siamo spostati a Tolmezzo per visitare la caserma Cantore, dove molti Alpini del nostro gruppo hanno vissuto il periodo della naja e hanno quindi potuto ripercorrere i ricordi di gioventù.

Che emozione sentire il trombettiere Domenico suonare il "33" accompagnato dal canto gioioso dei nostri Alpini!



RIUNIONE MEDICO SCIENTIFICA

Il 23 ottobre il Gruppo Alpini di Roraipiccolo in collaborazione con l'AVIS comunale di Porcia, ha organizzato una serata medico scientifica presso la sede del Gruppo Alpini di via Valstorta. La riunione, che aveva come relatore il Dott. Edoardo Ostardo del reparto di Urologia del "Santa Maria degli Angeli" di Pordenone e come moderatore Cornelio Agostini consigliere AVIS Nazionale, trattava il tema "Prostata e dintorni, prevenzione e cura". Questa manifestazione, che la possiamo considerare come a chiusura di quest'anno sociale, ha avuto un grande successo sia per l'argomento trattato, sia per la presenza di ascoltatori, in quanto la Sede era esaurita in ogni ordine di posti.

Il Gruppo inoltre è stato impegnato in diverse iniziative rivolte al volontariato e alla collaborazione in momenti condivisi con gli altri gruppi della Comunità Purliliese.

Questo ulteriore ottimo risultato è stato ottenuto, soprattutto, grazie ad una instancabile coerenza e coordinazione del nostro Capo Gruppo che ha saputo guidare e coinvolgere tutto il Gruppo anche in tutte le altre attività, cosa che al giorno d'oggi risul-

ta sempre più difficile riuscire ad ottenere.

Un grazie doveroso a tutti coloro che si sono impegnati nelle manifestazioni che il Gruppo è riuscito a programmare, portarle a termine e ottenere ottime soddisfazioni.



LA BRIGATA ALPINA "JULIA" RIENTRATA DALL'AFGHANISTAN

Con una cerimonia partecipata da autorità e Alpini nonché familiari, il contingente della Brigata Alpina "Julia" è rientrato dalla missione in Afghanistan. Alla cerimonia con le più alte cariche della Città di Udine, hanno partecipato il Comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Federico Bonato e il Comandante del Com Foter Gen. C.A. Alberto Primicerj che ha elogiato il Generale Risi e tutti gli uomini e donne che vi hanno partecipato. Le Sezioni A.N.A. del Friuli Venezia Giulia hanno compartecipato al rinfresco, proponendo le varie specialità culinarie. La nostra di Pordenone ha messo a disposizione 18 chilogrammi di porchetta predisposta e servita da Bepino Carlon Vice Capogruppo di Budoia e dal Consigliere Elio Lorenzon qui ritratti insieme al Presidente Gasparet e all'Alfiere sezionale Ambrosio.



ASSOCIAZIONE IN ONORE DEL RGT. "TAGLIAMENTO" (...sin simpri chèj...)

Negli ultimi 12 mesi sono andati avanti ben 4 Reduci che sono stati ricordati dal Reggente Giuseppe Garzoni di Adorgnano. Il tradizionale incontro annuale ha visto la numerosa partecipazione dei famigliari. Ormai sono rimasti solo 4 superstiti. Per la Sezione di Pordenone erano presenti i Consiglieri Sezionali Gino Piccinin e Giovanni Francescutti. Dopo la deposizione della Corona d'Alloro alla Stele che ricorda i Caduti del Reggimento, è stata celebrata la S. Messa dal Ten. Col. Don Rino Marta, già Cappellano Capo della Brigata Alpina "Julia". Al termine, il Reggente ha consegnato a ciascuna famiglia una Targa di Riconoscimento per il sostegno assicurato all'Associazione negli anni. È stato un momento di grande emozione per queste famiglie che hanno condiviso gli anni difficili dei loro congiunti. La nuova struttura associativa decisa lo scorso anno consentirà, proprio ai famigliari, di poter mantenere vivo il ricordo di questo glorioso reparto e del sacrificio dei loro cari. Il 1° settembre andava avanti anche il Reduce Bersagliere Prof. Lino Quaia, una delle personalità di maggiore spicco nella vita culturale e nel sistema scolastico di Pordenone la cui figura è stata ampiamente ricordata sulla stampa locale per l'importantissimo contributo offerto con lo sviluppo dell'IPSIA di cui fu fondatore divenendo, poi, Preside del FLORA.

A./D.P.



Lino Quaia
Bersagliere del Rgt. Alpini "Tagliamento".



Al termine della S. Messa, l'ex Segretario Generale dell'I.F.M.S. Sergio Bottinelli recita la Preghiera dell'Alpino. La sua presenza, assieme a Lucio Vadori, già Consigliere Nazionale, era stata decisa per ricordare la loro presenza nel 1998 alla manifestazione di Spignon come prima partecipazione ufficiale dell'A.N.A. Nazionale. Nella foto sono presenti in primo piano il celebrante Don Rino Marta e il Reggente Giuseppe Garzoni di Adorgnano.



I Vessilli delle Sezioni di Udine, Cividale, Trieste e Pordenone schierati all'Alzabandiera. Era anche presente il Vessillo della Sez. di Luino e lo scudo dell'I.F.M.S. (Federazione Internazionale dei soldati da Montagna).

GLI ALPINI NELLE GUERRE D'AFRICA

Gli Alpini in Eritrea

Il battesimo del fuoco delle Truppe Alpine avvenne durante la campagna d'Eritrea. Un primo contingente di uomini fu inviato, nel marzo del 1887, a Massaua, nell'ambito del corpo di spedizione costituito dopo l'episodio di Dogali (26 gennaio 1887). Era affidato al comando del generale Saletta. Il battaglione Alpini era forte di 468 uomini, tratti dal 5°, 6° e 7° reggimento e comandati dal maggiore Domenico Cicconi, morto di tifo nel settembre e sostituito dal maggiore Pianavia Vivaldi. Subito dopo lo sbarco, il battaglione si trasferì a Moncullo, dove rimase sino al 6 maggio, provvedendo al servizio di avamposti, ai lavori di rafforzamento del forte e di costruzione di baraccamenti.

In seguito, si trasferì al Piano delle Scimmie e, nel febbraio 1888, a Saati, la località verso cui era diretta la colonna De Cristoforis, fermata a Dogali. Il battaglione fu schierato sulle linee di difesa, disposte dal generale Asinai di San Marzano per fronteggiare l'offensiva del negus Giovanni.

Le difficoltà interne dell'esercito abissino (penuria di viveri ed epidemia) e la tattica attendistica del San Marzano che, inferiore di numero, non accettò lo scontro aperto, indussero, però, il negus a ritirarsi senza essere giunto ad uno scontro risolutivo.

Il corpo di spedizione italiano poté essere rimpatriato già nella primavera del 1888. Il battaglione alpino sbarcò a Napoli il 22 aprile con 445 uomini: 13 in meno, stroncati dalle malattie tropicali. Ben più complesse le vicende di un secondo contingente, inviato in Eritrea nell'inverno del 1895-96, dopo che gli insuccessi dell'Amba Alagi e di Macallè avevano indotto il governo Crispi a mandare i rinforzi richiesti dal generale Baratieri governatore della colonia.

Al comando del tenente colonnello Davide Menini, si imbarcarono 20 ufficiali e 954 tra sottufficiali, graduati e Alpini. Il reparto fu direttamente coinvolto nell'episodio culminante della campagna, la battaglia di Adua che segnò la fine delle ambizioni espansionistiche italiane e mise a nudo gli equivoci di una politica di potenza condotta dal governo senza la forza necessaria.

La battaglia di Adua

Di fronte a circa 100 mila abissini, di cui 80 mila armati di fucili relativamente moderni, la situazione di Baratieri non era delle più agevoli. Egli fronteggiò per alcune settimane l'esercito avversario, poi accennò a ritirarsi, ma le proteste dei suoi ufficiali e un telegramma sferzante di Crispi lo costrinsero a tentare una dimostrazione offensiva: la notte del 1° marzo, le sue truppe (17500 uomini di cui due terzi italiani e un terzo indigeni) marciarono verso il campo abissino di Adua, sperando di attaccare in condizioni favorevoli, ma le colonne italiane persero i collegamenti e si offrirono, separate e su un terreno sconosciuto, all'attacco manovrato dei 100 mila abissini. Ci fu una disperata resistenza, poi il crollo completo e una disastrosa ritirata: circa 5 mila italiani e mille ascari caddero sul campo, 1500 si salvarono feriti,

2700 (di cui 1900 italiani) furono fatti prigionieri e i superstiti rimasero completamente sbandati. Il battaglione alpino con altri cinque battaglioni di fanteria, uno di indigeni e due batterie da campagna faceva parte di una brigata di riserva e fu impiegato, frazionato, quando le sorti della battaglia erano ormai segnate e i rinforzi potevano solo servire a ritardare di qualche ora la disfatta. L'eroismo dei combattenti rifuse in modo eccezionale e il battesimo del fuoco per gli Alpini non avrebbe potuto essere più glorioso, com'è stato riconosciuto dagli studiosi di storia coloniale.

Gli Alpini di Adua furono, come tutti gli altri Caduti, le vittime di una politica di espansione perseguita dal governo con improvvisazione e imprevidenza.

La campagna di Libia

Lo scoppio del conflitto italo-turco per il possesso della Libia, nell'autunno 1911, significò, dopo, il battesimo del fuoco del 1896 nel corno d'Africa, un nuovo impiego operativo per le Truppe Alpine. L'impresa coloniale si inseriva in un contesto interno ed internazionale ormai deteriorato, con forti spinte nazionaliste che premevano per il riarmo e l'espansione oltre il mare. Contribuì a orientare la classe dirigente a favore dell'impresa, la previsione di una campagna militare "tranquilla" e dagli esiti rapidi, che avrebbe rafforzato il potere interno del governo Giolitti e contemporaneamente meglio garantito la posizione internazionale dell'Italia. La guerra fu dichiarata il 21 settembre e il 4 ottobre sbarcavano a Tobruk i primi uomini del corpo di spedizione, comandato dal tenente generale Carlo Caneva, ma quella che doveva essere una facile e trionfale occupazione dimostrava, fin dall'inizio, i limiti di una impresa, improvvisata in poche giorni e condotta nella piena sottovalutazione delle forze avversarie. La programmata ordinazione delle operazioni si trasformò in una serie di episodi successivi e isolati, a tutto discapito della loro buona riuscita. Le truppe nemiche si ritirarono verso l'interno, dando vita ad una consistente resistenza nel deserto, grazie all'appoggio compatto della popolazione indigena. Il contingente italiano dovette essere aumentato dagli iniziali 35 mila uomini a



Il Gen. Antonio Cantore.

oltre 100 mila, impegnati in operazioni lente e difficili per il particolare ambiente operativo e per l'impossibilità di tenere il controllo delle terre occupate di fronte all'ostilità delle popolazioni arabe. In termini di perdite, l'impresa libica costò oltre 3500 vittime di cui 2500 italiani e 1000 ascari eritrei, libici e somali. Le Truppe Alpine parteciparono all'impresa libica con un numeroso contingente: 13 batterie da montagna e i battaglioni Saluzzo, Edolo, Susa, Tolmezzo, Verona, Mondovì, Fenestrelle, Ivrea, Vestone, Feltre. Aggregati a reparti di fanteria, esse presero parte a tutti i combattimenti più significativi. Dopo la firma del trattato di pace di Ouchy (Losanna) del 18 ottobre 1912, rimasero in Libia i battaglioni Tolmezzo, Feltre, Vestone e Susa, con tre batterie da montagna, riuniti nell'8° reggimento alpini "speciale", al comando del colonnello Antonio Cantore. Dopo un periodo di intenso allenamento alla marce nel deserto, il reggimento fu impiegato, nel 1913, nelle operazioni per l'occupazione del retroterra tripolino e della Cirenaica, dopo rimanevano in armi gruppi di rivoltosi berberi. Tra la fine del 1913 e l'inizio del 1914, gli Alpini furono mandati a presidiare le principali località e le vie carovaniere. All'inizio della Grande Guerra, nel 1915, il reggimento era ancora in Africa a difendere le città di Tripoli e di Homs dalla decisa reazione delle popolazioni indigene.

La guerra d'Etiopia (1935-36)

I reparti alpini e di artiglieria da montagna contribuirono in modo determinante alla guerra contro l'Etiopia, voluta da Mussolini nel momento in cui, rotti gli equilibri raggiunti con la pace di Versailles, si presentava una congiuntura favorevole al consolidamento del regime. Presentata come una impresa nazionale che coinvolgeva tutto l'apparato produttivo, l'impresa fu avviata, nel 1935, con una eccezionale larghezza di mezzi e di uomini: gli 80 mila uomini, previsti inizialmente dallo Stato Maggiore raggiunsero, nel 1936, oltre 330 mila militari italiani, 100 mila lavoratori militarizzati, 87 mila ascari. La conquista si concluse in sette mesi e il maresciallo Badoglio entrò in Addis Abeba il 5 maggio 1936. Gli Alpini parteciparono alle operazioni con la Divisione Pusteria, appositamente costituita, comprendente i reggimenti alpini 7° e 11°, il 5° reggimento artiglieria da montagna e la 5^a compagnia mista del genio.

In una regione caratterizzata da rilievi accidentati e aspri, gli Alpini portarono il consueto contributo, prendendo parte alle operazioni più importanti: la conquista dell'Amba Aradam (15 febbraio) bastione naturale sovrastato da un pianoro alto circa 2700 metri, difeso dalle forze di ras Mulughetà, l'occupazione dell'Amba Alagi (27-28 febbraio) attraverso cui passavano i collegamenti tra il Tigray e le zone meridionali, dove si stava radunando l'armata etiopica, comandata dall'imperatore, la battaglia di Mai Ceu (31 marzo) dove le truppe di Hailè Selassie furono costrette a ripiegare, lasciando aperta la porta di Addis Abeba. Le perdite degli Alpini ammontarono a quasi 250 morti per ferite e malattie: 20 ufficiali e oltre 200 tra Alpini e Artiglieri.

Prof. Angelo Luminoso

Sintesi da Gianni Oliva
"Storia degli Alpini dal 1872 a oggi" – Oscar Mondadori, 2001

THUNDER BAY - CANADA INAUGURATO IL MONUMENTO AGLI ALPINI

Dopo 25 anni di pianificazione e ricerca del terreno, i membri dell'Associazione Nazionale Alpini hanno finalmente trovato la dimora, nell'area della chiesa parrocchiale di San Antonio in Thunder Bay, per il monumento da 25 tonnellate che ricorda i soldati Italiani Caduti sin dal 1800.

Il monumento, alto 3 metri e corredato da una grande aquila, è stato benedetto da S.E. Mons. Vescovo Frederick Colli e dal parroco Rev. Luigi Filippini alla presenza del Presidente della Commissione Intersezionale per il Nord America Gino Vatri, della comunità parrocchiale e degli Alpini, domenica 4 ottobre.

Il trasporto dell'imponente roccia, avente un'età di oltre 1,5 milioni di anni, dalle catene montane è stata effettuata grazie alla generosità dell'Impresa Bruno, mentre l'installazione ha richiesto un anno di lavoro.

Il locale Capogruppo Joe Sabotig ha dichiarato: l'aquila è il simbolo degli Alpini e rappresenta l'alto valore del servizio, infatti, ogni veterano nell'Associazione Alpini indossa il cappello con l'originale penna d'aquila. Sulla targa apposta sul monumento è riportata una iscrizione in italiano e inglese che suona come una preghiera per i Caduti. Sulla targa è anche scolpita la Stella Alpina.

Al termine della S. Messa domenicale, mentre si procedeva all'inaugurazione, il parroco Rev. Luigi Filippini, agitando una mano nell'aria esclamava sorridendo: da quando è stata installata l'aquila non ho più visto un uccello qui attorno.



Gino Vatri con il comitato organizzatore davanti al monumento di Thunder Bay.

IL MITO DEGLI ALPINI di Giovanni Lugaresi

Mi sia consentita una premessa.

Il sottoscritto ha prestato il servizio militare di leva, ma non nel Corpo degli Alpini, per cui se qualcuno trovasse i contenuti di questa relazione troppo benevola nei confronti delle Penne Nere, sappia che non lo si è fatto per partigianeria, per... spirito di corpo, bensì in base a letture, studi, conoscenze insomma...

Il mito degli Alpini, così come si è diffuso nel tempo e lo si percepisce oggi, affonda le radici negli eventi della Grande Guerra, anche se, a vero dire, c'erano stati dei precedenti, alla fine del diciannovesimo secolo, come la partecipazione di un battaglione di cinquecento uomini contro il Negus Giovanni dopo l'eccidio di Dogali (1887-1888) e l'eroico comportamento delle batterie siciliane l'1 marzo 1896 nella battaglia di Adua. Quei reparti erano stati costituiti appena due anni prima a... fisionomia montanara (conducenti, pezzi, muli), appunto. Resistettero sin quasi al sacrificio totale. Infatti restarono sul campo otto ufficiali su dieci e 79 artiglieri e caporali su 135.

Da allora, da quell'evento bellico che vide anche l'assegnazione della prima medaglia d'oro alpina (alla memoria) nella persona del capitano Pietro Cella, proveniente da Bardi, paesino dell'Appennino Parmense, non c'è stata campagna militare che non abbia visto i soldati col cappello con la penna nera valorosi combattenti: dalla presenza in Cina durante la rivolta dei Boxer alla conquista della Libia, dalla Grande Guerra alla campagna d'Abissinia (1936), dal secondo conflitto mondiale (Grecia-Albania, Jugoslavia, Russia, Libia) alle operazioni internazionali più recenti compiute in ambito Onu dall'Africa al Medio Oriente, ai Balcani.

Per non parlare degli interventi degli Alpini in congedo (che si considerano sempre tali, non degli "ex") sul fronte della solidarietà, in patria e all'estero.

Il Corpo degli Alpini era stato costituito nel 1872 per la felice intuizione del capitano Giuseppe Domenico Perrucchetti, la cui idea era stata condivisa e realizzata dal ministro della guerra generale Cesare Ricotti Magnani.

E il mito di cui si è detto era nato nei combattimenti del primo conflitto mondiale, con azioni eroiche, con autentiche imprese, come testimoniato dalle pagine di storia patria recanti nomi quali Monte Nero, Ortigara, Monte Vodice, San Matteo - Gruppo Gavia (a 3.680 metri, la quota più alta dove in Europa si è combattuto), e quindi Pasubio, Passo della Sentinella, Castelletto (Tofana di Rozes), Adamello, e qui ecco il nome di un battaglione che ritroveremo un quarto di secolo più tardi in Russia: Edolo!

Per non parlare di un altro aspetto che pure contribuì alla nascita e all'affermazione del mito: quello delle portatrici carniche con Maria Plozner Mentil in testa. Donne di cuore, di coraggio, di fatica. Avevano un bracciale rosso con le stellette, recando sulle spalle quella tipica gerla delle genti di

montagna ricolma di generi di conforto, ma anche di armi e munizioni, per i loro uomini, Alpini; e su, a inerparsi lungo impervi sentieri, sotto il fuoco nemico. Maria Plozner Mentil venne colpita a morte il 15 febbraio 1916 nella zona di Paluzza, medaglia d'oro alla memoria, e continua a rappresentare una sorta di mito nel mito, appunto, tant'è che nella sfilata conclusiva delle adunate nazionali scarpone, le Penne Nere friulane recano uno striscione nel quale si legge: "Maria Plozner Mentil e le portatrici carniche sono qui con noi". Segno di una memoria che non scema con il passar del tempo, perché incisa profondamente nei cuori, oltre ad essere stata scritta nel gran libro della storia.

Fra i personaggi e interpreti, per così chiamarli, del mito delle Penne Nere non possono essere ignorati Cesare Battisti e Fabio Filzi, "cittadini austriaci", che pagarono il loro sentimento di italianità con l'impiccagione. Erano Alpini!

Come lo erano gli eroici fratelli Natalino, Attilio, Santino, Giannino Calvi della Val Brembana, nella Bergamasca, due dei quali, Attilio e Santino, decorati di medaglia d'argento, caduti in battaglia – fra tutti e quattro meritavano undici medaglie al valor militare.

Un altro talmente legato alla memoria scarpona da far parlare per quelli che "sono andati avanti" (secondo il linguaggio degli Alpini, quelli che sono morti), di un suo "paradiso", è il generale Antonio Cantore, genovese: valoroso, temerario, duro eppure stimato dai soldati, ancorché esistano dubbi sulla versione ufficiale della sua morte. Secondo i documenti militari, il 20 luglio 1915, a Forcella di Fontana Negra, sotto la Tofana di Rozes, un ceccchino austriaco lo avrebbe centrato in fronte mentre, incurante delle raccomandazioni di un suo ufficiale, stava osservando le linee nemiche. A questa versione, tanti anni dopo sono stati posti dubbi. A sparare fu un italiano? Un soldato insofferente delle sue durezza o addirittura un cortinese interprete del malumore diffuso nella popolazione di fronte alla possibilità che per ordine di quel generale la cittadina ampezzana venisse evacuata?

Si riporta questa versione per completezza di informazione (come si suole dire), ma crediamo che essa si basi su una diceria. Infatti, il proiettile colpì in fronte il Generale; lo attesta il foro nella visiera del berretto. Si fosse trattato di un "colpo amico", egli avrebbe dovuto essersi girato su se stesso, azione vistosa che non sarebbe sfuggita agli astanti, voltando le spalle al nemico – il che appare molto improbabile.

Come che sia, quello di Cantore rappresenta un altro mito nel mito, per così dire, che si avvale di valori individuali, come si è visto, ma poi di un respiro collettivo che parla non più o non soltanto di "Alpino", bensì di "Alpini", presi nell'insieme. Non diversamente si può valutare infatti la capacità di sofferenza, di resistenza alle difficoltà insite nella guerra in montagna, per gente che in quella sofferenza, in quelle difficoltà ambientali e di clima era nata, cresciuta, vissuta.

Con l'aggiunta di manifestazioni di valore e di solidarietà fra combattente e combattente rilevati a più livelli, in primis a quello di corrispondenti di guerra quali Luigi Barzini, Renato Simoni, Guelfo Civinini, per fare alcuni nomi. Nonché di un grande narratore, poeta e giornalista straniero, cioè l'inglese Rudyard Kipling, presente in quegli anni sul fronte italiano, che ebbe, fra l'altro, a scrivere:

"Alpini, forse la più fiera, la più tenace fra le specialità impegnate in ogni fronte di guerra. Combattono con pena e fatica fra le grandi Dolomiti, fra rocce e boschi, di giorno in un mondo splendente di sole e di neve, la notte un gelo di stelle. Nelle loro saltuarie postazioni, all'avanguardia di disperate battaglie contro un nemico che sta sopra di loro, più ricco di artiglieria, le loro imprese sono frutto soltanto di lingua e di gesti individuali. Grandi bevitori, svelti di lingua, orgogliosi di sé e del loro Corpo, vivono rozzamente e muoiono eroicamente".

Ancora. A corroborare quel mito non mancarono le storiche tavole dell'illustratore Beltrame per la Domenica del Corriere, i disegni, i colori di Primo Sinopico (al secolo, Raoul Chareun di Cagliari), Vellani Marchi e Novello, personaggio quest'ultimo che rivedremo nel secondo conflitto mondiale nella campagna di Russia, e poi nei lager nazisti.

E in tempi recenti il nostro contemporaneo Aldo Di Gennaro, al quale si deve l'illustrazione del famoso salto del tenente Cornaro. Episodio che si può così riassumere, all'insegna di una parola: "impossibile"! Siamo nel 1896 in una esercitazione e sulla linea di confine fra Italia e Francia, Jacopo Cornaro, del 2. Alpini, si trova diviso da un gruppo di ufficiali dei Chasseurs des Alpes che stanno consumando il rancio. Stappando una bottiglia di champagne lo invitano a raggiungerli per brindare insieme.

Se non che, italiani e francesi sono divisi da un profondo burrone largo cinque metri. Impossibile? Quella parola, che non esiste nel vocabolario delle Penne Nere, è ovviamente ignota anche a Cornaro, che, in tenuta di marcia, zaino affardellato in spalla, prende una lunga rincorsa, salta il burrone, presentandosi pimpante agli stupefatti colleghi francesi, pronto per il brindisi. Sorseggiato lo champagne, sbattuti i tacchi per il saluto militare, ripete il prodigioso salto tornando... in patria.

Dai disegni, dalle illustrazioni, dalle pitture alla letteratura, e a proposito delle pagine di autori quali Paolo Monelli, Ardengo Soffici, Salvator Gotta, Piero Jahier, si entra non in una sorta di "letteratura Alpina", bensì nelle pagine della alta letteratura tout court.

Due i libri di Paolo Monelli: "Le scarpe al sole" (prima edizione: Licinio Cappelli - Bologna 1921) e "La guerra è bella ma è scomoda" (Garzanti Milano 1929): narrativa diaristica con appropriate illustrazioni (Mario Vellani Marchi e Giuseppe Novello) che descrivono le esperienze personali e rendono la quotidianità della guerra in prima linea con gli stati d'animo, i sentimenti, gli aneddoti, con amarezza ma anche ironia, per quel che riguarda il primo romanzo-diario; filtrato da una ironia goliardica e giocosa, nel rimpianto della giovinezza, e non poteva essere forse diversamente, il secondo, perché filtrato attraverso il tempo. Sono storie e immagini "di gaie e di tristi avventure d'Alpini, di muli di vino" (come li indica lo stesso

autore) "buoni Alpini che combatterono dal Tonale all'Altopiano di Asiago, dal Monte Santo al Grappa". A spiegare poi quel titolo, è da dire che nel parlare delle Penne Nere, "mettere le scarpe al sole" significa morire in combattimento.

Dal libro di Monelli venne tratto anche un film (1935) diretto da Marco Elter, mentre in tempi recenti (2013) Roberto Milano ne ha curato un adattamento teatrale.

Un romanzo per ragazzi venne pubblicato da Salvator Gotta, anch'egli combattente nella Grande Guerra: "Il piccolo Alpino" (1926, Mondadori), portato poi sul grande schermo nel 1940 dal regista Oreste Biancoli, quindi nel 1986, sceneggiato televisivo. Ma il libro emblematico per eccellenza, a spiegare il mito delle Penne Nere, reca la firma di Piero Jahier, narratore, poeta, saggista, critico che si rivelò sulle pagine della "Voce" di Giuseppe Prezzolini e che come quasi tutti i vociani partecipò al conflitto, un'esperienza che lo avrebbe fortemente segnato, soprattutto nello scoprire una realtà di popolo straordinaria. In "Con me e con gli Alpini" (Libreria della Voce - Firenze, 1920), ecco un'opera fra diaristica e narrativa, con parti poetiche, che trasuda umanità senza mai scadere nella retorica. Ritratti come quello del soldato Somacal Luigi da Castion (Belluno) balzano inconfondibili fra tante figure caratteristiche in un ambiente dove uomini e muli sono chiamati a duri sacrifici, dove si combatte e dove si manifesta quella solidarietà tipica delle genti di montagna.

Non a caso espressa compiutamente, con espressioni e una sintassi originali, essenziali, che toccano, coinvolgono, per andare dritte al cuore, da quel che si legge nella Prima marcia alpina.

CONFERENZA DEL GENERALE C.A. BIAGIO ABRATE

La Sezione di Conegliano nell'ambito delle celebrazioni indette per ricordare il 90° di fondazione, ha ospitato un interessante incontro dal titolo: "Ma dove vai se le stelletto non ce le hai?", tenuto dal già Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Biagio Abrate, alla presenza di qualificate autorità, di ospiti e di estimatori. Al termine dell'interessante conferenza, presso il Gruppo di Ogliano, è seguita la cena, durante la quale l'Ospite si è intrattenuto cordialmente con i convenuti.



LA TESTIMONIANZA DI GINO VATRI VALORIZZA LA SERATA DEDICATA ALL'EMIGRAZIONE

Ogni anno l'Associazione culturale "La memoria di Palse" dedica una serata per ricordare il tema dell'emigrazione che ha coinvolto numerosi concittadini. Quest'anno, la comunità di Palse si è radunata nella serata di giovedì 5 novembre nella sala dell'oratorio parrocchiale avendo come invitato e testimonial Gino Vatri, emigrato in Canada nel 1967 all'età di 22 anni. La serata è iniziata con il saluto del Presidente della Sezione A.N.A. Pordenone Cav.Uff. Giovanni Gasparet che ha ricordato come l'emigrazione avesse coinvolto anche la propria famiglia. Quindi, si è entrati subito nel vivo dell'argomento con la relazione del Segretario Provinciale dell'EFA-SCE Tomaso Boer che ha tracciato lo sviluppo del fenomeno migratorio dalla fine del 1800 a dopo la Grande Guerra, proseguendo fino alla conclusione della seconda guerra mondiale e al termine degli anni '60. Nel suo intervento, Tomaso Boer si è soffermato sulla situazione economica in patria e sulle difficili modalità di inserimento dei nostri emigrati nei paesi di destinazione. Con il successivo intervento di Gino Vatri si entrava nell'esperienza diretta, riassunta nel proprio percorso di vita dal protagonista. Dopo la scuola media e un corso di operatore alle macchine utensili presso una scuola tecnica, partiva per il servizio militare, dove frequentava il corso artificieri a Roma e poi completava il suo servizio alla 17ª Batteria del Gruppo Udine del 3° Rgt. Art. da Montagna a Tolmezzo. Dopo il congedo, lavorava alla Rex di Porcia quale addetto ai controlli e collaudi. In Canada, dopo aver ottenuto le varie licenze, ha quasi sempre lavorato nell'industria del 'ferro'.

Ad un certo punto, ispirato forse dalla moglie Santa Borean che era già insegnante e frequentava l'università di Toronto, decise di riprendere gli studi e cambiare lavoro.

Conseguita la maturità presso un liceo di Toronto, trovò subito un impiego presso il Metropolitan Toronto Work Department, allo stesso tempo, seguiva presso il George Brown College il corso "water" ("acqua") della Sacramento University. Dopo ogni anno di studi, c'erano gli esami presso il com-

petente ministero canadese, e così per 4 anni, e dopo aver accumulato i 40 crediti necessari per l'esame di stato finale, ha lavorato per oltre 26 anni per il mandamento e per la città di Toronto quale tecnico e controllore dell'acqua.

Da sempre vicino agli Alpini, nel 1978 è stato eletto segretario e poi presidente della Sezione di Toronto, per 3 mandati. Quindi, eletto coordinatore e presidente della commissione intersezionale degli Alpini per il Nord America, per 17 volte dal 1983 al 2015. Trent'anni fa ha fondato Alpini in Trasferta del quale è direttore, ha pubblicato 3 libri e alcuni volumetti in occasione di anniversari. Da più di 20 anni è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italiana e, alcuni anni dopo, dal Vaticano, Cavaliere dell'ordine di San Silvestro.

Un percorso di successo, frutto di sacrifici ed impegno professionale e sociale. Infatti, Gino Vatri, non ha mai dimenticato le proprie responsabilità verso la famiglia, ma allo stesso tempo non ha mai dimenticato le proprie radici, divenendo un riferimento per l'intera comunità italo-canadese. Dimostrando grande rispetto verso l'Italia e il Paese di adozione, nonché grande attenzione alle nuove generazioni, figli e nipoti, ha recentemente pubblicato il libro "Alpini of North America" in lingua inglese, che ne racconta la vita associativa. Questa iniziativa editoriale, assieme alle precedenti, costituisce un importante veicolo culturale e storico verso i discendenti di seconda e terza generazione, per mantenere vivo il legame affettivo con le proprie radici e le tradizioni della Patria di origine. La serata è stata seguita con vivo interesse dagli intervenuti che hanno applaudito Gino Vatri riconoscendone il ruolo di valido esempio per le nuove generazioni.

A./D.P.



Al centro, Gino Vatri, a sinistra Tomaso Boer e a destra il moderatore Daniele Pellissetti.



Al termine della serata, Gino Vatri viene premiato quale ospite d'onore.



PROTEZIONE CIVILE - SPORT



TIRO A SEGNO CALDARO (BZ) 12-13 SETTEMBRE 2015

Località dell'Alto Adige dove si è tenuto il 46° campionato nazionale di Carabina libera a terra e il 32° di pistola standard.

La Sezione di Pordenone era presente con due squadre, Una di carabina con tre atleti, composta da: Colussi Marco, Ghezzi Martino e Pasini Lucio Dino. Ed una di Pistola con quattro atleti, composta da: Cal Mario, Dall'acqua Alessandro, Furlan Claudio e Rorato Gino.

Finalmente anche la nostra Sezione è riuscita a rompere l'incantesimo che durava da troppo tempo e a piazzare al 1° posto della classifica di carabina libera a terra un suo atleta. Il merito va al nostro giovane Alpino del Gruppo di Valvasone Marco Colussi, classe 1976 che si è classificato al 1° posto assoluto con 297 punti su 300, con due punti di vantaggio sul secondo classificato (ex pluricampione italiano Paolo Isola). Per chi non lo sapesse, vuol dire piazzare 27 colpi su 30 in un bersaglio del diametro di 1 cm. A 50 m., sparando distesi sul pancone senza appoggi di alcun

genere e ottiche, mentre i 3 mancanti erano fuori bersaglio di pochissimi mm. Un risultato eccezionale per il nostro giovane campione che ci troviamo e ci auguriamo non solo per la prima volta iscritto all'Albo d'Oro dei Campionati nazionali di Carabina libera a terra. Nella foto vediamo il nuovo giovane Campione Marco Colussi mentre viene premiato e poi ringraziato per il contributo sportivo dato alla Sezione durante la riunione autunnale dei Capigruppo svoltasi a Visinale di Pasiano lo scorso Ottobre. Mentre con la pistola standard anche se non siamo riusciti a salire sul podio per pochissimo, in complesso è andata bene. Abbiamo avuto due 4° posti di categoria. Il merito di questi risultati va all'ormai veterano "Gran Master" Gino Rorato con punti 264 su 300 e al nuovo componente della squadra, il giovane Alessandro Dall'Acqua categoria "Open" con punti 277 a parità con il 3° classificato ma arrivato 4° solo per differenza dei 10.10. Questo spero sia solo l'inizio di un buon percorso per la squadra di pistola, perché stanno entrando due nuovi atleti Pordenonesi che non erano ancora iscritti all'A.N.A. e che in quella disciplina si sanno difendere bene e ai quali auguriamo un proficuo percorso sportivo.

39° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA BEDONIA 2015

Quest'anno il 39° campionato Nazionale di corsa in montagna a staffetta si è corso a Bedonia, comune appenninico, della provincia di Parma, situato a 550 metri sul livello del mare tra la Valtaro e la Val Ceno.

Hanno preso il via 122 squadre provenienti da tutta Italia. Rappresentative dall'Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto e Friuli si sono affrontate in un percorso di 7590 metri con un dislivello complessivo di poco superiore ai 260 metri.

La sezione di Pordenone ha partecipato con 6 squadre per un totale di 16 atleti: Oitzinger William, Della Torre Mauro, Ermacora Michele, Ambroset Alessio, Trevisiol Paolo, Pessa Loris, Furlan Alberto, Bardoni Luca, Sovran Paolo, Casan Stefano, Pagazzi GianLuca, Coden Danilo, Biasin Fulvio, Maniago Bruno, Lot Pio, Zampieri Ennio.

La prima classificata di questo campionato Nazionale è la sezione di Bergamo che ha preceduto Belluno di una manciata di secondi.

9° posto assoluto per Pordenone con la staffetta Oitzinger, Della Torre ed Ermacora.

In 3a categoria rilevante il 6° posto per i pordenonesi Lot Pio e Zampieri Ennio.

La classifica per sezioni (Trofeo Ettore Erizzo) ci vede all'eccellente 4° posto, a solo 1 punto dalla "corazzata" Trento, su 30 classificati.



Colussi Marco del gruppo di Valvasone è il campione italiano A.N.A. per il 2015 di carabina standard. La gara si è svolta nel modernissimo Poligono di Tiro di Caldaro (Bolzano)

Paolo Fuser

44° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE SOLIGO 2015

Il 44° campionato Nazionale di corsa in montagna individuale 2015 si è corso nella splendida cornice dei colli trevisani nel comune di Soligo. Hanno preso il via 461 atleti provenienti da tutta Italia e suddivisi in più di 10 categorie. Gli atleti delle 4 categorie fino ai 49 anni di età si sono affrontati in un percorso di 11500 metri con un dislivello complessivo di circa 514 metri. Le altre categorie in un percorso di 7800 metri con un dislivello di poco più di 350 metri.

Il campionato Nazionale è andato alla sezione di Torino con Massimiliano Di Gioia (cl.1979) che ha sbaragliato la concorrenza con un distacco di oltre 1 minuto.

Secondo e terzo rispettivamente Cassi Claudio (cl.1970 Belluno) e Pilatti Davide (cl.1982 Vallecamonica).

La sezione di Pordenone ha partecipato nelle varie categorie con 27 Alpini:

Lorenzi Ruggero, Furlan Alberto, Battiston Fabio, Ambroset Alessio, Marson Simone, Fuser Paolo, Ermacora Michele, Pessa Loris, Moro Alessandro, Oniri Massimo, Della Torre Guido, Della Torre Mauro, Zat Massimiliano, Nadalini Stefano, Breda Walter, Miotto Andrea, Peressutti Pierluigi, Bidoli Gianpaolo, Coden Danilo, Bardoni Luca, Sovran Paolo, Tracanelli Giovanni, Maniago Bruno, Biasin Fulvio, Salvadeo Oddo, Lot Pio e Rover Ezio.

Il migliore piazzamento, in classifica assoluta, della destra Tagliamento è di Michele Ermacora, 10° assoluto e 4° nella terza categoria (soci A.N.A. dai 40 ai 44 anni).

Eccezionale 1° posto nella nona categoria per Rover Ezio (cl.1945).

La classifica per sezioni (Trofeo Merlini) ci vede allo splendido 3° posto su 45 classificati.

Paolo Fuser

43° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA A PATTUGLIE GRAGLIA 2015

Quest'anno la montagna biellese ha fatto da cornice al 43° Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie svoltosi a Graglia piccolo centro abitato ai piedi del Monbarone e dei Tre Vescovi a pochi passi dalla Valle d'Aosta. La sezione di Pordenone ha partecipato con 3 pattuglie.

9 gli Alpini della destra Tagliamento: Pietrobon Gianni, Forte Pietrangelo, Marson Simone, Tassan Ferruccio, Biasin Fulvio, Del Frari Walter, Bertolo Bruno, Trevisiol Paolo e Lot Pio.

La prima classificata di questo campionato Nazionale è la sezione di Valdobbiadene che ha preceduto rispettivamente Bergamo e Salò.

21° posto assoluto per Pordenone con la pattuglia Pietrobon, Forte, Marson.

La classifica del Trofeo Scaramuzza ci vede al 7° posto con 310 punti sulle 32 sezioni A.N.A. presenti.

Paolo Fuser

ESERCITAZIONE TRIVENETA A BASSANO

La Sezione di Pordenone, con ben 25 volontari, ha partecipato all'Esercitazione Triveneta di Protezione Civile organizzata dalla Sezione Alpini di Bassano, imperniata sul recupero e valorizzazione dei luoghi storici della prima guerra mondiale, Sui sentieri della storia 1915-2015.

La grossa attività di volontariato, ben pre-



parata dalla Sezione "Montegrappa", ha visto il coinvolgimento della Protezione Civile A.N.A. con tutte le sue componenti e specializzazioni, presenti nel terzo Raggruppamento. Si sono creati 18 cantieri comprendenti: logistica, monitoraggio, unità cinofile, antincendio, alpinistica, subacquea, sanitaria. La nostra Sezione era presente con 4 mezzi dotati di radio A.N.A., attrezzature da lavoro, 25 volontari suddivisi nelle specializzazioni: Alpinistica 9, Cinofila con 6 volontari e 4 cani, Sanitaria 2, Logistica e Lavori con 10 volontari.

Mi pare un buon impegno da parte dei nostri volontari, che hanno risposto positivamente alla richiesta della Sezione, in un periodo che ci vede coinvolti in altre attività di sport, di lavoro, di partecipazione a manifestazioni di Gruppo e di Sezione, in un periodo anche di impegnativi lavori agricoli. La nostra Sezione ha degnamente presenziato a questa grande attività Triveneta di P.C., con validi nu-



meri e capacità operativa, affiancandosi e non sfigurando con le Sezioni come Conegliano, Padova, Valdagno, Vittorio Veneto, Valdobbiadene. Il ringraziamento vada ai venticinque che hanno operato e che appartenevano ai Gruppi Alpini di: Azzano Decimo, Budoia, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Giais, La Comina, Morsano al Tagliamento, Pordenone Centro, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, Tajedo. 12 nuclei della Sezione di Pordenone.

ag.2015.

SCUOLE E SQUADRA CINOFILI

Poche volte sul nostro giornale Sezionale vediamo articoli che riguardano la squadra Cinofila di Pordenone, ma bisogna ricordare che la squadra formata da undici volontari e sicuramente la più attiva ed impegnata. Infatti ogni fine settimana quasi tutte le unità cinofile si ritrovano in varie zone della fascia pedemontana pordenonese, per effettuare esercitazioni e prove di ricerca per addestrare al meglio cani e conduttori. Un impegno costante che ogni sei mesi poi vede la partecipazione delle unità a esami che devono essere superati regolarmente per diventare e mantenere la qualifica di unità operative. Un costante impegno, dicevamo, che non trova sicuramente soddisfazione nelle poche chiamate di ricerca reale in caso di scomparsa di persone. Alcuni momenti gratificanti per i nostri cinofili sono quelli relativi a dimostrazioni fatte per ragazzi o intiere scolaresche, che chiedono l'intervento dei nostri volontari e poi applaudono



no e gridano di gioia nel momento della presentazione e delle varie prove che gli amici a quattro zampe sanno superare. Un incontro tra scolaresche e unità cinofile si è svolto lunedì 28 settembre 2015 a Fanna, con la presenza di oltre 80 tra ragazzi e bambini del plesso di scuola primaria, voluto e richiesto dall'Istituto Comprensivo Statale "Antonio Andreuzzi" con sede a Meduno. L'area dove si è svolta la dimostrazione delle unità è stata l'area verde messa disposizione dall'Azienda Agricola "La contrada dell'Oca" dove esiste anche un grande gioco dell'oca, che ha visto l'avvicendamento di parecchie squadre formate da ragazzi e maestre. Alle ore 9,30 le unità hanno iniziato le dimostrazioni di obbedienza, previa una interessante presentazione da parte del coordinatore della squadra Cinofila Sezionale, Sergio Manzoni. In precedenza erano



stati preparati dei nascondigli per celare alla vista dei cani varie persone che si sono avvicinate nelle varie prove di ricerca. In ordine di preparazione si sono succedute le ricerche delle quattro unità presenti, nell'ordine Silvano con Kira, Antonio con Teo, Claudio con Aksel, Sergio con Lex. I risultati sono stati positivi con tanti battimani da parte di bambini, ragazzi e maestre. Alla fine delle prove c'è stato il momento di socializzazione tra cani e ragazzi felici di poter stare assieme ed accarezzare i protagonisti a quattro zampe. A chiusura della mattinata tutti i volontari presenti e che hanno collaborato alla preparazione hanno potuto gustare un pranzo preparato nelle cucine di Protezione Civile installate e funzionanti presso l'Azienda Agricola. Un sincero grazie va rivolto ai dieci volontari che hanno collaborato e sono stati caldamente ringraziati dal personale docente della scuola di Fanna, Gianni, Sergio, Silvano, Oreste, Franco, Claudio, Antonio, Giovanni, Stefano e Marziale.

Ag.2015.

CINOFILI ESAMI PERIODICI

Un fine settimana intenso per le nostre unità cinofile, Sezione A.N.A. Pordenone, poiché nei giorni 24-25 ottobre si sono concentrate le prove semestrali delle unità cinofile della Regione F.V.G. aderenti al CRUCS (Coordinamento Regionale Unità Cinofile da Soccorso). Nei due giorni, nei territori di Marsure località "Colouset" e zona Sistiana (TS) area di confine con Slovenia, si sono alternate nelle prove di ricerca in superficie 44 unità cinofile appartenenti ad 8 Associazioni, specificatamente: A.C.D.C. (13 candidati), Impronta del Nord-Est (7), Pinzano (6), A.N.A. PORDENONE (5), Forestale (4), Basso Friuli

(4), N.A.C.S. (3), Pratense (2). Tra loro 28 uomini e 16 donne, accompagnati da cani di tutte le razze.

L'impegno di tutta la squadra cinofila dell'A.N.A. di Pordenone è stato quello di organizzare, seguire e supportare le prove di 22 unità, nell'area vicino alla "Chiesetta Monumento" di Marsure, con l'impegno di suddivisione delle aree, il posizionamento delle cavie, ed avvicendamento delle unità esaminate, con



preparazione del pranzo alla fine delle prove.

La domenica la squadra cinofila Sezionale ha partecipato alle prove nell'area presso il confine Sloveno, con 5 unità ed un giudice. I risultati sono stati buoni, con il superamento della prova da parte di 4 unità, che sono diventate operative. Il merito è sicuramente dovuto all'affiatamento del nucleo cinofilo, ed alle prove



ve settimanali per affinare e migliorare le capacità delle unità. Un lavoro continuo ed impegnativo che la maggior parte delle volte non viene gratificato dai risultati o dagli impegni reali di ricerca di persone scomparse.

Il risultato ottenuto dalle nostre Unità Cinofile si può definire ottimo ed ai componenti la squadra vada il plauso della Sezione di Pordenone che crede nell'attività cinofila e può vedere i risultati raggiunti e il tanto impegno profuso. Un grazie particolare ai componenti Manzoni Sergio, Morello Omar, Scarongella Antonio, Tomè Chiara, che hanno superato le prove.

ag.2015.

“IO NON RISCHIO” 2015

La campagna 2015 “Io non rischio” terremoto si è svolta a Pordenone nel fine settimana 16-17-18 settembre, eseguita domenica anche in concomitanza di “Incontriamoci a Pordenone”. I volontari di P. C. A.N.A. hanno preparato con tanta cura ed esperienza un gazebo, comprendente un totem ed una linea della storia, ricchi di vignette e di foto di eventi sismici, vecchi e recenti.

L'Ass. Nazionale Alpini della Sezione ha collaborato con la P.C. Comunale che ha piazzato vicino un gazebo, completo di planimetria comunale, per poter presentare e far vedere ai cittadini, le varie aree di raccolta in caso di calamità ed emergenza. Il lavoro abbinato è risultato vincente, tanto che a metà pomeriggio di domenica, i mille depliant e schede erano stati dati ai numerosi cittadini presenti in piazzale XX° Settembre, chiacchierando tra stand enogastronomici e di prodot-



ti tipici. Un vero successo realizzato dai nostri volontari, che con capacità e carparietà parlavano con intere famiglie, cercando di far ricordare l'importanza di conoscere che cosa è un terremoto e come si deve operare prima, durante e dopo l'evento calamitoso.

I nostri volontari di Protezione Civile A.N.A., intervenuti nei tre giorni, provenivano da vari Gruppi Alpini della Sezione, specificatamente: Cordenons 2 ore 22, Fontanafredda 1 ore 9, Giaia 1 ore 10, La Comina 1 ore 9, Marsure 1 ore 14, Montereale Valcellina 2 ore 33, Morsano al Tagliamento 8, Rorai Piccolo 1 ore 4, Roveredo in Piano 2 ore 10, Sacile 3 ore 18, San Quirino 2 ore 10, Sesto al Reghena 2 ore 26, Vallenoncello 1 ore 17, Villotta-Basedo 1 ore 5. Numero 17 Gruppi con 25 volontari ed un volume di 209 ore di impegno.

Ci pare un ottimo risultato, apprezzato anche dal nostro Presidente Sezionale, ma anche da Capigruppo e soci che ci hanno fatto visita. Come alcuni Assessori dell'amministrazione Comunale pordenonese ed anche una simpaticissima ragazza originaria di Pordenone ma dipendente e proveniente dal Dipartimento di P.C. di Roma, che si è complimentata con i volontari presenti sulla piazza domenica pomeriggio. Possiamo dire un vero successo, merito sempre della capacità e presenza dei nostri volontari di P.C. ai quali va il grazie della Sezione e delle Istituzioni.

ag/2015.



EXPO 2015

La Protezione Civile della Sezione di Pordenone, con una squadra logistica-alimentare, è stata invitata ad una manifestazione parallela all'EXPO' di Milano. L'invito è arrivato in Sezione dall'Azienda Agricola Sociale forum di Pordenone “Contrada dell'Oca”, con sede a Fanna, che ha attivamente partecipato alla manifestazione settimanale “Oli de Milan”, con il coinvolgimento di 5 municipi, con una popolazione di cinquecentomila persone, e quindicimila studenti. La settimana, rivolta a oltre 2000 si è svolta dal 19 al 25 ottobre, presso il MU.BA (Museo del Bambino), presso la rotonda della Besana, vicino



al centro di Milano. L'Azienda ha voluto che gli Alpini di Pordenone preparassero e distribuissero un piatto tipico friulano, da offrire ai milanesi presenti alla manifestazione.

E così si forma una squadra di volontari disponibili dal venerdì alla domenica, per preparare nei container cucina, in dotazione alla Sezione di Pordenone, il classico piatto “muset e brovada”, per oltre 400 persone. E poi partire di buon mattino, con il furgone attrezzato per riscaldare il cibo preparato, raggiungere Milano e dedicare il sabato alla distribuzione del rinomato cibo friulano. Siamo rientrati la domenica stanchi, ma soddisfatti per il successo e l'interesse dimostrato dai milanesi sul tipo e qualità del cibo distribuito. Sono giunti complimenti ed elogi da parte di autorità e giornalisti presenti.

La squadra che ha dedicato tempo e lavoro per l'iniziativa era formata da volontari dei Gruppi di Fiume Veneto, Fanna, San Quirino, Sesto al Reghena, con i volontari: Bacco Stefano, Bianco Lorenzo, Casara Santo, Pitrolo Giuseppe, Turrini Francesco, Vallar Marziale. Sicuramente il lavoro è stato buono, con soddisfazione anche dei partecipanti che hanno operato in sinergia, superando problemi logistici contingenti e presentando al meglio un cibo friulano che ha attirato le curiosità di molti milanesi e rivolto tante domande sugli ingredienti usati.

Senza tema di smentita possiamo dire che la Sezione A.N.A. di Pordenone, ha attivamente partecipato all'EXPO di Milano, a seguito di Aziende, Associazioni e scolaresche del Pordenonese. Come Sezione ringraziamo chi ha voluto dare il proprio lavoro per portare sempre alto il nome degli Alpini.

ag.2015.

CRONACHE SEZIONALI

BASEDO DI CHIONS COMMEMORA IL 4 NOVEMBRE

Anche quest'anno, l'amministrazione comunale di Chions ha voluto organizzare, assieme alla locale Sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci, in collaborazione coi locali Gruppi Alpini

la commemorazione del 4 novembre. Il coinvolgimento delle locali Scuole Elementari (Primarie) è da sempre la ricetta che fa assumere alla manifestazione un significato di alto valore civile e mo-

rale. Infatti, gli alunni partecipano in modo attivo, con canti e letture di brani che, nel ricordo dei Caduti, condannano la guerra. In tal modo i giovani della comunità diventano i protagonisti diventando loro stessi messaggeri e promotori della concordia e della solidarietà al fianco delle Istituzioni, costituendo un valido esempio di come la collettività può dimostrare concretamente il proprio senso di appartenenza.

A./D.P



Davanti al Monumento ai Caduti di Basedo. L'intervento del Presidente dell' Ass. Combattenti e Reduci Cav. Angelo Massarut, Reduce dal Campo di Concentramento in Germania. A sinistra: Elio Tesolin, Segretario dell'Ass. Combattenti e Reduci, il Commissario dell'Amm. Comunale dott. Loris Toneguzzi, il C.te della Stazione CC. di Azzano Decimo, Mario Zanetti, Presidente della Confederazione Prov.le Combattenti e Reduci, il relatore ufficiale Daniele Pellissetti e il Capogruppo di Villotta-Basedo Vittoriano Vezzato.



Gli alunni delle scuole sono i protagonisti della giornata.

MUSSONS



Il giorno 06/03/2015, dopo una vita di duro lavoro, all'età di 78 anni l'Alpino Giovanni Padovan ci ha lasciato.

Era nato il 12/07/1936 a Rapolano Terme in provincia di Siena e si era poi trasferito con la famiglia, nella casa materna di Mussons nel 1946.

Già nel 1955, all'età di 19 anni, il lavoro lo vede impegnato a Milano presso un'impresa di lavori stradali.

Nel 1960 va a lavorare in Germania. Dopo circa un anno; ritorna in Italia e continua a lavorare in Friuli per alcuni anni.

Nel 1966 si imbarca nel porto di Genova per New York per poi raggiungere la città di Vancouver in Canada. Per circa quattro anni lavora tra Canada e Usa.

Nel 1971 ritorna in Italia per poi ripartire per l'Australia e per farvi ritorno dopo qualche anno.

Si può dire che Giovanni, nella sua vita, ha girato mezzo mondo pur di lavorare.

Solo nel 1978 si stabilisce definitivamente a Mussons, continuando però a lavorare in zona fino al raggiungimento della pensione.

La sua attività lavorativa si è interrotta solo per prestare il servizio militare, dal mese di luglio del 1957 ad agosto 1958, nell'allora 11° "Raggruppamento Alpini da Posizione" che aveva sede a Tolmezzo, e che nel 1962 ha cambiato denominazione in "Raggruppamento Alpini d'Arresto". Appena trasferito in pianta stabile a Mussons si è iscritto al locale Gruppo Alpini, del quale per molti anni è stato anche l'alfiere, e ha sempre partecipato a tutte le manifestazioni organizzate dal nostro Gruppo.

In tutte le attività organizzate a Mussons era sempre impegnato, come volontario, fra il gruppo di persone che prestavano la loro opera per la buona riuscita delle manifestazioni.

MONTEREALE VALCELLINA



L'Alpiño De Biasio Celeste classe 1926, appartenente al Battaglione "Tolmezzo" della ricostruita Julia, ci ha lasciato il 11 ottobre 2015. Alpiño emigrato in Lussemburgo negli anni dopo aver eseguito il servizio militare in Italia, ha lavorato come falegname, ed ha creato la sua famiglia in Lussemburgo. Si è iscritto alla Sezione Lussemburgo ed ha negli anni partecipato alle attività della Sezione estera. In particolare alle Adunate nazionali era sempre presente, avendo il compito di alfiere della Sezione, ed era orgoglioso di questo incarico che lo faceva sfilare alla testa della Sezione. Negli anni novanta è rientrato in Italia, dopo

aver raggiunto la meritata pensione e dopo alcuni anni si è iscritto al Gruppo del suo paese natale, Montereale Valcellina. Perciò dal 1997 ha fatto parte del locale Gruppo, con partecipazioni a cerimonie e raduni, anche come alfiere del Gruppo. Giovedì 18 ottobre, al suo funerale celebrato nella chiesa parrocchiale, gli Alpini di Andreis, Malnisio, S. Leonardo Valc., Montereale Valc., e Vivaro erano presenti con il proprio Gagliardetto ed un adeguato numero di Alpini per dare l'ultimo saluto a Celeste. Ai figli e parenti tutti si rinnovano le più sentite condoglianze dagli Alpini di Montereale Valcellina.

Per parlare del Raduno Alpino di Montereale e della sua organizzazione, bisogna iniziare con il consiglio allargato svoltosi nella "baita sede di Gruppo" venerdì 28 agosto, dopo gli impegni del mese con altri Gruppi ed il supporto alla Pro Loco locale durante il festeggiamenti del "ferragosto Monterealino" con la presenza di 26 tra Consiglieri e Soci.

Durante la riunione si è presentato il programma della manifestazione, si sono suddivisi gli incarichi, per la preparazione, il trasporto ed il montaggio delle strutture. Si concordano gli impegni per le principali attività del Raduno, per la gara di corsa a staffetta in montagna "Trofeo Monte Spia", per la mostra "100 anni della Prima Guerra Mondiale", per il corso di Protezione Civile e per la 45a cerimonia a ricordo dei caduti presso il Cippo di Cima Plans. In breve si stilano date e liste di volontari per ogni specifico compito. E dopo la programmazione, con i primi giorni di settembre si inizia il lavoro; venerdì 4, sabato 5, domenica 6, posa di cavo per la corrente, posa di tubo per acqua, posa di struttura in profilati zincati. Il lavoro prosegue mercoledì 9, giovedì 10, sabato 12, con posa impianti: elettrico, acqua calda, gas, piani di lavoro e di distribuzione. L'impegno prosegue martedì 15, mercoledì 16, giovedì 17, con il trasporto e montaggio del capannone. Il tutto si completa venerdì 18 e sabato 19, con allestimento

mostra storica, corso teorico per montaggio capannone, preparazione cibi per il pranzo della domenica giornata del raduno.

Arriva domenica 20 settembre, una giornata di sole, come il Raduno di Montereale da anni non vedeva, i primi a raggiungere il piano sono gli atleti che parteciperanno alla corsa a staffetta 2x4000 nella area che comprende località "Plans" ed il "Monte Spia".



Poi arrivano gli Alpini dei Gruppi limotrofi e lontani della nostra Sezione, ma anche quelli da fuori provincia e fuori regione. Come sempre scambio di saluti e benvenuto ed una puntata al chiosco per bere e mangiare qualche cosa assieme. Mano mano che il tempo passa, l'area del Raduno si riempie di cappelli Alpini e di divise colorate di atleti e ragazzi. Tanti dei presenti, attratti dagli striscioni e da due manichini con divisa alpina d'epoca, visitano la raccolta ed interessante mostra sulla 1^ Guerra Mondiale, allestita dall'amico De Bia-

sio Mario e moglie Manuela, due appassionati che da anni raccolgono cimeli e testimonianze. Puntualmente la corsa a staffetta parte alle ore 9,30 ed in breve vicino alla struttura principale del Raduno c'è un intenso movimento di atleti e spettatori, che seguono il susseguirsi dei cambi e delle posizioni.

Alle ore 10.50 inizia la Cerimonia ufficiale con breve corteo per giungere presso il Cippo Monumento, accompagnato dal suono dell'inno degli Alpini, segue l'inno di Mameli e l'alza bandiera. Poi al suono del "Piave" avviene la deposizione della corona di alloro e le note del Silenzio a ricordo dei caduti di tutte le guerre. Seguono gli interventi, con il saluto del Capogruppo Antoniutti che ricorda il grosso impegno di lavoro profuso ed il traguardo dei 45 anni di Raduno, sempre preparato e partecipato dagli Alpini ma anche da tanti atleti e popolazione. Prende poi la parola il neo-Sindaco Alzetta Igor, che ringrazia gli Alpini per quello che fanno e spera che continuino rinsaldando i rapporti tra Amministrazione ed Associazione. Conclude il Presidente Gasparet Giovanni che ringrazia i partecipanti delle altre Sezioni presenti e traccia un quadro delle tante attività svolte dalla Sezione di Pordenone augurandosi che questo continui anche negli anni a venire. Alla cerimonia erano presenti anche il Ten. Colonnello Esposito Antonio in rappresentanza della Julia e il Maresciallo Marzullo Domenico comandante

dei Carabinieri di Montereale.

È importante ricordare che durante la cerimonia, attorno al Cippo c'erano i Vessilli delle Sezioni di Piacenza, Vittorio Veneto e Pordenone, i Gagliardetti di Castel San Giovanni, Cozzuolo, Solagna e Lignano e poi i Gagliardetti di Andreis, Aviano, Barcis, Brugnera, Bagnarola, Budoia, Casarsa-S.Giovanni, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Clauzetto, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Frisanco, Giais, Malnisio, Maniago, Marsure, Montereale Valtellina, Orcenico Inferiore, Pinzano al Tagliamento, Pordenone Centro, Prata, Roveredo in Piano, San Leonardo Valtellina, San Quirino, Tiezzo-Corva, Va-



jont, Val d'Arzino, Valvasone, Vivaro, Villotta-Basedo. Segue la Santa Messa officiata dal Parroco Don Renzo Da Ros, con l'accompagnamento della corale Parrocchiale.

All'omelia il sacerdote commentando il vangelo ricorda anche il sacrificio di tanti caduti per la patria e l'attività dell'Associazione rivolta al sociale. Prima della consacrazione vengono letti i nominativi dei Caduti della prima guerra mondiale del Capoluogo e della frazione di Grizzo. Al termine della S.Messa lettura della Preghiera dell'Alpino prima della benedizione. Seguono le premiazioni della Staffetta di Corsa in montagna e l'assegnazione del "Trofeo Monte Spia" 3° edizione.

Le Classifiche nel dettaglio saranno pubblicate nello spazio sportivo della Sezione. Terminata le premiazioni tutti possono avvicinarsi ai chioschi per poter ricevere il pranzo alpino, preparato dai validi ed esperti cuochi Alpini. Dopo il pranzo da tutti apprezzato, la festa alpina continua con conversazioni e canti riguardanti la nostra Associazione, le nostre attività, gli incontri futuri i programmi dei vari Gruppi e delle varie Zone. Per concludere bisogna anche ricordare che il lunedì ed il martedì i lavori sono ripresi per lo smontaggio ed il recupero delle attrezzature con un impegno prolungato per poter completare quanto iniziato e lasciare tutto in ordine. Bisogna anche ricordare che il 45° Raduno ha visto un'affluenza maggiore degli anni precedenti, merito sicuramente del lavoro degli oltre 50 addetti ai lavori e delle 195 presenze fatte prima durante e dopo la grande festa alpina di Montereale. Grazie a tutti i validi collaboratori, soci e amici del Gruppo, ed arrivederci al 2016.

ag.2015.

AZZANO DECIMO

Domenica 27 settembre, si sono ritrovati nella sede del Gruppo Alpini di Azzano Decimo, gli Artiglieri della classe 47, 26^a Batteria Gruppo "Osoppo", arrivati da Parma e dal nostro Friuli.

Si sono abbracciati dopo 47 anni tra lacrime, sorrisi ma con la promessa di ritrovarsi ogni anno con lo stesso entusiasmo che ha caratterizzato questa piacevole giornata.



Anche quest'anno nel mese di ottobre, il Gruppo di Azzano Decimo, ha organizzato la 14^a "Festa della Zucca", abbinata alla "Ciclolonga per la solidarietà". Con soddisfazione e gratitudine, come ogni anno, il ricavato della manifestazione è

stato devoluto in beneficenza a favore della ricerca per la sclerosi multipla. Il direttivo ringrazia tutti i partecipanti rinnovando l'invito a ritrovarsi numerosi alla 15^a edizione di questa piacevole ed importante manifestazione.



Nella foto il momento della consegna dell'assegno al Presidente dell'AIMS di Pordenone da parte del Capogruppo A.N.A. Sergio Pupolin.

TAIEDO

Diamo la triste notizia del decesso di Gianfranco Fedrigo di anni 70. Un nostro valido Alpino per molti anni. Era del 3° Reg. Art. Mont. Gruppo "Udine", 34ª Batteria.

Entrato nel corpo degli Alpini durante il servizio militare, al termine, con orgoglio e senso di appartenenza si era iscritto al Gruppo di Taiedo. Ha sempre partecipato con buon umore e buoni propositi divenendo Consigliere e Capo Gruppo per molti anni. Un esempio per tutti di come affrontare le difficoltà della vita quotidiana sul lavoro, con la famiglia e dei meno fortunati. Da lui arrivava sempre una parola di incoraggiamento. La sua gioia e bontà di animo si è manifestata al massimo con l'arrivo dei suoi amati 7 nipoti. Forse non ha fatto in tempo a vederli cresciuti ma possiamo

senz'altro dire "UNA BELA FAMEIA". Dopo alcuni anni di salute instabile, improvvisamente è mancato.



Sabato 27 giugno, noi Alpini, assieme a parenti e amici e conoscenti lo abbiamo accompagnato per l'ultimo saluto.

Era presente il Vessillo Sezionale scortato dal delegato di zona Alberto Ambrosio. Erano presenti altresì i Gagliardetti della zona Val Fiume e altri sei Gagliardetti delle zone limitrofe.

Gianfranco era una persona nota e molto amata.

Per noi Alpini è stato un onore e una grande emozione leggere la preghiera dell'Alpino e suonare "il Silenzio".

La famiglia ha rilasciato una notizia di grande conforto a conferma del suo altruismo: ha voluto, e potuto, donare i suoi organi. Sua volontà ribadita sino all'ultimo, quali inno alla vita e all'amore. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla moglie, ai figli, alla mamma, ai fratelli, alle sorelle ai nipoti, ai cognati e cognate e a tutti i parenti.

La sua mancanza è senz'altro sentita.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il giorno 10 luglio, in concomitanza con il Grest, organizzato dalla Parrocchia di San Vito al Tagliamento presso l'Oratorio Don Bosco, alcuni rappresentanti del Gruppo Alpini e vari amici del Gruppo stesso hanno contribuito alla preparazione della grigliata per tutti i ragazzi partecipanti con relative famiglie. È sempre un gran piacere essere utili alla comunità.



Il 16 e 17 maggio il Gruppo ha partecipato numeroso all'Adunata dell'Aquila. Tra Alpini, aggregati, amici e mogli il numero di partecipanti è stato notevole, circa 50 partecipanti. Al nostro Gruppo si sono uniti anche alcuni rappresentanti del Gruppo di Mornago e di Vergiate.

Il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento ha partecipato alla sfilata a Pordenone domenica 7 giugno per i festeggiamenti del 90° della Sezione assieme agli altri Gruppi del Medio Tagliamento.



Il 2 agosto alcuni rappresentanti del Gruppo si sono recati assieme al Coro Vous dal Tilimint presso la località Stiago a Fossalta di Portogruaro per partecipare alla SS. Messa celebrata d'innanzi alla statua della Madonna delle Nevi.

Al termine è stata consegnata una targa al figlio del Capogruppo uscente come ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni.



Il 12 luglio il Gruppo ha partecipato alla 16^a Gara di tiro con carabina organizzato dalla Sezione di Pordenone in cui è stato consegnato come ogni anno il Trofeo Rigoli, in memoria del nostro Alpino andato avanti Daniele Rigoli.



Il Gruppo si è classificato al 7° posto migliorando notevolmente rispetto gli altri anni.



Il Gruppo di San Vito al Tagliamento ha partecipato per la prima volta alla gara di tiro con il garand organizzata presso il poligono di Tarcento dal Gruppo di Cormons l'11 ottobre 2015. La rappresentanza si è classificata al 9° posto.

Il 15 marzo come tutti gli anni il Gruppo ha organizzato il pranzo sociale degli Alpini di San Vito al Tagliamento a cui hanno partecipato l'amministrazione comunale, i rappresentanti della Sezione, soci, aggregati e amici.



Il 12 aprile il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento ha organizzato una gita per il Centenario della Prima Guerra Mondiale presso le postazioni del Parco Tematico della Grande Guerra di Monfalcone e relativa visita all' Ara Pacis Mundi di Medea, il complesso monumentale nato nel 1951 con l'intento di ricordare simbolicamente i caduti di tutte le guerre. Allo stesso tempo si sono stretti buoni rapporti con l'Amministrazione locale e il Gruppo di Medea.



Come tutti gli anni il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento partecipa al pranzo organizzato per allietare gli ospiti della Casa di Riposo e i relativi familiari. Così il 18 luglio il Gruppo assieme al Coro "Vous dal Tilimint" e la Proloco sono stati lieti di partecipare a questa manifestazione portando il proprio contributo.

Nel primo pomeriggio, come tutti gli anni, siamo andati ad omaggiare con la nostra presenza il nostro carissimo Don Tassan, che ci ha accolto con simpatia e grande rispetto.



Marcia cuore alpino 24 maggio 2015

Il 24 maggio 2015 si è svolta la 34^a Marcia Cuore Alpino il cui ricavato è stato devoluto ad un bambino sanviteese gravemente malato. Quando i Gruppi Alpini del mandamento e vicini lavorano in sinergia per raggiungere un preciso obiettivo, il risultato è garantito, perché sanno coinvolgere amministrazioni comunali, aziende, commercianti, istituti bancari, associazioni, scuole, cittadini e non solo del Medio Tagliamento. Dai discorsi ufficiali sono emersi due concetti:

1. Alpini e sanvitesi tutti vogliono trasmettere la loro vicinanza alla famiglia e ad Elia, con l'augurio e l'auspicio che questo "buio" momento lasci spazio ad un sole futuro radioso e splendente;
2. Si intende contribuire in concreto alle spese che la famiglia dovrà sostenere con il ricavato della marcia, consegnato nelle mani dei familiari la sera del 18 giugno alla presenza di cittadini, Alpini, autorità. Il pensiero dei "Veci" del gruppo corre all'anno 1982, quando la 1^a Marcia Cuore Alpino fu "inventata" per aiutare Gianluca e la sua famiglia. Alla cerimonia di pre-

miazione c'erano l'allora Presidente sezione Candotti e il nostro socio Rigoli. Da allora il "cuore alpino" continua a pulsare. Il Sindaco Di Bisceglie ha evidenziato come il lavoro volontario in favore di persone meno fortunate dovrebbe essere riconosciuto e maggiormente divulgato presso la pubblica opinione; noi Alpini condividiamo il pensiero del Sindaco, ma molto spesso operiamo nel silenzio. È una colpa o una virtù?

*Alpino
Cesco Franco*



I Gruppi Alpini di San Vito al Tagliamento e di Savorgnano hanno organizzato con l'Amministrazione Comunale, le Associazioni combattentistiche d'arma e con la partecipazione della comunità la cerimonia della consegna delle Medaglie del Ricordo presso l'Auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento nella giornata di sabato 31 ottobre alle ore 14.30.

A tale evento hanno partecipato il Generale di Brigata Michele Risi, attuale comandante della Brigata Julia, il Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, Franco Jacop e la Banda Comunale che ha concluso il pomeriggio omaggiando i presenti con una serie di brani quali la Canzone del Grappa di De Bono/Meneghetti, la marcia degli Alpini "trentatré", l'Inno d'Italia di Mameli/Novaro e infine con l'Inno d'Europa.

Inoltre, si ringraziano per la loro disponibilità il Capogruppo di Cordovado Roberto De Caro e l'Associazione fra Mutilati di Guerra e Invalidi che hanno esposto per l'occasione sul palco rispettivamente due manichini con abiti originali della Grande Guerra, la Bandiera italiana originale del-

la Prima Guerra Mondiale e la foto originale di tutti i caduti dell'epoca.

La partecipazione è stata numerosa ed è stato consegnato un numero consistente di Medaglie; le rimanenti verranno consegnate in primavera durante una cerimonia ufficiale che verrà organizzata sempre dai Gruppi Alpini di San Vito al Tagliamento



e Savorgnano unitamente all'Amministrazione Comunale. Chiunque avesse un parente caduto nella Grande Guerra ci contatti che controlliamo se è presente nell'elenco in modo da potergli consegnare la medaglia come memoria del proprio familiare caduto.

Gruppi Alpini di S. Vito, Savorgnano, Bagnarola e Sesto al Reghena

Il 10 maggio il Rotaract di S. Vito al Tagliamento ha organizzato assieme ai Gruppi Alpini di S. Vito, Savorgnano, Bagnarola e Sesto al Reghena, Pro Loco di S. Vito e Cordovado, Protezione Civile di Cordovado, ausiliari del traffico di Sesto al Reghena, AVIS di S. Vito, Bagnarola, Sesto e Cordovado, AIDO, giovani di S. Vito e Cordovado, gruppo di volontari di Udine, gruppo genitori del Granello, Rotaract di Maniago e Rotary di S. Vito la prima "Marcia per il Granello" donando all'Associazione di volontariato il ricavato di € 4.723,00.

Ottimo risultato di collaborazione.



Anche quest'anno i due Gruppi Alpini, San Vito al Tagliamento e Fiume Veneto, con compiti diversi, si sono uniti alle altre Associazioni del sanviteese per garantire la buona riuscita della 16^a Camminata Insieme. È stata realizzata una festa dedicata all'integrazione del disabile in una civiltà normale e l'unione tra le famiglie, così da dare un segnale alla cittadinanza e per tutti coloro che arrivano da territori limitrofi e lontani ma che possono avere la fortuna di visitare la prestigiosa e importantissima struttura de La Nostra Famiglia fiore all'occhiello del Sanviteese che tutti ci invidiano. Quest'anno la raccolta fondi è stata devoluta per la realizzazione della copertura fra il Centro Don Luigi Monza e la falegnameria. Il camminamento sarà lungo 22 mt e largo 2 mt che quotidianamente viene percorso dai ragazzi durante le loro attività.

Raduno 3° Rgt Artiglieria a Lignano

Il 13 settembre 2015 i Gruppi Alpini di Bagnarola, Morsano al Tagliamento, San Vito al Tagliamento e Savorgnano hanno colto l'invito del Gruppo Alpini di Lignano e la Sezione di Udine per festeggiare assieme i 100 anni di costituzione del 3° RGT Artiglieria da Montagna Brigata Alpina Julia a Lignano. La giornata è trascorsa nel pieno spirito alpino e con l'incontro di Alpini di vecchia data.



VALVASONE

Il 12 luglio u.s. il gruppo Alpini di Valvasone Arzene ha organizzato la tradizionale gita sociale avente come itinerario i luoghi della Grande Guerra.

Prima tappa al Sacrario di Redipuglia dove è stato deposto un mazzo di fiori come si vede dalla foto, seguita dalla visita all'annesso Museo.

La comitiva si è quindi recata al Monte San Michele con visita all'omonimo Museo.

Dopo il pranzo l'ultima tappa è stata al castello Formentini di San Floriano del Collio.

Qui come guida eccezionale abbiamo avuto il conte Formentini che è stato prodigo di informazioni riguardo alle battaglie sui monti Sabotino e San Michele.

Al momento dei saluti c'è stato uno scambio di gagliardetti seguito dal rientro in sede.



CORDENONS

Sabato 26 Settembre si è svolta presso l'Oratorio della Parrocchia di S. Pietro Ap. di Sclavons la festa diocesana "Gresta 2015" che ha coinvolto circa 800 adolescenti e giovani, provenienti da tutta la diocesi. Il Gruppo Alpini di Cordenons ha partecipato con una ventina di volontari per aiutare gli organizzatori a gestire gli arrivi, il controllo degli accessi e la sicurezza interna. Un'esperienza impegnativa per la delicatezza del compito ma assolutamente arricchente. Un grazie a tutti i coordinatori dell'Uff. pastorale giovanile da noi Alpini!

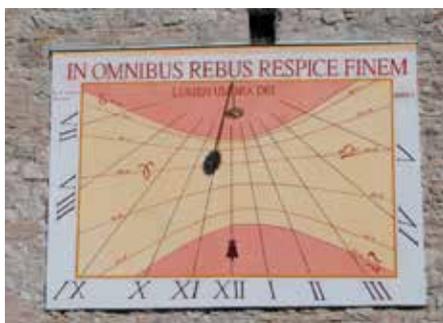
(LF)



S.GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Non conosce sosta l'impegno del Gruppo Alpini Richinvelda. Le penne nere di San Giorgio, guidate dal capo Gruppo Tarcisio Barbui in questo ultimo periodo sono state impegnate nei lavori di rianimazione della vecchia meridiana posta sul campanile della Pieve di San Giorgio Martire, Pieve oggetto di altri e importanti lavori di restauro.

Del vecchio manufatto oramai si distingueva solo la parte del decadente intonaco. Pertanto alcuni volontari Alpini si



sono proposti di recuperare l'esistente con le stesse dimensioni.

Sotto l'occhio vigile dell'Architetto Truant Roberto sono intervenuti il progettista Pantanali Aurelio di Aiello, esecutore di moltissimi orologi solari (meridiane) e l'artista esecutore Plinio Missana di Valeriano, esperto nella tecnica dell'affresco.

È stata così realizzata una bella meridiana a tempo vero solare riportante il motto latino "In omnibus rebus respice finem" (In tutte le cose che fai ricordati qual è lo scopo -della tua vita-), adeguandola all'ora del fuso per San Giorgio che è di 8I e 31II contemplato in tabella latitudine 46° 02I 42II - longitudine 12° 52I 06II. Il progettista a fine opera ne ha constatato con soddisfazione la grande precisione e per determinare con esattezza l'ora du-

rante il decorso dell'anno è stata posta una tabella che indica i minuti da togliere o sommare a quelli indicati dalla meridiana.

Ancora una volta gli Alpini sangiorgini, dimostrando il loro altruismo solidale, hanno dedicato tempo e denaro alla comunità ed al territorio con il recupero di una meridiana già esistente nel lontano passato nella Chiesa Matrice del capoluogo del Comune, riconosciuta come una delle più antiche dell'intera Diocesi di Concordia-Pordenone.

Ma non è finita. Sono già in programma, per il prossimo anno, delicati lavori di recupero del muro di cinta della canonica, lavori per i quali avranno bisogno dei consigli e dell'aiuto della Sezione di Pordenone, Sezione pronta ad intervenire dove la necessità chiama.



PRATA

Con la celebrazione che ricorda l'anniversario della fondazione delle Truppe Alpine e in ricordo dei fradj "andati avanti", mercoledì IV novembre il Gruppo Alpini, guidato dal Tenente geom. Sergio Ceccato, ha concluso l'attività 2015. Attività, che ha visto il Gruppo della zona, bassa Meduna, impegnato nel sociale, nello sport e varie cerimonie liete e tristi. Nel sociale, va ricordata la vendita delle mele il cui ricavato è stato devoluto per "combattere" la sclerosi multipla e, la raccolta di generi alimentari. Nello sport, come ogni anno le Penne nere pratesi, in collaborazione con la Pro loco "Ghirano Porte aperte", hanno preparato il rancio distribuito ai partecipanti alla marcia podistica che, a Ghirano, si svolge in occasione della "Sagra del Baccalà".



Per finire, la presenza, con gagliardetto, alla varie cerimonie liete e tristi che si celebrano in vari paesi della provincia. Tornando al IV novembre, detta ricorrenza viene celebrata, a rotazione, nelle quattro parrocchie comunali. Quest'anno, la cerimonia si è svolta a Prata capoluogo. Dopo la messa nella chiesa di Santa Lucia, resa solenne dal Coro "San Simone", nel corso della quale don Simone Toffolon, che in questo periodo sostituisce il parroco don Livio Tonizzo, che sta riprendendosi da un intervento chirurgico all'anca, si è complimentato con gli Alpini per; "l'impegno a favore di quanti ne hanno bisogno". Poi tutti in piazza Meyer per l'alzabandiera e l'onore ai caduti con la note della banda "Amici della musica" di Tamai. La serata, si è conclusa al "Plu-

riuso" di Prata di Sopra, con l'immane incontro conviviale. Va ricordato, che quest'anno ricorreva il 55 anniversario della costituzione del Gruppo. Per difficoltà organizzative, l'anniversario si terrà nei primi mesi del 2016. Altra tappa importante per il Gruppo, il rinnovo del Consiglio direttivo e l'elezione del Capogruppo. Anche questo importante appuntamento avrà luogo nel periodo previsto dal Regolamento Sezionale. Il Gruppo A.N.A. di Prata, con i suoi oltre 200 iscritti, è uno dei gruppi più attivi della Sezione "Ten. A. Marchi" di Pordenone. Primo capogruppo fu Celestino Cereser (1960/1978), al quale seguirono Gianni Fantini (1978/1984) e, l'attuale Sergio Ceccato.

Alp. Romano Zaghet



Con i ragazzi di quarta elementare alle sorgenti del Tagliamento

Il giorno 11 Maggio a completamento del programma didattico di geografia i ragazzi delle quarte elementari di Prata di Pordenone sono stati accompagnati dagli Alpini fino alle sorgenti del Tagliamento sotto il passo della Mauria.

I ragazzi erano stati preparati nei giorni precedenti con una lezione teorica dal socio Alpino Deodato Centazzo.

Oltre alle sorgenti del fiume più importante della regione i ragazzi sono stati portati a vedere lo sbarramento di Caprizi, il lago di Cavazzo e la strettoia di Pinzano.

Fuori programma si è fatto visita alla villa di Primo Carnera a Sequals.

Il tempo splendido ha consentito di rendere la giornata oltre che istruttiva anche piacevole. Nella foto con il gagliardetto ed i ragazzi i soci Alpini Remigio Bortolin e Vincenzo Peresson.



PORDENONE CENTRO

Giochi di bambini al parchetto di via Saba

Anche quest'anno il 02 settembre 2015 si è svolto, presso il parco comunale di via Saba, la 11° edizione dei "giochi popolari" per bambini. Presenti: la presidente della Circostruzione Sud sig.ra Antonella Del Ben; il presidente dell'associazione San Gregorio sig. Renzo Fadelli; il Capogruppo Alpini del Gruppo Pordenone Centro sig. Luigi Diana; un simpatico gruppo di Alpini che aveva il compito di organizzazione e gestione della manifestazione; alcune maestre della associazione "Ludobus" Mela arancia che, sotto il loro gazebo, hanno intrattenuto con giochi di società i bambini più piccoli. Non mancavano, ovviamente, gli asinel-



li di Silvano che, trainando il carrettino, simpaticamente portavano a spasso i bambini più piccoli. Una ottantina di bambini di età compresa tra i quattro e i dieci anni hanno partecipato ai vari giochi di società organizzati dagli Alpini, simpatici giochi della infanzia dei nonni, quali: corsa con i sacchi; tiro ai "bussolotti"; tiro alla fune; corsa con in bocca il cucchiaino con l'uovo (sodo per l'occasione!); spacca pignatte; abbuffata (di spaghetti!) senza mani (e senza forchetta!). Con la supervisione degli Alpini, "inflexibili e imparziali" "Giudici di gara" che regolarizzavano la manifestazione anche con energici richiami all'ordine, tutti i ragazzi si sono confrontati nei giochi, con grande entusiasmo e sostenuti da una vivace tifoseria da "vero stadio di calcio".

Alla fine sono stati assegnati ai vincitori i "ricchi" premi in palio, con foto ricordo di gruppo assieme alla "Direzione di gara". Alla fine della manifestazione il "Gruppo Alpini di Pordenone Centro" ha offerto, a tutti indistintamente, la tradizionale pastasciutta, simpaticamente preparata dal "Nucleo cucina" del Gruppo stesso. Vista la nutrita partecipazione dei ragazzini, accompagnati e sostenuti energicamente dai genitori, anche quest'anno la manifestazione ha avuto grande successo. L'appuntamento a tutti è per il prossimo anno, certi che l'impegno dell'organizzazione sarà ancora più marcato e la partecipazione più entusiasmante.

*Il Capogruppo
Luigi Diana*



In agosto, mia moglie Anita, Primo Maniero ed io, abbiamo fatto visita al reduce Nilo Pes, classe 1921.

Gli ho telefonato ed ha detto che ci aspettava in qualsiasi momento.

Ci siamo trovati a casa sua, a Vigonovo di Fontanafredda; è stato un incontro assai bello, commovente e umano, poiché Nilo vive sempre da solo. Quando vede i vecchi Alpini di tanti anni fa, gli si apre il cuore e, con gli occhi lucidi, ha salutato Primo con un abbraccio. Primo ha incominciato a raccontare le sue vicissitudini trascorse, quanti ricordi! Nilo, a sua volta, ha rievocato diversi aneddoti del proprio passato: un dialogo tra veri Alpini. Poi Nilo, rivolgendosi a me, si è complimentato per la mia nomina a Cavaliere di San Marco, dicendo: «Finalmente qualcosa di giusto e meritato». Mi sono commosso e mi ha fatto piacere sentire quelle parole, dette da una persona colta, preparata e intelligente come lui.

Di Nilo Pes, e delle sue vicende in pace e in guerra, ho già parlato in un articolo di tre anni fa, in occasione di una preceden-

te visita; vorrei ora spendere due parole su Primo Maniero.

Classe 1930, sergente maggiore dell'8° Reggimento della Brigata Alpina Julia, è stato da sempre vicino agli Alpini. Già consigliere sezionale, è stato anche Vicecapogruppo PN Centro, uno dei fondatori – nel lontano 1975, in occasione della IV adunata della Brigata Julia a Pordenone – della Squadra Bandierone del Gruppo, uno dei fondatori, assieme al sottoscritto, del Coro A.N.A. Montecavallo. Fu parte attiva, dopo il terremoto del 1976 in Friuli, del cantiere A.N.A. della nostra Sezione a Pinzano al Tagliamento, poi componente della squadra di Protezione Civile del Gruppo. Per molti anni ebbe il compito della spedizione del giornale sezionale "La più bela fameja".

È stato insignito, dal Presidente della Repubblica, dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, poi Cavaliere Ufficiale e infine Commendatore. Per l'impegno profuso nell'assistenza ad anziani e bisognosi, gli è stato assegnato il premio Stella di Natale.

Abbiamo passato un bel pomeriggio assieme, noi tre, immortalati nella foto.

Questi incontri coi nostri veci Alpini danno un senso alla vita, loro e nostra; ci fanno ricordare il loro passato, con tante traversie e sofferenza, ma anche con tanta forza per tirare avanti.

Ognuno ha una vita diversa però, noi Alpini, cerchiamo di andare avanti portando dentro i valori insegnatici dai nostri nonni e dai nostri padri e non dimentichiamo i loro sacrifici in guerra e in pace.

Bruno Moro



Nilo Pes tra Bruno Moro e Primo Maniero

Artisti Alpini

Gli Artisti Alpini del Gruppo PN Centro organizzano una Rassegna d'Arte dal 3 al 18 ottobre 2015 a San Quirino presso Villa Cattaneo, in occasione della festività della Madonna del Rosario.

Il contesto è davvero di gran pregio per le originali soluzioni espressive della Villa, ma San Quirino è nota anche per un fatto peculiare della sua storia, infatti è appartenuta dal 1219 ai Cavalieri Templari, dal 1312 ai cavalieri di Malta e infine a famiglie nobili pordenonesi: gli Ottoboni, i Ricchieri, i Cattaneo.

Nel corrente anno, inoltre, alcuni artisti della Squadra hanno proseguito il ciclo di interventi (già iniziato negli anni precedenti) presentando e commentando le loro opere nella trasmissione televisiva Arcobaleno Veneto, Telepordenone-Videoregione, condotta dal Dott. Ermes Scaini, che da tempo con grande simpatia e professionalità entra nelle case di molti affezionati telespettatori offrendo interessanti testimonianze di cultura locale.

Due sono stati gli appuntamenti importanti a cui la Squadra artisti quest'anno ha partecipato: la mostra che si è svolta dal 29 maggio al 7 giugno presso la ex Biblioteca Comunale di Pordenone, in occasione del Centenario della Grande Guerra e del 90° anno della Sezione di Pordenone. L'inaugurazione è stata curata dall'Ufficiale Alpino Mario Dal Zin, che ha illustrato i vari percorsi tematici proposti dagli artisti Alpini; l'iniziativa di grande interesse storico ha suscitato notevole coinvolgimento e partecipazione da parte della comunità locale, anche

grazie all'esposizione del Centro Filatelico pordenonese, tutta orientata sul tema della Grande Guerra. Erano presenti le seguenti autorità: il Presidente Sezionale Cav. Uff. Giovanni Gasparet, che ha sottolineato l'importanza di tenere viva la memoria (anche attraverso varie iniziative) di quei soldati che a costo di grandi sacrifici ci hanno consegnato un modello di alti valori a cui guardare e trasferire come esempio alle nuove generazioni; la madrina del Gruppo PN Centro "Romolo Marchi" Julia Marchi, sempre presente



e disponibile nel portare testimonianza diretta dell'importanza della Memoria storica; sono intervenuti anche il Capogruppo Diana Luigi, il Consiglio direttivo, tutto il Gruppo PN Centro, l'assessore alla cultura Claudio Cattaruzza e altre autorità comunali, che ringraziamo per aver gentilmente concesso i locali.

Il secondo evento, come di consuetudine da diversi anni, si è tenuto a Sclavons. Infatti, in occasione della festività di San Pietro Apostolo, la Squadra artisti ha or-

ganizzato una Rassegna d'Arte presso l'Oratorio della Parrocchia omonima dal 19 al 29 giugno. È doveroso un particolare ringraziamento a Padre Marco Gallo e al responsabile dell'Oratorio Lucio Scian per aver concesso gentilmente i locali e per la loro partecipazione che ogni anno si rinnova. Sono intervenuti: il Sindaco Mario Ongaro, che ha sottolineato l'importanza di iniziative culturali per educare alla Bellezza e alla valorizzazione delle risorse del territorio; sono intervenute inoltre alcune autorità comunali e gruppi di Alpini. La mostra è stata presentata dalla Dott. ssa Raffaella Susanna che ha evidenziato le peculiarità stilistiche degli artisti e l'importanza di condividere con il pubblico una fruizione estetica che diventa, nello specifico contesto Alpini, educazione ad un'alta moralità e senso civico. Anche quest'anno c'è stato un grande flusso di visitatori, che con grande interesse ha osservato il percorso della mostra chiedendo informazioni e chiarimenti, in particolare sulle tematiche ispirate alla Grande Guerra: l'educazione alla Memoria passa anche attraverso l'Arte. Da menzionare la presenza del Centro Filatelico Numismatico di Pordenone, che ha proposto un itinerario davvero interessante sulla donazione del sangue. L'anno si concluderà con una cena offerta a tutti gli artisti dal Gruppo Alpini PN Centro: non è forse la convivialità a tavola il luogo privilegiato per far circolare idee, scambiare opinioni, progettare eventi?

Raffaella Susanna

Festeggiamenti per le 90 primavere della signora Dina Bortolussi, socia aggregata del Gruppo Alpini Pordenone Centro.

La nostra socia Dina non smetterà mai di stupirci, sfoggiando l'indomita grinta e lo spirito di giovinezza, che le 90 primavere non hanno minimamente scalfito, ha voluto condividere la gioia per il traguardo temporale raggiunto una festa presso la sede del Gruppo.

Contornata dall'affetto della numerosa discendenza, ragione di orgoglio e ferezza, assieme alla squadra cucina, di cui è componente da lungo tempo, attorniata dagli Alpini, ricordata dal Presidente Sezionale Cav. Uff. Giovanni Gasparet e, per tramite dell'assessore Zille, omaggiata dagli auguri del Sindaco del Comune di Pordenone, la festeggiata Dina, a tratti visibilmente commossa, ha vissuto e fatto vivere ai presenti una serata indimenticabile.

Aver raggiunto questo traguardo con una carica di grinta e spirito giovanile tali comprovano che se la parte viva del nostro essere viene alimentata con lo stesso vigore della Dina non si invecchia mai.

Alla festeggiata sono stati consegnati, come normalmente accade in queste circostanze, dei doni a ricordo dell'evento; tra i tanti citiamo, a nome di tutti gli invitati intervenuti, il ritratto eseguito a



sbalzo su rame del marito della signora Dina, opera dell'artista Ruppolo, ed una targa a nome del Gruppo Alpini Pordenone Centro con l'incisione "A Dina, se Alpina non sei con noi lo diventasti e per sempre lo sarai".

Il Gruppo rinnova i migliori auguri alla socia Dina Bortolussi per i primi 90 anni.

Mario Dal Zin



Anche quest'anno il Gruppo ha organizzato una gita: meta, stavolta, Belgio e Olanda. Siamo partiti, di buon mattino, giovedì 6 agosto 2015; tra Alpini e famigliari dei Gruppi di Pordenone Centro, Prata di Pordenone, Orsago e Fossalta Maggiore eravamo in 45. Come Alpini, avevamo l'onore di avere con noi il Presidente sezionale cav. uff. Giovanni Gasparet e consorte. Dopo aver pranzato a Lucerna, e aver fatto una passeggiata sul ponte di legno, tutto fiorito, che congiunge le due sponde del fiume che passa per la città, abbiamo proseguito per Strasburgo, città dove si trova una delle tre sedi del Parlamento Europeo.

Attraversato, dopo un pezzo di Italia, la Svizzera e la Francia, siamo giunti, il 7 agosto, a Bruxelles, la capitale belga. Visita alla città e al palazzo reale. Qui tutti



gli anni, il 22 luglio, nella Grand Place, viene realizzato un tappeto di fiori, utilizzando 800.000 begonie. L'8 agosto abbiamo visitato la città di Bruges, molto

bella, e la chiesa di Nostra Signora, dove si può ammirare la splendida statua di Michelangelo, la Vergine col Bambino. Rientrati a Bruxelles, ci siamo fermati all'Atomium, costruito per l'Esposizione Universale del 1958, sotto il quale abbiamo posato per una foto.

Il giorno dopo, il 9, attraversando il Lussemburgo, siamo arrivati in Olanda. Abbiamo visitato L'Aia, prima la spiaggia e poi, in pullman, abbiamo attraversato la città. L'Aia ospita le ambasciate, nei Paesi Bassi, di tutti gli stati del mondo e qui si trova, oltre all'Accademia del Diritto Internazionale, il Vredespaleis, già sede della Corte Permanente d'Arbitrato Internazionale, creata nel 1922 per dirimere i conflitti tra le nazioni, diventata, nel 1946, sede della Corte Internazionale di Giustizia. Davanti a questo palazzo, c'è la Lampada della Pace, che siamo andati a vedere e dove abbiamo posato per altra foto di gruppo. In serata, arrivati ad Amsterdam, siamo scesi in un albergo vicino all'aeroporto, da dove partiva un aereo... ogni 50 secondi circa! Il 10 ago-

sto abbiamo iniziato la giornata visitando la città vecchia, ricostruita, per legge, in mattoni, in sostituzione della precedente, in legno, andata distrutta da un tremendo incendio. In Olanda, la gente viaggia prevalentemente con mezzi pubblici e, soprattutto, con biciclette. Si trovano piste ciclabili (e biciclette) in ogni dove.

Abbiamo fatto un giro in battello, molto bello e suggestivo, in uno dei canali che attraversano la città e, la sera, una passeggiata per le vie del centro, illuminate a giorno. La mattina dell'11 ci siamo recati a visitare la diga che separa dal mare i laghi interni, creati con la bonifica. La diga, chiamata "Afsluitdijk", lunga 30 chilometri e larga 200 metri, fu completata nel 1932. Nella zona prosciugata ora abitano 250.000 persone, che allevano mucche, pecore, capre e coltivano tulipani e fiori di altre specie, che esportano in tutto il mondo con un rapido metodo di trasporto, autocarro-aereo, nel giro di 12/24



ore dal momento del raccolto. Abbiamo poi visitato un mulino a vento, che serviva a prelevare l'acqua e incanalarla verso i campi coltivati. La zona è diversi metri sotto il livello del mare e quindi, per lavorare tranquillamente, devono avere strumenti specifici e disporre di chiuse. I primi mulini nacquero nel 1592 ed erano composti di meccanismi, tutti costruiti in legno, tuttora funzionanti. L'abitazione del proprietario è ricavata al piano terra del mulino stesso. Ci siamo poi fermati a Volendam, antico villaggio di pescatori, caratteristico per le sue vie molto strette

(anche qui... foto di gruppo) e Marken, villaggio di casette di legno, collegato alla terraferma da una diga artificiale.

Si è poi visitato la città moderna di Amsterdam, coi suoi grattacieli, palazzi, edifici assai curiosi, strani e, diversi, anche belli. Ha molti musei, tra i quali quello di Van Gogh. La città posa su 11 milioni di pali infissi nel terreno.

Il giorno seguente, 12 agosto, siamo partiti per Colonia, in Germania, dove abbiamo visitato la cattedrale gotica, iniziata nel 1248 e completata verso la metà del 1800. Nel pomeriggio si è proseguito per Heidelberg, città molto bella, specialmente il centro, che abbiamo visitato di notte. Da quest'ultima città, il 13, abbiamo preso la via del ritorno. Pranzo a Monaco di Baviera, traversata dell'Austria e arrivo a Pordenone alle 23,00. Durante questo tour di 8 giorni ci siamo trovati molto bene; sempre tutti puntuali, rispettosi degli orari, si son potute vedere più cose di quelle stabilite in programma. Quanto ho scritto, è solo un breve e incompleto riassunto del viaggio. I gitanti, lungo tutto il percorso, sono stati rinfocillati con acqua, vino, caffè, panini con soppresa o formaggio, salatini, dolci, caramelle, messi a disposizione dal nostro Gruppo, dai Gruppi di Prata di Pordenone e di Fossalta Maggiore, dalla signora Flavia e dall'Alpino Zenobio.

A fine gita, ho chiesto al Presidente Gasparet come si era trovato, facendo per la prima volta un tour con noi del PN Centro. Mi ha risposto che non avremmo potuto far meglio di così, avendo tutto funzionato a meraviglia.

A titolo di cronaca: abbiamo percorso 3.600 chilometri, attraversando sette stati europei.

Devo dire grazie a tutti i partecipanti. Se ci son stati problemi, penso siano stati tutti superati brillantemente.

Vi aspetto il prossimo anno per un viaggio in Croazia e Bosnia.

Bruno Moro



BARCIS

9 agosto 2015:

60° della Ricostituzione del Gruppo

Nella chiesetta dedicata a tutti i caduti, per l'occasione vestita a festa, alla presenza del sindaco di Barcis, Claudio Traina, del Luogotenente Domenico Marzullo, C.C. Montereale Valcellina, del Colonnello Giovanni Lambiase, caro nostro amico, del Consigliere sezione Luciano Goz, del Vessillo della Sez. di Pordenone, dei Gagliardetti di Andreis, Aviano, Budoia, Cavasso, Cimolais, Claut, Fontanafredda, Frisanco, Giais, Maniago, Marsure, Montereale e San Leonardo Valcellina, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, Tiezzo-Corva, Vajont, Villotta-Basedo, si è svolta la cerimonia del 60° anniversario della ricostituzione del Gruppo. Dopo il benvenuto rivolto ai partecipanti, da parte del Capogruppo Loris Boz e delle autorità presenti, il segretario Italo Gasparini ha esposto in sintesi la storia del Gruppo. Il Gruppo Alpini di Barcis fu fondato intorno agli anni 1920, subito dopo la Prima Guerra Mondiale. I dati certi non li conosciamo,



poiché durante la Seconda Guerra Mondiale tutti i documenti furono distrutti. Si sa però che all'inizio del Conflitto (1940-1945) Capogruppo era il Cavaliere di Vittorio Veneto, Fantin Angelo di Arcola. A conferma di quanto detto, disponiamo di due foto scattate sul Pal Piccolo nell'anno 1927 e che ritraggono i Gruppi di Andreis, Barcis e Claut. Il Gruppo fu intitolato a: Fantin Carlo Antonio, Medaglia d'Argento alla Memoria, Nato a Barcis il 5 aprile 1894; luogo del fatto d'arme: Monte Freikofel; data: 8/6/1915. Motivazione: "Si comportava con coraggio ed ardimento durante tutta l'azione. In un attacco contro trincee nemiche, si slanciava fra i primi e vi lasciava la vita". Il 13 marzo 1955 il Gruppo fu ricostituito ed oggi noi festeggiamo il 60° anniversario della rinascita. Il Capogruppo di allora, D'Agostin Umberto, classe 1914, Sergente Maggiore dell'8° Btg. Tolmezzo, combattente in Grecia e Albania, mantenne tale ruolo fino al 1960, (quando poi emigrò in Svizzera), affiancato da Corradini Giovanni, Paulon Giovanni ed altri Alpini. Sede del Gruppo fu a quei tempi l'Antico Albergo Centi, dove la Signora Matilde Zanella, "Tilde" per gli amici, moglie del proprietario Carlo Tinor Centi, mise a disposizione una sala per gli Alpini. E noi Alpini oggi, anche se lei ci ha lasciato ormai da tempo, la vogliamo ricordare e ringraziare con tanto affetto per la disponibilità, la passione, l'amore che ci ha dimostrato: un grazie a Tilde, alla figlia Carla e a tutta la sua famiglia.

Seguirono poi come Capigruppo:

- (2)-Paulon Giovanni dal '61 al '65,
- (3)-Salvador Onorino dal '66 al '73,
- (4)-Salvador Carlo dal '74 al '77,
- (5)-Malattia Orazio dal '78 al '83,
- (6)-Salvador Carlo dal '84 al 2006,
- (7)-Boz Loris dal 2007 ad oggi.

Le opere locali eseguite in questi anni, anche con la collaborazione dei Gruppi della Sezione di Pordenone sono:

- 1-La Chiesetta, inaugurata il 12 agosto 1973.
- 2-Il Sentiero degli Alpini, inaugurato il 23 luglio 1989.
- 3-La Baita degli Alpini, inaugurata il 12 agosto 1990.
- 4-La ristrutturazione del Capitello Madonna del Bucit, nell'autunno del 1994.
- 5-La Fontana della Passione, nel novembre del 1996, con conseguente stagnata.
- 6-Il posizionamento della Crous in loc. Monte Lupo, nella primavera del 2011.
- 7-La ristrutturazione del Capitello di Arcola, nella primavera del 2012.
- 8-La sistemazione dei gradini che scendono alla Baita degli Alpini, opera di cui siamo grati all'amico Pierantonio ed agli amici di Grizzo, Valter & C., opera questa appena ultimata. In questi anni abbiamo partecipato anche a tanti interventi al di fuori del nostro comune e che non sto qui a menzionare. A quei tempi eravamo in tanti, ora siamo rimasti in pochi, ma con lo stesso entusiasmo.

W GLI ALPINI !

*Barcis, loc. Cuol,
9 agosto 2015*

VIGONOVO

La foto è stata scattata la vigilia dell'adunata di Pordenone. Anche l'Alpino Emilio Sedonati attende il passaggio della fanfara: ha addobbato di tricolore il cancello di casa e indossato il berrettino alpino. Noi l'abbiamo salutato venerdì 18 settembre 2015 nella chiesa Santa Maria Assunta di Vigonovo as-



sieme alla sua famiglia, ai parenti, agli amici, a tanti Alpini e conoscenti, con la presenza di sei gagliardetti e del Consigliere Garland della zona Livenza. Emilio era nato il primo marzo 1933 e aveva prestato servizio militare nella 72ª compagnia del battaglione Gemona della Julia. All'A.N.A. si iscrisse più di cinquant'anni fa e per mezzo secolo rimase fedele e presente nel Gruppo Vigonovo con la sua serietà e buona volontà. Fu migrante in Belgio, poi metalmeccanico. Condusse una vita edificata sui valori indiscussi dell'onestà e della rettitudine. Di carattere mite e gioviale, finché il suo cuore malato glielo permise partecipò alle attività del Gruppo verso il quale ha

sempre espresso sentimenti di stima. La Preghiera dell'Alpino e la presenza di tanti amici del Gruppo hanno accompagnato la sua ultima Adunata.

A conforto della moglie Teresa e del figlio Angelo, del nipote, della nipote e dei parenti più vicini, diciamo che gli Alpini che vanno avanti non sono dimenticati finito il funerale, ma restano sempre nella memoria di chi rimane.

Attraverso le pagine di questo giornale il Consiglio direttivo e il Capogruppo Aurelio Cimolai esprimono, con l'intero Gruppo, il proprio cordoglio e le più sentite condoglianze alla famiglia e ai parenti tutti.

SAN QUIRINO

Gita sui luoghi del 1° conflitto mondiale
Quest'anno il Gruppo di San Quirino ha pensato di ripercorrere alcuni luoghi della nostra Carnia che tra il 15 ed il 18 sono stati teatro di sanguinosi combattimenti.

Come prima tappa la caserma Plozner Mentil a Paluzza che ospita la sede del locale Gruppo, il quale ci ha messo a disposizione la sede ed un caffè caldo. Per tutti i partecipanti è stato un momento triste nell' apprendere che la vecchia caserma sarà a breve demolita. Quindi un colpo di tromba di Domenico, adunata ed in viaggio verso il sacrario di Timau dove ci attendeva il Capogruppo Fabio Matiz.

Non potevamo passare al sacrario senza ricordarci degli oltre 1700 caduti. Il nostro Gruppo ha la fortuna di avere come socio Alpino don Aniceto Cesarin il quale non poteva mancare alla gita e così abbiamo potuto anche celebrare una Santa Messa in suffragio dei caduti. Prima di lasciare il sacrario c'è stata la deposizione di un cesto di fiori accompagnato dalle note del silenzio.

Partenza per Mauthen dove ci attendeva il presidente dei locali gruppi O.K.B e la guida per la visita al museo. Questo sito museale fa parte di una serie



di musei che vanno dall' Adamello alla Carnia. Tutti i partecipanti hanno potuto vedere e sentire quali sacrifici si sono consumati in questi luoghi in entrambi gli schieramenti. Soddisfatti ed un po' stanchi arriva l'ora del rancio in un locale adiacente e poi ripartenza per l'Italia. Strada facendo abbiamo anche deposto un mazzo di fiori in un piccolo cimitero poco distante da passo Monte Croce Carnico accompagnati da una preghiera e dal silenzio.

Prossima tappa "la Cantore" a Tolmezzo. Solo il nome di questa caserma suscita memorie della naja trascorsa qua. Però oggi siamo turisti e a coronamento di questa giornata una lieta sorpresa, una visita a tutto campo del sito che a breve (anche questo) sarà dismesso. Tutto questo grazie all'interessamento

del maresciallo Boemo. La visita guidata dal sergente maggiore Mialuni è stata veramente appagante e completa.

Dulcis in fundo la sorpresa per tutti di incontrare l'ex presidente nazionale Corrado Perona assieme al vice comandante del 3° artiglieria Colonnello Cariglia. Per concludere tutti assieme sotto il portico per uno spuntino all'alpina, sempre preparato dal nostro Gruppo, e senza escludere nessuno (neanche le guardie) abbiamo fraternizzato ricordando e mangiando. Prima della partenza, d'accordo con il vice comandante, non poteva mancare il 33 che il trombettiere ed il gruppo hanno dedicato al 3° artiglieria per l'accoglienza.

Davvero una bella giornata!



SPILIMBERGO

Per quanti transitano lungo la strada provinciale detta un tempo "dei guadi" che collega Spilimbergo - Vivaro - S.Foca ora servita da due modernissimi ponti, non può non imbattersi con lo sguardo in una costruzione quadrata posta sull'argine sinistro del torrente Meduna all'altezza dell'innesto della strada stessa con la "Cimpello-Sequals". Costruzione che serviva un tempo per il controllo visivo delle acque in caso di piena ed anche quale ricovero per i passanti appiedati a causa di improvvisi temporali.

Questo "casello", così viene chiamato, abbandonato negli anni è stato spesso imbrattato sulle pareti interne e soprattutto esterne con scritte assurde, volgari ed astruse come purtroppo è assai di moda di questi tempi. A questa realtà negativa si è contrapposta una brillante idea e realizzazione dell'Alpino Cleva Andrea del Gruppo di Vivaro aiutato dal suo amico Erik Moret di Cordenons per dare decoro al fabbricato stesso. Abile pittore dopo aver imbiancato e coperto le



scritte esistenti, si è cimentato con grande maestria a riprodurre sulle quattro facciate simboli degli Alpini: il tricolore con al centro il nostro cappello, il distintivo triangolare della Julia, il manifesto della 87^a Adunata Nazionale a Pordenone ora coperto per questioni di spazio da quello dell'88^a a l'Aquila, inoltre è stata riprodotta la famosa fotografia che ritrae l'Alpino accanto al suo fido mulo che si abbeverano ad un torrente e che recita: "compagni di fatica e di ristoro". Un'opera veramente meritevole ed invito tutti gli Alpini della Sezione di Pordenone ad andare ad ammirarla. Sulle due

strade confluenti oggi molto trafficate, i guidatori osservano questi "murali" che fanno tornare subito alla mente la grande Adunata di Pordenone ed i grandi valori che animano gli Alpini, un grandissimo ringraziamento vada agli autori da parte mia e di tutto il Gruppo Alpini di Spilimbergo. Speriamo che questi dipinti rimangano intatti a lungo a testimonianza di quanto detto prima e che qualche sciocco imbrattatore da strapazzo, vedendoli, si soffermi a riflettere e rinunciando al suo intento lo facciano magari rientrare nei ranghi delle persone civili.

B. DC.



LA COMINA

Ricordo la Monte Grappa

Il 2015 per tutti gli italiani è un anno particolare perché ricorre il centenario della grande guerra, la prima guerra mondiale, dove milioni di persone hanno perso la vita per difendere la propria casa, la propria famiglia. Il nostro Gruppo Alpini ha voluto incominciare a ricordare questo anno particolare, andando a visitare una vetta particolare, che è stata teatro di numerosi conflitti e dove migliaia di Alpini hanno perso la vita, il Monte Grappa.

Domenica 27 giugno un gruppo di 50 persone tra Alpini, amici degli Alpini e famigliari sono partiti di buon mattino

verso Bassano del Grappa, per poi salire con la propria corriera verso l'impervia salita che li avrebbe portati al sacrario del monte Grappa, dove li attendeva il signor Lorenzo Capovilla, ex sindaco di Crespano del Grappa e guida conosciutissima del posto.

Grazie al signor Capovilla, il nostro Gruppo ha potuto ammirare sì il paesaggio in una bellissima giornata, ma anche immaginare cosa era successo cento anni prima in quei luoghi dove migliaia di giovani, forse non ancora maggiorenni hanno combattuto per proteggere, anche a costo della loro stessa vita, la nostra patria.

Dopo aver visitato il Sacrario, aver so-



stato nella cappella, e aver percorso la trincea sotterranea che collega il monte da una parte all'altra, trincea adesso trasformata in museo, il nostro Gruppo si è fermato per il pranzo presso il rifugio Monte Grappa. Nel pomeriggio il Gruppo si è poi trasferito a Bassano del Grappa per visitare la città e per immortalare questa giornata ricordo sul nostro amato ponte. Nel rientro a Pordenone non poteva mancare la tappa presso l'osteria "Ciao Bei". Questo per il Gruppo Alpini "La Comina" è la prima tappa di questo centenario per ricordare le numerose vite, tra cui molti giovani, che hanno dato la loro vita per darci un paese libero.



Anniversario del gruppo e October Fest

Come di consueto e tradizione, per il gruppo Alpini "la Comina" il mese di ottobre ha due appuntamenti fissi.

Il primo è il 37° anniversario della fondazione del Gruppo che si è tenuto venerdì 2 ottobre. Alle ore 18.30 una trentina di Alpini, coordinati dal Capogruppo Lauro Canese si sono radunati attorno al cippo che ricorda i Caduti, e dopo aver fatto l'alzabandiera intonando l'inno d'Italia ha fatto un minuto di silenzio deponendo un mazzo di fiori ricordando i soci andati avanti.

Dopo la cerimonia il Gruppo all'interno della sede davanti un brindisi ha ascol-

tato il Capogruppo che ha relazionato sulle ultime attività fatte e quelle che vedrà il Gruppo stesso impegnato.

Il secondo appuntamento, giunto ormai alla seconda edizione, è l'"october fest". Sabato 31 ottobre nel primo pomeriggio una decina di volontari del Gruppo presso la sede si è dato da fare tra pulizie, spese e preparazione tavoli per l'ormai consolidata festa della birra che vedeva come menù stinco e patate, accompagnate da una buona birra tedesca. Dopo molti preparativi, e qualche bevuta per attenuare le fatiche, verso le 20.00 una cinquantina di persone hanno potuto degustare le prelibatezze. Non poteva mancare come tradizione lo strudel

caldo con panna come dessert, per concludere in bellezza la serata. Il ricavato della stessa servirà al Gruppo per finanziare alcune spese che dovrà affrontare. Visto il grande successo di sicuro l'evento si ripeterà l'anno prossimo. Il Consiglio coglie l'occasione per ringraziare chi del Gruppo e non, si impegna per la buona riuscita delle attività.



Sabato 21 giugno poteva essere un sabato qualsiasi, con la solita, routine quotidiana che ci contraddistingue, invece una ventina di Alpini del Gruppo ha voluto unirsi al resto dei Gruppi della Sezione per ricordare i caduti della grande guerra.

Erano le 18.00 quando il Capogruppo Lauro Canese dava l'attenti per incominciare con l'alza Bandiera la cerimonia, alla presenza dell'assessore e vice sindaco di Pordenone Renzo Mazzer. Dopo aver cantato l'inno d'Italia è sce-

so il silenzio nel sentire pronunciare da parte di alcuni Alpini del Gruppo, i nomi dei numerosi caduti della prima guerra mondiale, nomi molto probabilmente di giovani ragazzi o padri di famiglia come noi che hanno perso la loro vita per difendere la propria famiglia, la propria casa.

È stato un momento triste, ma allo stesso tempo pieno di riconoscenza verso queste persone, che non hanno un volto ma solo un nome. Riconoscenza e gratitudine per la libertà che ci hanno re-

galato e che noi dobbiamo continuare a essere fieri e a difenderla con tutte le nostre forze.



FANNA

Lungo la strada dell'8° Alpini

Il giorno 6 settembre 2015 è stata riscoperta la lapide che ricorda il sacrificio dell'alpinista Domenico Dalmassons di Corno di Rosazzo, perito nella costruzione della strada dell'ottavo Alpini (clautana). La lapide è stata recentemente restaurata da alcuni amici della montagna. Numerosi i partecipanti, folta la rappresentanza del Gruppo Alpino di Fanna guidata dal Capogruppo Sergio Mazzoli. Dopo una breve illustrazione del restauro da parte dell'Artigliere Pietro Toti, ha preso la parola il Generale Sergio De Monte che, con concise parole, ha ricordato il senso del dovere e l'amor patrio che ancora le nostre generazioni conservano e trasmettono.

Quindi ha preso la parola il maestro Mario De Corti del C.A.I di Spilimbergo ringraziando con sentite parole i partecipanti e ricordando che atti come quelli

celebrati dalla lapide sono encomiabili. La riscoperta della lapide è stata affidata al generale De Monte e all'Artigliere in armi Vittorio De Paoli.

Mentre sventolano i Gagliardetti di Fanna, Cavasso Nuovo e Spilimbergo, alcuni membri del coro C.A.I diretti dal maestro De Corti hanno intonato i canti cari atti gli Alpini, suscitando sincera e intensa commozione.

Dopo il doveroso e consueto rinfresco, i presenti hanno manifestato il desiderio si rincontrarsi nel luogo del sacrificio anche negli anni a venire.



Ugovizza 25 dicembre 1969 - Battaglie Val Fella comp. 269 ("la tana dei lupi"). Il primo natale lontano dalla famiglia e dal paese.

A questi amici che dopo tanti anni si sono ritrovati tanti auguri di buon Natale.

Per chi di loro è andato avanti un pensiero dal nostro cuore.

Fanna, Cavasso Nuovo e Spilimbergo, alcuni membri del coro C.A.I. diretti dal maestro De Corti hanno intonato i canti cari atti gli Alpini, suscitando sincera e intensa commozione.

Dopo il doveroso e consueto rinfresco, i presenti hanno manifestato il desiderio si rincontrarsi nel luogo del sacrificio anche negli anni a venire.



GIAIS

Ventennale per la Croce in forcella di Giais. Risale al 1995 infatti il posizionamento di un manufatto ligneo a sostituire quello ormai consunto dal terreno ed intemperie, ma che ormai è tornato ad essere un punto di riferimento riconosciuto da chiunque frequenti questo crocevia di percorsi, nella zona. Una preghiera continua per tutti gli amici della montagna a memoria dei vecchi frequentanti, che vivevano della sussistenza che l'alpe offriva in tempi non troppo generosi. Don Alberto Arcicasa, parroco anche di Giais, ha suggellato il momento culminante di questo tradizionale incontro, celebrando la S. Messa, in quel luogo che ha definito testimonianza della bontà divina nel creato e riflesso di paradiso, ricordando allo stesso modo tutti i nostri avi che hanno percorso quei sentieri negli anni, per ricavare i preziosi e rari frutti dell'alpe, per fare quindi, un parallelo con noi che continuiamo ad apprezzare la montagna



per hobby e svago. Una riflessione che imprime il senso di riconoscimento della montagna quale maestra di vita ed il desiderio di conservare questi luoghi a lungo, così da tramandare gli stessi sentimenti provati anche alle future generazioni, similmente a quanto hanno fatto con noi. Gli Alpini di Giais hanno confermato la loro operatività distribuendo la tradizionale e ottima pasta, nonchè partecipando alla celebrazione con il direttivo del Gruppo. La festa è stata onorata, oltremodo, dal-

la presenza delle autorità del comune di Aviano ed anche da una rappresentanza del Cai di Aviano ed amici dei cittadini di Giais, che venuti dai dintorni hanno assaporato questi momenti di preghiera e sana festa in compagnia, in una giornata di fine agosto baciata da un caldo sole, che in forcella di fatto rimane sempre cercato e fugace in ogni momento dell'anno.

La forcella proprio, per la sua tipica conformazione valliva scoscesa e di comunicazione di versanti opposti, è continuamente assistita da un meteo ballerino e instabile in tutte le stagioni dell'anno.

Questa edizione, a dirsi speciale invece, è stata baciata da un sole prettamente estivo, mentre una leggera brezza rendeva gradevole lo stare all'aperto. L'appuntamento si rinnova per l'anno venturo, con l'invito di portarvi sempre nuovi amici a conoscere questo piccolo ma significativo luogo.

19 Luglio 2015. Nella bella e ridente frazione di Giais, ai piedi della scalinata del maestoso monumento dedicato ai Caduti si è svolta la cerimonia del "Radun in Famea", in tono ridotto, mancando il capannone che accoglieva i convenuti dopo la S. Messa, ma pur sempre molto sentita. Una bicchierata e uno scambio di parole ha suggellato la giornata. Presente per la Julia il Ten. Col. Esposito, per la Sezione A.N.A. il

Vice Presidente Gianni Antoniutti e per il Comune Fernando Tomasini. Il Capogruppo Giorgio Venier ha ringraziato le autorità e il parroco don Alberto che deve fare i salti mortali dividendosi tra le frazioni di Marsure e Giais. Un saluto particolare e un augurio di pronta guarigione è stato dedicato al sindaco Stefano Del Cont. Per il Gruppo di Aviano il Gagliardetto era portato dall'alfiere Mario Capovilla.



SESTO AL REGHENA

Alpini di Sesto al Reghena alla commemorazione sul Pasubio 15 agosto 2015

Circa una trentina tra Alpini e simpatizzanti di Sesto al Reghena e di San Vito di Leguzzano si sono dati appuntamento per celebrare questa significativa cerimonia alla Chiesetta del Pasubio in occasione della festa della Madonna. Ha officiato la S. Messa don Luciano Peschiutta, parroco di Savorgnano.

Erano presenti il sindaco di San Vito di Leguzzano Umberto Pascoliero, il Gagliardetto di San Vito di Leguzzano con il Capo Gruppo Valter Marcante, quello di Sesto al Reghena con il Vice Capo Gruppo Daniele Tesolin e quello di Bagnarola con l'alfiere Gilberto Nimis. Si ringrazia il Gruppo di San Vito di Leguzzano per l'ospitalità e la perfetta riuscita della manifestazione.

*Il capo gruppo
Roberto Gerometta*



BARCO

Cinquantesimo di matrimonio dell'Alpino Luciano con Bianca. Sabato 25 aprile, nella chiesa parrocchiale di Frattina, davanti al parroco padre Ugo Samaritani, attornati dai figli Antonella e Claudio con relativi consorti e prole, oltre ad una settantina tra fratelli, cognati, nipoti, provenienti anche dal Canada e dalla Francia ed i tanti amici, hanno celebrato con una grande festa il loro 50° anniversario di matrimonio. In quel lontano aprile 1965, l'Alpino Luciano Franzin, appena congedato, prima di ritornare in Svizzera da dove nel 1963 era rimpatriato per assolvere ai suoi obblighi di leva, decise di convolare a nozze con la gentile signora Bianca Nicolini per portarla con se, stanco di un rapporto affettivo lontano, basato di sola corrispondenza. Aveva fatto il C.A.R. a L'Aquila, assegnato poi all'11° raggruppamento Alpini d'arresto, corso assaltatori a Cavazzo Carnico, compagnia comando di Pontebba.

Ritorna definitivamente in patria nel 1973, dopo essersi costruito casa ed iniziata una attività in proprio con altri due amici come imprenditore edile. Sempre fiero del suo essere Alpino, iscritto al Gruppo Alpino di Barco, partecipa attivamente alle varie manifestazioni ed interventi della Sezione. Come volontario si preoccupa anche della crescita sociale della frazione di Frattina, come cofondatore della Pro Loco, ricoprendo nel tempo vari incarichi di consigliere, presidente e vice, sempre con a fianco la moglie, in tanti avvenimenti che hanno visto: la festa del millenario nel 1986, la pubblicazione del libro su Frattina nel 1988, la nascita della parrocchia e l'avvento dell'attuale comunità religiosa. Il Gruppo Alpini di Barco, presente alla cerimonia con



gli artiglieri Bot Maurizio e Reschiotto Enzo, formula le più vive felicitazioni per ulteriori maggiori lontane mete.

AVIANO

Il 17 Settembre 2015 su specifico e ristretto numero di invitati dal Comando della Base Usaf di Aviano 31° Fighter Wing ha avuto luogo la cerimonia toccante e semplice della giornata dei Prigionieri e Dispersi in guerra. Con plotone USA schierato erano presenti il Gruppo A.N.A. di Aviano con il Capogruppo Nevio De Piante accompagnato da Remigio Caporal come alfiere e da Gianfranco Della Puppa, il Nastro Azzurro con Aldo Ferretti e la sig. Julia Marchi e il Comandante dell'Aeroporto di Col. Pil. Valentino Savoldi accompagnato dal Col. Pil. Stefano Cianfrocca che il giorno 22 settembre ha poi preso il Comando dell'Aeroporto Pagliano e Gori con altra cerimonia alla quale ha partecipato il nostro Gruppo con Capogruppo Nevio De Piante e Pietro Ventura alfiere.



3 Luglio 2015, presso la pizzeria Ristorante "Da Bepo" a Fiume Veneto, ospite della Associazione "Gruppo del Sole" il Coro A.N.A. Aviano ha sostenuto la serata con un concerto canoro, nell'intento di favorire la raccolta di fondi a favore della ricerca sull'ICTUS.

Il pubblico presente era numeroso lasciando soddisfatta l'Associazione promotrice e il Coro, per gli applausi e le attestazioni di simpatia ricevuti. Come sempre la direzione impeccabile del M.o Maurizio Cescut.



Il Coro A.N.A. Aviano sotto la direzione di Maurizio Cescut è costantemente sotto impegno. Il 26 Settembre 2015 su invito della Amministrazione della Casa di Riposo di Pordenone, il Coro, come sempre disponibile a questi importanti eventi per gli anziani, ha fatto anche questa volta la sua parte con un concerto, portando attimi di gioia e spensieratezza agli ospiti della Casa. Il 27 Settembre 2015 su un programma molto intenso per la XIII Edizione dei Cori in festa, organizzato efficacemente dall'USCI di PN a San Vito al Tagliamento, il Coro A.N.A. Aviano si è esibito nello storico Palazzo Rota sede del Municipio, assieme al Coro Femminile San Lorenzo di Sacile e il Coro Vous dal Tilimint di S. Vito. Oltre 40 cori hanno partecipato a questa festa popolare che si è poi conclusa in Piazza del Popolo con alcune straordinarie esibizioni corali di tutti i cori assieme. La serata è poi ultimata con la consegna degli attestati di partecipazione e ancora una volta tutti insieme il "Va Pensiero" di Verdi e l'Inno Nazionale.



CLAUZETTO

Val Da Ros 2015



La generosità alpina fa rivivere i luoghi della memoria. L'anno scorso, celebrando l'inizio del centenario della Grande Guerra con le delegazioni austriaca

e tedesca, ci eravamo lasciati con l'auspicio che questi luoghi fossero adeguatamente valorizzati per la loro unicità e per la particolare forza del messaggio di pace che emanano. Domenica 9 agosto, in una giornata assoluta e calda degna dell'estate 2015, ci siamo ritrovati a Pradis per il tradizionale raduno sezionale. Appena un anno è trascorso ma quell'auspicio si è in parte già realizzato. Il cimitero di guerra appare infatti trasformato, grazie ai lavori realizzati a partire dall'inizio della primavera. Da lungo tempo la sistemazione del recinto, in vari punti danneggiato dalle radici degli abeti, ed una pulizia e riordino delle sepolture, parevano necessari. Un piccolo contributo finanziario assegnato dalla Provincia di Pordenone al Comune di Clauzetto, ha consentito di mettere a disposizione i materiali necessari all'intervento. Il contributo decisivo è però stato quello degli Alpini e amici degli Alpini della Sezione di Pordenone, che hanno messo a disposizione ore e giornate di lavoro. Dopo il taglio degli abeti, effettuato dal Comune di Clauzetto, la preparazione del cantiere è iniziata sabato 11 aprile ed i lavori sono entrati nel vivo a partire dal successivo 2 maggio. Con il costante supporto logistico del gruppo di Clauzetto nelle persone del Capogruppo Gianni Colledani (che ha disimpegnato brillantemente il servizio di cucina) e del segretario Luigino Zannier, i volontari succedutisi hanno realizzato una parte consistente degli interventi previsti: la rimozione degli intonaci, la demolizione e ricostruzione dei tratti pericolanti (in particolare sul lato nord del recinto), la pulizia e stuccatura delle fughe riportando le murature in pietra all'aspetto originario, il lavaggio a

fondo dei cippi e delle croci. Per il giorno del raduno, pur rimanendo alcuni lavori da eseguire (in particolare la rimozione delle ceppaie e il rifacimento delle cordone lungo i viali) il cimitero si presenta in una nuova veste. Questo grazie all'attenzione della Provincia e del Comune ma soprattutto alla generosa operosità degli Alpini che, già a quella data, si è tradotta in:

- 12 giornate di operatività del cantiere
- 148 volontari partecipanti ai lavori: Alpini, amici degli Alpini ed un Tiroloer Kaiserjäger
- volontari provenienti, oltre che dal Gruppo di Clauzetto, da quelli di Pordenone Centro, Roveredo in Piano, Casarsa della Delizia, San Quirino, Montereale Valcellina, Cimolais, Andreis, Azzano Decimo, Tiezzo-Corva, Meduno, San Giorgio della Richinvelda, Fiume Veneto e da Jenbach in Austria;
- 1.177 ore lavorate.

Dallo stesso spirito di questi volontari sono animati anche quelli, Alpini e non Alpini, uomini e donne, che ogni anno rendono possibile l'organizzazione, da parte del piccolo Gruppo di Clauzetto, del tradizionale appuntamento della seconda domenica di agosto. Anche quest'anno, quando la gente comincia ad arrivare, loro sono già al lavoro fra griglie, fuochi e fornelli, a creare le premesse di quel rancio alpino che tutti si aspettano a conclusione delle cerimonie ufficiali. Come al solito si inizia con l'alzabandiera. Il tricolore sale sul pennone collocato sul costone del monte Dagn mentre autorità, rappresentanze di Alpini in congedo ed in armi, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, schierate sul piazzale, intonano l'inno nazionale. Dopo la deposizione dell'omaggio floreale del gruppo di Spilimbergo alla base della lapide a ricordo dell'artigliere Alpino Marino De Stefano, si forma il corteo che inizia la discesa verso il cimitero. Davanti a tutti le due corone, quella italiana e quella austriaca, quest'anno portate dai rievocatori in divisa storica della Grande Guerra. Joris Dell'Asin è in divi-

sa storica da Bersagliere mentre gli altri quattro, Ilario Merlin, Adriano Paggiaro, Alessandro Puppini e Cristian Bisaro indossano divise Alpine di varie specialità. Ai piedi della scalinata il corteo si arresta per assistere ai due alzabandiera: Mauro Zannier al pennone italiano mentre il Capitano Hans Pixner, capo delegazione dei Tiroloer Kaiserjäger, fa salire personalmente la bandiera austriaca. La testa del corteo, con autorità, Vessilli e Gagliardetti, entra quindi nel cimitero procedendo alla deposizione delle corone e andando a schierarsi secondo il consueto schema fra la cappelletta e l'obelisco centrale. Ma non tutto il numeroso seguito entra nel perimetro del cimitero: non ci sono più gli abeti a garantire quel minimo di ombra, e la giornata particolarmente calda e assolata sconsiglia ai più di assistere alla cerimonia sotto il sole battente. Solo l'angolo sud-est beneficia dell'ombra proiettata, a quell'ora del mattino, dal bosco di faggi che sale verso la mulattiera. All'interno del cimitero tutto il pubblico si concentra in quella zona, mentre molti preferiscono assistere dall'esterno del muro, dove



l'ombra di quei faggi è destinata a durare più a lungo. Questa particolare disposizione, crea un colpo d'occhio non consueto: il cimitero restituito ad un aspetto molto simile a quello originario, la gente concentrata sul terreno in ombra.

La cerimonia ha inizio con il saluto del Gruppo di Clauzetto, portato da Lucio Zannier, che ricorda quanto il raduno di Val da Ros sia una "giornata del ricordo" rivolta alla conoscenza di quanto è accaduto, per evitare che accada di nuovo e per trasmetterlo alle giovani generazioni. Rivolge un doveroso ringraziamento all'amministrazione provinciale e a quella comunale, ai Gruppi e agli amici degli Alpini della Sezione di Pordenone, per quanto è stato realizzato con l'intervento di ristrutturazione del cimitero. Dedicando un pensiero e l'auspicio per una definitiva soluzione della vicenda dei due marò e di quella degli italiani rapiti in Libia. Quindi rivolge un sentito ringraziamento al maggiore

Don Albino D'Orlando, cappellano della Legione Carabinieri del Friuli Venezia Giulia e delle Frecce Tricolori, alla delegazione austriaca dei Tiroler Kaiserjäger di Jenbach e alla signora Anne Marie Wieser della Schwarzes Kreuz del Tirolo, che ha fatto giungere il proprio saluto nell'impossibilità di essere presente personalmente. Segue l'intervento del Sindaco di Clauzetto, Flavio Del Missier, che porta il saluto dell'Amministrazione Comunale e dell'intera Comunità clauzettana ai presenti, rivolgendo un sentito apprezzamento per il grande lavoro svolto da tutti i volontari per la ristrutturazione del sacrario. Ed una menzione particolare per il capitano Hans Pixner, che in una delle giornate di lavoro è sceso dal Tirolo a condividere le fatiche dei fratelli Alpini. Il pensiero quindi rivolto ai giovani di allora che lasciarono la vita anche su questo campo di battaglia, e loro tramite ai tanti giovani che anche oggi sono impegnati nella difesa della pace. Quella pace che anche cento anni fa sarebbe stata nei desideri dei nostri popoli. Una pace da garantire nel rispetto della libertà e delle identità di tutti i popoli, per realizzare quell'auspicio che il Santo Giovanni Paolo II espresse con le parole: "Mai più la guerra!". Il Vice Presidente Vicario Umberto Scarabello, nel portare il saluto della Sezione di Pordenone, propone una triste riflessione constatando quante purtroppo siano ancora oggi le guerre in corso, a conferma del fatto che il genere umano non ha saputo trarre insegnamento da quanto accaduto, anche qui a Pradis. Ricorda lo sforzo dei volontari Alpini nella ristrutturazione del cimitero esprimendo a loro tutti un caloroso ringraziamento, con gli altri due Vicepresidenti della Sezione, Antonutti e Del Bianco, impegnati in prima persona nei lavori. Rivolge un ringraziamento a tutti i presenti ed in particolare alle numerose sezioni dei lagunari, alle sezioni estere di Germania e di Brisbane in Australia, alla Federazione del Nastro Azzurro e all'Associazione Nazionale Ca-



rabinieri. Un doveroso ringraziamento a Don Albino, al Tenente Colonnello Espósito, al maggiore Gianpaolo David ed un pensiero al ten. Col. Paolo Guzzoletti, in missione in Afghanistan. Conclusi gli indirizzi di saluto, ha inizio la celebrazione. La bellezza del luogo, esaltata dalla giornata assolata, porta Don Albino a richiamare da subito le parole pronunciate da Papa Francesco al Sacrario di Redipuglia il 13 settembre 2014: "Dopo aver contemplato la bellezza del paesaggio di tutta questa zona, dove uomini e donne lavorano portando avanti la loro famiglia, dove i bambini giocano e gli anziani sognano... trovandomi qui, in questo luogo, vicino a questo cimitero, trovo da dire soltanto: la guerra è una follia". Da queste parole discendono le riflessioni proposte nell'omelia. A partire dalla constatazione che davanti ad una storia maestra di vita "ci sono sempre meno scolari". "Siamo sempre quelli - dice Don Albino - anche se è già una fortuna che sia così". Invita ad essere "portatori sani di pace, di bello, di sorrisi" affinché riusciamo a superare quella condizione che ci accomuna, di sembrare "tanti cadaveri viventi". Ricorda la ricorrenza, in quella domenica 9 agosto, di Santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, compatrona d'Europa, martire nel campo di concentramento di Auschwitz nel 1942. Legge quindi ai presenti la lettera inviata da Don Giovanni Tassan, che porta il proprio saluto a tutti i presenti, in particolare alle autorità e agli amici austriaci ed un sentito ricordo dei caduti della

prima guerra mondiale e della seconda guerra mondiale, fra questi ultimi molti suoi coetanei. Conclusa la celebrazione, tutti risalgono verso la Capanna Alpina, non resistendo al richiamo del rancio alpino nel frattempo preparato dai volontari in azione fin dal primo mattino.

Il consuntivo delle rappresentanze presenti al raduno 2015 conferma quanto il raduno di Pradis sia sentito e partecipato:

- Il Comune di Clauzetto con Sindaco e gonfalone
- Il Comune di Vito d'Asio con il Sindaco
- Delegazione dei Tiroler Kaiserjäger di Jenbach (Austria)
- Federazione Provinciale di Pordenone dell'Istituto del Nastro Azzurro con il presidente cav. Aldo Ferretti
- Vessillo della Sezione A.N.A. di Pordenone con il vice presidente vicario cav. Umberto Scarabello ed i vicepresidenti Antonutti e Del Bianco
- Gagliardetti di 34 Gruppi della Sezione A.N.A. di Pordenone
- Vessillo della Sezione A.N.A. di Gemona del Friuli
- i Gagliardetti di 3 Gruppi della Sezione A.N.A. di Udine
- il Gagliardetto del Gruppo Alpini di Marmirolo-Soave della Sezione A.N.A. di Mantova
- dall'estero i Vessilli della Sezione di Brisbane (Australia) e del Gruppo di Colonia (Germania)
- Vessillo degli Alpini Paracadutisti di Cernusco sul Naviglio
- Vessilli delle Sezioni Lagunari di Cesarolo-Bibione, Passons, Mantova, Portogruaro, Concordia Sagittaria, Jesolo
- Vessillo dell'Associazione Nazionale del Fante d'Italia di Orgiano (VI)
- Vessillo dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Spilimbergo
- Bandiera del Centro Don Gnocchi di Pessano Con Bornago (MI).

Archiviata con soddisfazione la parte più istituzionale del raduno, la giornata prosegue con il rancio e poi, nella migliore tradizione, attraverso un pomeriggio in allegra compagnia magari con gli amici che non si vedevano dall'anno prima, un po' di musica, qualche canto più o meno intonato. Fino al primo fresco del tardo pomeriggio, quando anche gli ultimi rimasti decidono di prendere la via del ritorno. A Gianni, Luigino, a tutti i volontari, Alpini e non, che hanno reso possibile questa giornata, un grazie ed un arrivederci al 2016, già cominciando a guardare all'edizione 2017, quelle del centenario dei fatti di Pradis e, perché no, del 50° della costituzione del Gruppo di Clauzetto.

Aggregato Giuliano Cescutti



CASARSA - S. GIOVANNI

"24 Ottobre 1915 - 2015": RICORDARE

"Una guerra non si celebra, ci basterà ricordare per capire"... così diceva il presidente nazionale Sebastiano Favero in un'intervista.

Non celebrare bensì: ricordare!

Ricordare quanti un secolo fa, in quel conflitto, si sacrificarono dall'Ortles-Cevedale al Piave passando per i ghiacciai dell'Adamello e del Corno di Cavento, i crinali della Marmolada e delle Tofane, il complesso del Pasubio, il Col di Lana, gli Altipiani fortificati, la cima dell'Ortigara, le fortificazioni del Grappa, le Alpi Carniche sino al San Michele sulle pietraie del Carso con le undici battaglie dell'Isonzo. Sono solo alcuni nomi di luoghi che celebrano l'olocausto di quanti, indistintamente, hanno combattuto per un proprio ideale sotto i colori della propria bandiera.

Abbiamo voluto ricordarli accomunandoli in una data: 24 ottobre 1915, un giorno durato quattro lunghi e sofferti anni. Quattro anni di battaglie per la conquista di qualche cima, di alcuni metri di crinale dolomitico o di alture isontine.

In quel lontano 24 ottobre nelle trincee del Monte Vodil (oggi territorio sloveno) erano appostati gli Alpini dell'8° Reggimento. Il S.Ten. Mario Zatti seguiva lo svolgersi delle azioni al comando del suo plotone, quando un nutrito fuoco dell'artiglieria austro-ungarica investì il suo settore.

La precisione di tiro e la violenza delle esplosioni furono tali da distruggere la trincea ed i suoi occupanti le cui salme, in seguito, non fu possibile identificare per cui il Ministero della Guerra decretò per il giovane ufficiale la condizione di "disperso in combattimento in linea".

La sua figura si condensa in una scarsa biografia: vuoi per il tempo trascorso quanto per il trasferimento dei famigliari in altre località; nel cimitero del nostro capoluogo la tomba di Famiglia conserva le spoglie di alcuni suoi componenti ed il ricordo dell'ufficiale inciso nel marmo di una lapide. Mario Zatti (papà Antonio, mamma Maria Roberti) nasce il 30 settembre 1894 a Casarsa della Delizia ove risiede la famiglia e dove il dr. Antonio Zatti svolge l'attività di medico condotto. Completati gli studi nelle



scuole primaria e secondaria, è studente all'Università di Padova (facoltà ingegneria) quando nella città patavina il 23 marzo 1914 effettua la visita di leva. Allo scoppio delle ostilità, quale A.U.C., entra alla Scuola Militare di Modena il 16 giugno 1915 da cui esce il 7 settembre 1915 con il grado di SottoTenente di complemento (n° matricola 74413) per il servizio di 1a nomina all'8° Reggimento Alpini. Trasferito al reparto, già in teatro di guerra sul Fronte Giulio, al comando del suo plotone è schierato in trincea sul Monte Vodil dove, a poco più d'un mese, tragicamente conclude la sua giovane esistenza.

Al Ten. Mario Zatti fu intitolato il primo Gagliardetto del Gruppo Alpini di Casarsa in occasione della sua costituzione avvenuta il 12 novembre 1933. Lo storico "triangolo verde" fu ricamato e cucito manualmente dalla madre dell'ufficiale caduto, Signora Maria Roberti; ora è in bella mostra nella nostra sede. Per onorarne la memoria a cento anni esatti dalla scomparsa, il Gruppo Alpini ha disposto una cerimonia nel cui contesto è stato inserito il ricordo dei Caduti della Grande Guerra.

L'appuntamento è fissato nella mattinata di sabato 24 ottobre u.s. nell'area antistante la stele dedicata all'8° Reggimento Alpini, dove un tempo sorgeva



la Caserma "A. Di Prampero" da cui partirono gli Alpini del "Val Natisone" per il fronte di guerra del Primo Conflitto. All'alzabandiera, oltre alle Autorità, erano presenti le locali Associazioni d'arma: Alpini con il Vessillo sezionale ed i Gagliardetti di alcuni Gruppi; Bersaglieri, Artiglieri, Carabinieri con i rispettivi Labari; la Bandiera dei "Combattenti e Reduci"; il Gonfalone comunale, nonché cittadini e due classi delle scuole medie che hanno fatto sentire le loro giovani voci all'Inno di Mameli. Dopo la deposizione di un serto floreale ed il dovuto raccoglimento alle note della "Canzone del Piave" ai convenuti, ma in modo particolare ai ragazzi, il Capogruppo Luciano Nicli ed il Sindaco dott. Lavinia Carotto hanno rivolto il loro messaggio.

Parole che, oltre a evidenziare l'assurdo della guerra e le nefaste conseguenze sulle popolazioni inermi, hanno rimarcato il senso della fratellanza, dell'amiciizia e del rispetto in quanto valori portanti della concordia su cui si basa la pace tra i popoli.

Completata la prima parte, tutti i convenuti sono confluiti nella locale sede del Gruppo Alpini, ove la cerimonia è proseguita alla presenza dei parenti del S.Ten. Mario Zatti, giunti appositamente da Padova per onorare la memoria del loro congiunto. Dopo il saluto di benvenuto ai nuovi ospiti, è stata scoperta la lapide posta a ricordo del duplice anniversario del Centenario (un bassorilievo in marmo realizzato dalla capacità del nostro socio Giuliano Sessolo).

Ha fatto quindi seguito il saluto e ringraziamento del prof. Mario Zatti (nipote del Caduto) il quale, a nome della Famiglia Zatti, ha voluto donare al nostro Gruppo l'attestato rilasciato dall'Università di Padova agli studenti morti nella Grande Guerra.

Merita segnalare che il padre del Caduto, nel lontano 1920, ha fatto racchiudere il prezioso cimelio nell'originale cornice scolpita manualmente dall'allora "Premiato Laboratorio per la lavorazione del legno - Ditta Morello Gioacchino - San Giovanni di Casarsa (Friuli)" come cita la originale targhetta posta a retro del documento. La cerimonia di commemorazione si conclude con un felice momento conviviale.

Una data, dunque, a "Ricordare i Caduti". Una data quale monito alle conseguenze determinate dalle tragedie belliche ed il segno che lasciano nell'animo umano, come si legge su una lapide a San Martino del Carso dove ha combattuto il poeta Giuseppe Ungaretti:

San Martino del Carso
Di queste case
Non è rimasto
Che qualche
Brandello di muro
Ma nel cuore
Nessuna croce manca
È il mio cuore
Il paese più straziato.

Parole equivalenti a un'eredità che mette a tacere le follie delle guerre e ci riconsegna un orizzonte di pace.

Questo centenario sarà per noi più vivo che mai perché la memoria della Grande Guerra è sopravvissuta a tutti gli eventi geopolitici e conflittuali di fine Novecen-



to. Rimarrà vivo perché pochi miti della storia moderna hanno impiegato così tanto tempo a perdere consenso, pur trattandosi di storia di morte, di violenza, del ricordo di un inutile sacrificio che lasciò sulla terra una generazione di ragazzi innocenti. Luoghi toccati dal dolore che lasciano una traccia, un'emozione. Uomini le cui "armi" in dotazione erano coraggio ed accettazione.

L. Nicli

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Sabato 12 settembre quarto intervento dell'anno di manutenzione del verde presso il Sacrario Militare Germanico di col Pion. Il locale Gruppo, con il concorso di volontari della squadra comunale di Protezione Civile, della SOMSI e di quattro borsisti messi a disposizione dal Comune si è avvalso della preziosa opera di 11 volontari (più 2 del secondo intervento) della Protezione Civile A.N.A. della Sezione capitanati da Biz Sergio. In mattinata ci ha fatto visita l'assessore alla Cultura dott.sa Isabella Reale, accompagnata dal restauratore Mauro Vita, che ha prospettato un prossimo intervento di recupero di un tratto del perimetro nord.

Costantemente presente, l'assessore comunale Luciano De Biasio ha espresso la soddisfazione per il risultato raggiunto. A fine lavori la gradita visita del Vice presidente sezionale Gianni Antoniutti.

Un caloroso grazie a tutti i Volontari ed alla Sezione per la lunga collaborazione.

Renzo Chieu
 (foto Isabella Reale)



Domenica 25 ottobre in una Pinzano tappezzata con il tricolore la Zona Tagliamento ha celebrato il 143° di costituzione delle Truppe Alpine. La Sezione era presente con il Vessillo, il Vicepresi-

dente Antoniutti ed i Consiglieri Barbui, Bisaro, De Carli e Francescutti. Oltre a quelli della Zona hanno sfilato i Gagliardetti di Casarsa-San Giovanni e San Quirino seguiti da una nutrita rappresentanza di Alpini. La giornata è iniziata con la presentazione da parte del Sindaco Debora Del Basso del diario manoscritto di Giacomo Cruciat "La mia vita militare". Sono seguiti l'alzabandiera, l'onore ai Caduti con deposizione di corona e la Santa Messa. Tutte le fasi della cerimonia sono state scandite dalle note della filarmonica di Valeriano che ha anche allietato il convivio finale. Grande soddisfazione del Gruppo che

nella circostanza ha festeggiato i 40 anni di attività presenti 11 soci fondatori e la madrina del Gagliardetto signora Rossi Daniela.

r. c.



GIORNINI LIETI E...

BUDOIA



Gli Alpini del Gruppo si uniscono alla felicità del socio Luigi Savaglia e di Marika Di Benedetto ritratti insieme allo zio e Consigliere di Gruppo Bocus Graziano nel giorno del loro

matrimonio, celebrato nella chiesa di Dardago. Al termine hanno sostato presso la nostra sede per un brindisi. Ai neo sposi le congratulazioni e gli auguri di ogni bene.



Il Consigliere Sergio Fort e la consorte Carla hanno ricordato con le figlie e famigliari il 50° anniversario di matrimonio. Agli sposi d'oro giungano gli

auguri di ogni bene da parte degli Alpini del Gruppo. A Carla l'abbraccio affettuoso con l'auspicio di una pronta guarigione.



L'Alpino Osvaldo Signora e la consorte Bianca Zambon hanno ricordato il sessantesimo anniversario di matrimonio, festeggiato insieme ai figli e

ai parenti nella chiesa parrocchiale di Budoia. Gli Alpini del Gruppo, per questo importante traguardo, si uniscono alla loro felicità.

SACILE



Romina Lion, figlia dell'Alpino Francesco e di Anna Maria, il giorno 14 luglio 2015 presso l'Università di Trieste ha conseguito la laurea discutendo

la tesi sulle scienze dell'educazione e sugli Alpini. Congratulazioni dalla famiglia e dagli Alpini di Sacile.



Il Gruppo Alpini di Sacile desidera fare i più sentiti auguri e felicitazioni, al proprio socio e consigliere Basso Alcide ed alla sua consorte Astolfi Mariarosa, per l'importante traguardo raggiunto dei 50 anni di matrimonio ed augura loro di trascorrere ancora molti altri anni di vita insieme.

FIUME VENETO



In occasione del 50° anniversario di matrimonio dell'Alpino Elvino Mascarin con la signora Bruna Bortolussi, assieme ai figli, generi, nuora, nipoti, amici e parenti si sono ritrovati per una Santa Messa di

ringraziamento seguita da un ottimo pranzo tutti assieme per festeggiare l'importante traguardo, con la speranza di raggiungerne altri ancora più lontani.

ROVEREDO



Il giorno 23 agosto il socio Alpino Sante Del Piero assieme alla moglie Rosanna Zanette, hanno festeggiato il traguardo dei cinquant'anni di matrimo-

nio. Il Gruppo Alpini di Roveredo in Piano augura ai due cari sposi un proseguimento di vita felice e sereno.

CORDENONS



Lo scorso 5 settembre 2015 a Pordenone il socio Corrado Lot, 8° Reggimento Alpini Battaglione "Gemona", si è unito in matrimonio con Maria Zivoli. Alla cerimonia numerosi amici

e familiari Alpini del Gruppo di Pordenone Centro.

Ai novelli sposi le più vive congratulazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini di Cordenons.



Sabato 12 settembre 2015, presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Valvasone-Arzene, il socio e consigliere Luca Guiotto, 8° Reggimento Alpini Battaglione "Gemona", si è unito in matrimonio con

Luisa Bertoia figlia di Valerio, 8° Reggimento Alpini Battaglione "Cividale", iscritto al Gruppo di Valvasone.

Ai novelli sposi le più vive congratulazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini di Cordenons.

CIMOLAIS



Il 12 marzo scorso è nata Lucrezia figlia dell'Alpino Michele Della Putta e Letizia. Qui

nella foto la vediamo con il papà ed il nonno Giancarlo.

BAGNAROLA



I coniugi Andrea Azzano e Assunta "Natalina" Nonis hanno festeggiato il 60° di matrimonio circondati dall'affetto del figlio Marco venuto dal Cana-

da, dalla figlia Andreina, parenti e amici. Il Gruppo Alpini augura ancora tanta felicità agli sposi.

VISINALE



Il nostro vecchio Artigliere Alpino e neo nonno, Vittorio Sgarbossa unitamente alla moglie e nonna Ester e ai genitori del pargolo, Loris e Michela annunciano orgogliosi l'arrivo del piccolo Elia. Il Gruppo nel rallegrarsi con la famiglia per il lieto evento, si

augura che la nascita del primo nipote, sia di stimolo nel far sì che il nostro anziano socio e consigliere superi in fretta gli acciacchi che lo stanno affliggendo, tornando presto ad onorarci con la sua presenza ai nostri consigli.

AZZANO DECIMO

"La gioia per i nuovi arrivati meritava di essere celebrata tutti insieme: venerdì 25 settembre il Gruppo si è ritrovato presso la casetta di Azzano Decimo e ha festeggiato con gioia Thomas, nipote del socio

Renzo Santarossa ed Emma, figlia del socio Alberto Santin. Ai "nuovi scarponcini" tutte le felicitazioni del Gruppo. Al termine della serata non potevano mancare un brindisi e la foto di rito con il direttivo".



VALVASONE



L'11 ottobre 2012 è nata Angelica Nonis di Ugo e Daniela Bianchet.

Ha allietato la vita ai nonni Margherita, Tonino, Candida e Antonio e zia Marta.

TIEZZO-CORVA



Festeggiato il battesimo di Noemi Carino figlia dell'Alpino Francesco (8° reggimento Alpi-

ni) e dalla mamma Luana Monestier e con tanti auguri dagli amici di Corva e Prodolone.

PRATA



Famiglia Lunardelli 4 generazioni assieme:
Alpino Lunardelli Giuseppe 95 anni, 57° Artiglieria Reggimento "Milano", 40 mesi di guerra a Fiume ex Jugoslavia, 2 anni prigioniero in Germania.
Alpino Lunardelli Battista Giu-

liano anni 66 8° reggimento alpini battaglione Gemona 69° Compagnia.
Lunardelli Christian anni 33 figlio di Battista.
Il piccolo Leonardo figlio di Christian nato il 9/07/2015.



Pamela figlia dell'Artigliere Alpino Calderan Luigino del Gruppo Tiezzo-Corva si è uni-

ta in matrimonio con Andrea Muccignat il 13 giugno 2015.

ZOPPOLA



Il Caporale Alpino Pighin Adriano del Gruppo di Zoppola presenta con orgoglio i tre nipotini Asia, Tommaso e Luca.

La speranza è che in futuro almeno uno di loro si arruoli volontario nelle Truppe Alpine.

CHIONS



Sabato 1 agosto 2015 nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Chions si sono uniti in matrimonio Vendramini Primo e Zucchet Valentina, figlia dell'Alpino e Capogruppo di Chions Zucchet Danilo. Davanti a tutti i parenti, agli amici più stretti e al figlio Azaria si

è coronato il loro sogno giurandosi fedeltà e amore per tutta la vita. Alla fine, non poteva mancare una foto con il Cappello Alpino del padre, ritratto nella foto. Non si può che augurare ogni bene ai novelli sposi, e fare loro i nostri più sinceri auguri.

BARCO



Ecco i nonni Alpini Biancolin Gian Roberto e Santarossa Marc Daniel che mostrano or-

gogliosi la loro nipotina Chloe nata il 13 giugno 2015.



Festeggiano il 70° anniversario di matrimonio il nostro socio Guido Bottos e Ludovica Miotto. Guido ha prestato servizio nell'8° Reggimento Alpini Battaglione "Tolmezzo" 6^

Compagnia. Tutto il Gruppo di Barco si complimenta per il traguardo raggiunto e augura loro ancora tanti momenti felici.

LESTANS



La foto del matrimonio di mio figlio Denis con Ilaria Greco celebrato il 26/7/2015 presso

la chiesa di San Gottardo vescovo - Udine. Fornasier Angelo.

FONTANAFREDDA



Il nostro socio Raffaello Vidotto Artigliere Alpino e la gentile signora Lidia Rocco hanno festeggiato il giorno 14 agosto 2015 il 50° anno di matrimonio attornati dai figli, nipoti, pronipoti e tanti amici. Un traguardo importante che è obbligo festeggiare perché

esso dimostra quanto siano saldi i propositi di vita insieme in armonia e reciproca comprensione, un esempio per i giovani di come sia importante l'istituzione della famiglia. Tanti auguri anche dal nostro Gruppo e un arrivederci per il sessantesimo.

VIGONOVO



Julia, e non poteva esserci nome più appropriato per la piccola Quaia, nata il 1° ottobre 2015. Uno striscione di otto metri davanti casa, Benvenuta Julia, con tanto di Cappello Alpino e un'immensa felicità dentro casa per i genitori, entrambi iscritti al Gruppo: lei Federica Finotto, lui Marco Quaia, clas-

se 1981 Alpino e Consigliere. Felici anche i nonni paterni, entrambi iscritti, Pierenzo Quaia e Donatella Manfè, e i nonni materni Severino Finotto e Antonella Scarabel. Ai genitori felicitazioni da tutto il Gruppo Vigonovo e un augurio per l'annuncio di un prossimo splendido scarponcino.



L'Alpino Dario Della Flora, dell'8° Reggimento Alpini, ha raggiunto l'importante traguardo di "nonno Alpino". Il nonno dimostra tutta la sua felicità e l'orgoglio di poter stringere e adorare la prima nipote Ilaria nata il 23 novembre 2014 qui ritratta nel giorno del suo S. Battesimo.

Ai genitori un augurio che la prossima volta si possa pubblicare la nascita di un "piccolo Alpino", non mettiamo limiti alla provvidenza, abbiamo bisogno di Alpini per continuare le nostre tradizioni. Un augurio di ogni bene alla piccola Ilaria, ai genitori e ai nonni.

GIORNI TRISTI

AVIANO



PAOLO CONTE

Il 27 maggio 2015 il Caporale della Brigata Julia Paolo Conte è andato avanti: nostro decano degli iscritti al Gruppo C. Battisti, personaggio di spicco nella comunità, qualche anno fa aveva festeggiato orgogliosamente e con grande commozione cento anni della attività del "Cafè Centrale".

Collante nelle relazioni umane, di grande spirito riusciva con la sua battuta storica "Tromba!!", un complimento ormai per chi la riceveva, a risolvere i vari problemi o momentanee tensioni. Aneddoto che rimarrà nella storia è di quando salito in Piancavallo durante le opere di costruzione della Baita, tutto agitato, si faceva dare un martello e un chiodo e salito sul tetto ormai in finitura lo piantava con forza e poi soddisfatto sceso dalla scala "così non podè dir che no go piantà neanche un ciodo".

Il brindisi poi con il mitico Nando, con Barbieri, Gerometta, Berti e gli Alpini che stavano lavorando era di suggello alla giornata. Ciao Paolo ora ci guarderai con gli amici dall'alto e siamo sicuri che ogni tanto dirai ancora "Tromba!!" quando vedrai che le cose non vanno nel giusto verso e noi ti saremo grati, sicuri di sentire il tuo rimbroto e il tuo suggerimento così come sentiranno il tuo richiamo severo e giusto i tanti ragazzi ai quali hai avuto modo di insegnare alla Scuola Alberghiera di Aviano.

ROVEREDO IN PIANO



ETTORE MASUTTI

Il celebrante durante le onoranze funebri si è così espresso: non serve spiegare o presentare chi era Ettore Masutti, basta guardarsi attorno oggi, e così era anche ieri sera alla recita del santo rosario, la chiesa piena di amici e tanti paesani che testimoniano la stima e l'affetto anche verso i famigliari.

Alpino dell'8° Btg. Tolmezzo classe 1929 socio fondatore del Gruppo nel 1963 che si sciolse l'anno successivo, ma che si concretizzò nel 67 di cui si propose a fare il cassiere e dare manforte al neo Capogruppo Luciano Goz, mansione che portò avanti per ben 35 anni frutto della sua correttezza e pignoleria, fiducia che fra l'altro aveva già nelle varie associazioni locali di cui a quasi tutte aderiva compresa quella di consigliere comunale per più di una legislatura. Presenti i Gagliardetti della zona Naonis e quello di Rorai Piccolo alfiere il Capogruppo Salvatore che era stato suo garzone al forno del paese, professione che Ettore ha esercitato fino a che le forze glielo permisero, trasmettendo ai figli la sua arte di fare il pane.

Le esequie funebri si sono svolte il giorno 20 ottobre alla presenza anche del nostro Presidente che si associa a tutti gli Alpini del Gruppo per rinnovare le più sentite condoglianze ai famigliari tutti, certi che Ettore ha raggiunto il paradiso, e non solo quello del gen. Cantore.

PRATA



SERGIO GENOVESE

Giovedì 2 luglio 2015 abbiamo accompagnato all'ultima dimora il socio aggregato Genovese Sergio, classe 1961, meglio conosciuto come "Pluto", iscritto al Gruppo di Prata. Alla mamma, alla sorella Mariarosa, al fratello Giuseppe con Habiba rinnoviamo le più sentite condoglianze dagli Alpini ed amici del Gruppo di Prata.

MONTEREALE V.



PAOLO ZILLE

Il giorno 19 ottobre 2015 il nostro Gruppo ha perso l'Alpino Zille Paolo, Classe 1933 appartenente al Battaglione Tolmezzo della Julia. Alpino iscritto al Gruppo di Montereale dal 1968. Al funerale svoltosi giovedì 22, erano presenti i Gagliardetti di Andreis, Malnisio, S. Leonardo V. e Montereale V. ed un nucleo di dieci Alpini. Il Gruppo ricorda il socio Paolo e rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari tutti.

CASTELNOVO



SILVIO PUGNALE

Il 13 maggio 2015 il nostro socio Silvio Pugnale, classe 1926, è andato avanti.

Originario di Pozzalis di Rive D'Arcano, ha prestato servizio nell'8° Rgt. Alpini, Btg Tolmezzo prima di prendere la strada dell'emigrazione in Svizzera, dove per diversi anni ha ricoperto il ruolo di Consigliere del Gruppo Alpini di Ginevra. Con l'arrivo della pensione, si è stabilito nel paese natale dell'amata moglie Lea.

Qui si è occupato per anni della cura e della commemorazione, assieme all'amico Pietro, del monumento ai Caduti di Oltrerugo, Franz e Mostacins, è stato fra i soci fondatori del Gruppo di Castelnovo del Friuli, ha partecipato attivamente alla costruzione del monumento ai Caduti Di Borch e dell'attuale Sede del Gruppo.

Il Gruppo Alpini di Castelnovo del Friuli si stringe intorno alla famiglia nel dolore di questo lutto.



VALVASONE



PIETRO GRI

L'8 agosto 2015, a Toronto in Canada, è andato avanti l'Alpino Pietro Gri classe 1920. Pietro era lo zio del "nostro" Livio, aveva prestato servizio militare nell'8° Rgt. Bgt. Gemona: fu reduce del fronte Greco Albanese, del Fronte Russo e di quello Jugoslavo. Emigrò nelle miniere del Belgio e poi in Canada. Attaccato alle sue radici arzenesi ed italiane, tornava spesso nel paese natio soprattutto per partecipare alle Adunate Nazionale Alpine.



RENZO AVOLEDO

L'8 agosto 2015 ci ha lasciato il socio aggregato Renzo Avoledo classe 1952. Era figlio del nostro ex Capogruppo Ermanno. Renzo era una persona sempre disponibile, sincera e di una bontà unica, era un prezioso collaboratore del Gruppo Alpini Valvasone, della Protezione Civile, dei Donatori di Sangue, della Parrocchia di Valvasone e di altre realtà del nostro territorio. Alla mamma Rina, al fratello Alessandro e alle sorelle Nadia, Angela e Mara e rispettive famiglie vanno le nostre condoglianze.



RICCARDO PARON

Il 15 maggio 2015 è andato avanti l'Alpino Riccardo Paron classe 1928. Aveva prestato servizio militare, arruolato nel primo scaglione 1949, a Trento e a Tarcento. Era uno dei più "veci" del Gruppo Alpini Valvasone si teneva sempre informato sulla sua attività. Ad accompagnarlo nel suo ultimo viaggio erano presenti tra gli altri molti Alpini della zona con i Gagliardetti. Il Gruppo Alpini Valvasone rinnova le condoglianze alla moglie Ester e ai figli Diana, Edi e Valerio.



LODOVICO MANZONI

Il 13 dicembre 2014, a Sudbury in Canada, è andato avanti l'Alpino Lodovico Manzoni, classe 1933. Lodovico, fratello del "nostro" Rino Felice e di Romano, aveva prestato servizio militare con il grado di Sergente a Merano. Emigrò in Canada a 24 anni dove ebbe successo nel mondo del lavoro e dove sposò Edy, con la quale ebbe sei figli: Anita, Mauro, Peter, Angela ed Elisabeth. Lodovico non dimenticò le sue radici alpine e oltre oceano, fu un attivo membro del Gruppo Alpini locale. Ai famigliari le condoglianze del Gruppo Alpini Valvasone Arzene.

BUDOIA



GIUSEPPE LACHIN

Nell'anno dell'ottantesimo di fondazione, il nostro Gruppo ha accompagnato all'estrema dimora il Socio Giuseppe Lachin, classe 1934. Ha svolto il servizio militare nell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona dal 16 luglio 1956 al 1 dicembre 1957. Iscritto nel 1976, ha sempre partecipato alla vita e alla attività associativa. Alla moglie Irìde, alla figlia Raffaella e congiunti tutti gli Alpini rinnovano le più sentite condoglianze.



CLAUDIO PARMESAN

Il Gruppo partecipa con vivo cordoglio la prematura e improvvisa scomparsa dell'Aggregato Claudio Parmesan, proveniente da Milano e appartenente sin dalla fondazione al Nucleo Tamburi del Gruppo di Crescenago. Iscritto dal 2004 è sempre stato vicino alle nostre attività. Alla moglie Ofelia, alle figlie e a tutti i congiunti gli Alpini rinnovano la vicinanza al loro dolore.

SAN QUIRINO



EURO CATTARUZZA

Il Gruppo Alpini di San Quirino ricorda i due soci che sono andati avanti. Il primo Alpino è Cattaruzza Euro scomparso nel mese di febbraio è stato, salute permettendo, sempre molto attivo nella sua frazione di Sedrano. Inoltre è stato il nostro 1° alfiere.



OSVALDO CATTARUZZA

Il secondo Alpino è Cattaruzza Osvaldo scomparso nel mese di aprile, noto nella sua frazione di Sedrano ma anche nei dintorni per essere stato ristoratore. Sempre disponibile verso il Gruppo nel concedere dei locali dove potersi riunire quando ancora la sede non c'era. Alle famiglie colpite dal lutto le più sentite condoglianze da parte del Capogruppo, dal consiglio e da tutti i soci

CLAUZETTO



SEVERINO CELANT

Il due agosto 2015 a L'Hav Les Roses Francia si è spento il nostro socio Severino Celant classe 1920.

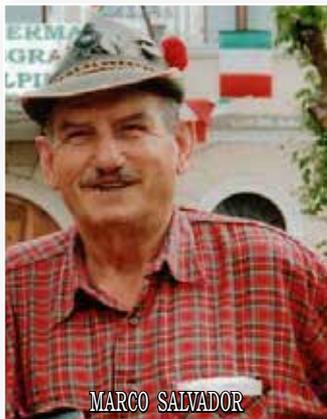
Severino faceva parte di quella salda accolta di giovani di allora che spinti dal bisogno si sono portati a operare nelle

più diverse e lontane contrade d'Europa, tenendo sempre alto il prestigio del lavoro Friulano e Clauzettano in particolare. La sua tenacia e capacità lo videro quale imprenditore edile stimato e apprezzato nell'estesa periferia Parigina. Severino era sempre ansioso di ricevere la nostra stampa alpina.

Leggeva con particolare attenzione "La più Bela Fameja" che gli parlava del suo Friuli e dei suoi paesi. Dalla segreteria del nostro Gruppo un elogio e un grazie a Severino che pur lontano si è sempre impegnato puntualmente a inviarci la quota sociale. Alla Sua famiglia gli Alpini di Clauzetto rinnovano un pensiero di cordoglio.

VAL TRAMONTINA

CAVASSO NUOVO



MARCO SALVADOR

Il giorno 2 giugno 2015 è andato avanti il nostro socio Salvador Marco da sempre iscritto al Gruppo di Cavasso Nuovo.

Ha prestato servizio nell'8° Reggimento Alpini a Tolmezzo. Collaborava volentieri a tutte le iniziative del Gruppo e partecipava alle feste di Sezione sempre accompagnato dalla moglie Luigia. Alle esequie erano presenti i Gagliardetti della zona Val Meduna e numerosi Alpini. Il Gruppo di Cavasso Nuovo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



ADELCHI FACCHIN

Il giorno 8 luglio è andato avanti il nostro socio Facchin Adelchi. Classe 1932 era uno dei soci fondatori del nostro Gruppo. Fin quando ha potuto è stato sempre presente alle riunioni e alle adunate.

Arruolato nel giugno del 1954 ed assegnato al B.A.R. di Bassano e quindi trasferito all'8° RGT ALPINI l'11 agosto 1954 con la specializzazione di conducente. Congedato il 25 Agosto del 1955. Il nostro Gruppo lo ricorda ed è partecipe del dolore dei familiari. Ricordiamo anche due nostri soci aggregati mancati in questi ultimi tempi: Ferroli Giacomino e Miniutti Leonardo. Ci uniamo alle loro famiglie nel ricordo.

RORAI PICCOLO



SANTE ELIA LIUT

Lo scorso 2 novembre è andato avanti l'Alpino Sante Elia Liut classe 1942, era iscritto al Gruppo A.N.A. di Rorai Piccolo dal 1977. Alla cerimonia funebre, celebrata nella Chiesa Arcipretale di Porcia, erano presenti con i rispettivi gagliardetti i Gruppi della Bassa Meduna e il Gruppo di Fontanafredda accompagnati da numerosi Alpini. Il Gruppo Alpini porge alla moglie, ai figli ed ai parenti tutti, i più sinceri sentimenti di cordoglio.



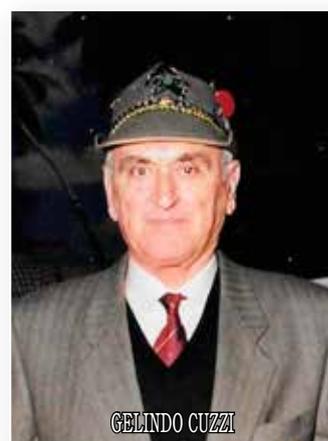
RAUSCEDO



GIAN PIETRO BASSO

Il giorno 24-8-2015 ha raggiunto il Paradiso di Cantore il nostro Socio ed Amico Basso Gian Pietro classe 1950. Ai famigliari giungano le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Alpini Rauscedo

FONTANAFREDDA



GELINDO CUZZI

Il giorno 14 agosto 2015 il nostro Gruppo ha perso l'Apino Cuzzi Gelindo classe 1924 dell'ottavo Battaglione Tolmezzo.

Era uno dei più vecchi iscritti al nostro Gruppo, ancora agli inizi con Luigi Pivetta, segno evidente di quanto amasse gli Alpini e la nostra associazione.

Il nostro Gruppo ha un grosso debito di riconoscenza con lui, quello di aver ospitato tutte le nostre attrezzature per oltre due anni per permetterci di portare a termine l'ampliamento della nostra sede e nello stesso tempo di continuare le nostre attività a favore della comunità.

Un atto di grande cortesia che è impossibile dimenticare e per questo noi gli saremo sempre grati e lo ricorderemo con stima e affetto.

Al suo funerale c'erano numerosi Alpini della zona Livenza e Alpini dei Gruppi vicini, venuti a rendergli omaggio e ad esprimere alla famiglia il loro cordoglio.

Gli Alpini di Fontanafredda rinnovano ancora ai figli e famigliari le più sentite condoglianze.



SEQUALS



GIGI MARTINUZZI

Il 15 luglio 2015 di cinque anni fa, ci lasciava "Gigi" Martinuzzi, classe 1920, reduce di Russia e per lunghi anni capogruppo di Sequals. Lo ricordano con affetto la moglie, la figlia, il genero, i nipoti Pierluigi e Marco e tutti gli Alpini del gruppo di Sequals.

AVIANO



ERMES VENIER

A un anno da quando in silenzio se n'è andato avanti Venier Ermes, il fratello Claudio, i familiari e tutti gli Alpini del Gruppo A.N.A. di Aviano lo ricordano con immutato affetto. Le sue foto belle e furtive che coglievano gli attimi di lavoro del Gruppo e del Coro ci mancano. La sua immagine però resta viva in noi per farci capire la sua dedizione e al bene che ci voleva.

PORCIA



SERGIO ZAIA

Alpino Sergio Zaia, il 7 novembre saranno dieci anni che non sei più fra noi. Il tempo non ha mai colmato il vuoto che ci hai lasciato e noi ti portiamo sempre e ovunque nel nostro cuore. Il tuo ricordo e i tuoi valori continueranno a vivere sempre con noi. La tua famiglia e gli amici Alpini.



FRANCO ZAIA

7 agosto 2013. I sentimenti, i pensieri, i progetti di papà Franco Zaina, nostro socio, e della mamma Anna Maria, ritornano a quella data fatale che ha visto nel cielo azzurro compiersi, sull'aviosuperficie di Belluno, la sfortunata e tragica sorte del figlio Vasco, Alpino paracadutista. Si è spezzato un legame, un affetto. Rimane un ricordo che il tempo custodisce. Alla famiglia sia di consolazione l'affetto di tanti amici e di noi Alpini tutti del Gruppo.

PORDENONE CENTRO



ALFONSO RIZZETTO

Sono trascorsi 17 anni da quel 2 febbraio 1999, data della scomparsa dell'Alpino Alfonso Rizzetto.

Lo ricordano, unitamente al Gruppo, la moglie Angelica, i figli, le nuore ed i nipoti.



RICCARDO STEFANI

Il 5 maggio 2016 ricorre il 19° anniversario della dipartita del socio Alpino Riccardo Stefani, classe 1922. Assieme agli Alpini del Gruppo, lo ricordano con affetto le sorelle, i cognati e i nipoti.



AGOSTINO BORTOLUSSI

Sono passati 22 anni dal 14 novembre 1993, giorno in cui l'alfiere Agostino Bortolussi è andato avanti. La moglie Irma, i figli, i nipoti, la nuora, il genero, lo portano sempre nel cuore. Il Gruppo si unisce alla famiglia ricordandolo con affetto.

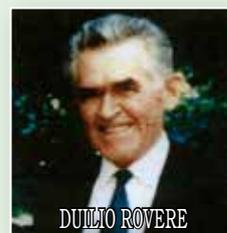
SPILIMBERGO



LUIGI COLONNELLO

Nel ventiduesimo anniversario della scomparsa del Socio Alpino Luigi Colonnello, la figlia Bruna, il genero Gianni, i nipoti e i pronipoti lo ricordano affettuosamente.

VALVASONE



DULLIO ROVERE

Il 17 agosto 2015 è ricorso il decimo anniversario della scomparsa dell'Alpino Dullio Rovere classe 1923. Lo ricordano sempre con infinito affetto la moglie Caterina, i figli Liliana e Ivano, i nipoti e pronipoti uniti a Roberto e familiari tutti. A loro si associano gli Alpini del Gruppo di Valvasone che lo ricordano come socio fondatore ed instancabile consigliere.

RORAI PICCOLO

LUCIO VIOL

Nel quarto anniversario della scomparsa (13 novembre 2011) dell'Alpino Lucio Viol classe 1932 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, lo ricordano con immutato dolore, la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, i familiari e con tanto affetto tutti gli amici Alpini.

PRATA

GIUSEPPE PICCININ

Nel 5° anniversario della scomparsa del nostro socio Artigliere Alpino Giuseppe Piccinin, classe 1938, del 3° Artiglieria, lo ricordano con immutato dolore la moglie Michela, i figli con i 4 nipoti uniti agli Alpini ed amici del Gruppo di Prata.

SACILE

GIUSEPPE POLETTI

Sono già passati tredici anni da quando ci hai lasciato, ma tua moglie Anna con i figli, i generi, i cari nipotini Eleonora, Luca, Sara e Andrea, i famigliari e tutti coloro che ti hanno conosciuto, ti ricordano sempre con immutato affetto. Anche gli Alpini del Gruppo di Sacile e Caneva si uniscono ai famigliari nel ricordare l'Alpino Giuseppe Poletto.

BAGNAROLA

Le celebrazioni per i cento anni trascorsi dai tragici eventi della Prima Guerra Mondiale sono fondate sul valore civico della memoria: la costruzione ed il mantenimento di una consapevolezza critica circa gli accadimenti del passato, libera da false retoriche, come da devianti revisionismi. La distanza cronologica dai fatti, se da una parte favorisce un'osservazione più oggettiva, dall'altra schiaccia gli eventi in una prospettiva temporale di complessa interpretazione, soprattutto per le generazioni più giovani. Le iniziative che mirano a coinvolgere i più giovani per proporre la lettura dei tragici eventi del primo conflitto mondiale secondo molteplici punti di vista e con diversi stimoli, costituiscono un'importante esperienza culturale e formativa. Nell'aprile di quest'anno il Gruppo Alpini di Bagnarola ha proposto alla locale Scuola Media una visita didattica di carattere storico, incentrata sugli eventi della prima guerra mondiale che si sono svolti ai confini orientali della Regione, nel Carso Isontino.

Gli Alpini, consapevoli di essere portatori di valori di forte rilevanza sociale e civica, hanno sentito l'esigenza



di cercare di far cogliere alle ragazze ed ai ragazzi l'origine di quel sentimento di dedizione ai valori e di solidarietà nei confronti di chi è nel bisogno, che ancora li contraddistingue; di far riflettere su come, da eventi drammatici ed a volte disumani, sia scaturita una volontà di pace e di fratellanza che ha scavalcato l'ostilità per il "nemico". È stata organizzata un'uscita di una giornata per le classi terze, che ha previsto la visita al sito del Monte San Michele, del borgo di San Martino del Carso, del Museo della Grande Guerra di Gorizia e del Sacrario di Redipuglia. A condurre i ragazzi con una narrazione storicamente accurata, attenta nell'evidenziare fatti accertati e luoghi comuni, rispetto-

sa delle conoscenze e delle curiosità dei giovani allievi, un grande amico degli Alpini di Bagnarola, Roberto Iurisevich, profondo conoscitore degli eventi che si sono svolti nel fronte orientale.

All'uscita hanno partecipato diversi Alpini del Gruppo, insieme alle ragazze ed ai ragazzi, per condividere con loro un'esperienza di conoscenza e di ricerca sulla storia delle proprie genti. Tutti i partecipanti, giovani e meno giovani, con soddisfazione hanno potuto raffrontare le conoscenze, ricavate dai testi e dai racconti, con le tracce materiali degli eventi trascorsi, e con le emozioni provate per l'essere sui sentieri, sui sassi e sulle trincee dove si sono svolti i tragici eventi della guerra.

L'auspicio è che il ricordo, la memoria, non abbia solo la consistenza di parole sulle pagine di un libro, ma il colore di un cielo, il peso delle pietre, il suono dei passi dei propri compagni.

Il gruppo, rinnova i ringraziamenti al Prof. FILIPPO BOT per aver gentilmente espresso con cuore e scritto questo testo. Inoltre, un grazie agli insegnanti che ci hanno accompagnato per la loro disponibilità e collaborazione.



CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2016

		NAZIONALI
13-14-15	Maggio	Asti - 89^ Adunata Nazionale
29	Maggio	Milano Assemblea delegati
5	Giugno	Pellegrinaggio Pal Piccolo Pal Grande
5	Giugno	Corsa in montagna a staffetta a Tramonti di Sotto
26	Giugno	Pellegrinaggio al rifugio Contrin
10	Luglio	Ortigara Pellegrinaggio annuale
31	Luglio	Adamello - pellegrinaggio, annuale
4	Settembre	Monte Pasubio
18	Settembre	Gemona 40° Terremoto in Friuli
2	Ottobre	Bari - pellegrinaggio Sacratio Caduti d'Oltremare
11	Dicembre	Milano - S.Messa in Duomo
INTERSEZIONALI		
9-10	Gennaio	Cividale 20° Raduno Btg. "Cividale"
27	Marzo	Muris di Ragogna - commemorazione 74° del Galilea
9-10	Aprile	Raduno Btg. "Gemona"
11-12	Giugno	Gorizia Raduno Triveneto
4	Settembre	Cison di Valmarino - raduno al Bosco delle Penne.mozze
4	Settembre	Monte Bemadia - raduno al Faro dei Caduti Julia
9	Ottobre	Mestre - festa della Madonna del Don
SEZIONALI		
24	Gennaio	Villaggio del Fanciullo 73° Nikolajewka
14	Febbraio	S.Vito Cerimonia Chiesetta S.Valentino
20	Febbraio	Assemblea dei Delegati
6	Marzo	Carsa-S.Giovanni Raduno di Gruppo
13	Marzo	Chions - 74° anniversario del Galilea
9	Aprile	Roveredo in Piano riunione primaveraile dei Capigruppo
10	Aprile	Budoia - Raduno di Gruppo
16	Aprile	Pordenone Centro 46° anniversario costituzione
17	Aprile	Brugnera 50° Costituzione Gruppo
23-24	Aprile	Barco 60° Fondazione Gruppo
1	Maggio	Polcenigo - apertura. baita di Busa Bernart
21	Maggio	Lettura nomi Caduti 1^ Guerra Mondiale
29	Maggio	Cavasso Nuovo Festa di Gruppo
29	Maggio	S.Vito Marzia Cuore Alpino
5	Giugno	Fontanafredda 60° di fondazione
3	Luglio	Marsure - raduno al Col Coluset
3	Luglio	Fanna 10^ staffetta Trofeo "Petrucco"
3	Luglio	Polcenigo - 13^ marcia della penna
16-17	Luglio	Pordenone 16° trofeo A.N.A. di tiro a segno
17	Luglio	Giais raduno a Pra de Dinat
24	Luglio	Claut Raduno di Gruppo
31	Luglio	Valmeduna - raduno al rifugio Julia in Forchia
31	Luglio	Arba 45° di Fondazione
6-7	Agosto	Piancavallo - Trofeo Madonna delle Nevi corsa a staffetta
14	Agosto	Clauzetto - raduno al cimitero di Val da Ros
14	Agosto	Barcis - raduno alla chiesetta alpina
21	Agosto	Pala Barzana - 44° raduno
28	Agosto	Cimolais - raduno alpino
3	Settembre	Camminata Sezionale in montagna
11	Settembre	Casiacco 41^ Adunata Sezionale
18	Settembre	Montereale Valc. - 46° raduno a Cima Plans-
25	Settembre	Cordenons Raduno al Capitello di S.Fosca
8	Ottobre	Roraigrande- 35° di fondazione
9	Ottobre	Malviso 60° di fondazione
15	Ottobre	Pordenone Cerimonia 144 ° costituzione Truppe Alpine
22	Ottobre	Maniago riunione autunnale Capigruppo
30	Ottobre	Vallenoncello Raduno di Gruppo
10	Dicembre	Rassegna Corale Natale Alpino

VALVASONE

Gli occhi stanchi, i piedi che calzano comode ciabatte e lunghi sorrisi soddisfatti che fanno uscire parole che raccontano la straordinaria giornata. Chi lo avrebbe detto, partiti con la massima serenità e curiosità di quel luogo, di quella strada e di quelle rocce, per capire, conoscere, guardare e magari toccare anche un solo sasso chiedendosi se quel frammento di montagna avesse una storia da raccontarti, così con questo stato d'animo il piccolo nucleo del Gruppo Alpini Valvasone Arzene incomincia a percorrere la Strada delle 52 Gallerie fino al raggiungimento del Rifugio Generale Papa. Si fermano a leggere i vari cartelli informativi che sono applicati in vari punti della salita per portare a casa e dentro di sé la storia, la Nostra Storia e non importa se piove e le nuvole nascondono il paesaggio e tutto ciò che è intorno: "a noi, va bene così!" I primi passi vengono accompagnati da un camoscio che ci guarda quasi a dire: 'ma che ci fate qua, oggi?'. E dopo essersi fatto fotografare riprende la sua strada lasciandoci alla nostra. Arrivati al rifugio e dopo una breve sosta alpina, si riparte, imbocchiamo il sentiero 105 "Zona Sacra" che ci conduce nelle postazioni italiane: la cresta del Palon (2232 mt) e poi si continua



nel "Dente Italiano" ma prima la Selletta Damaggio, ma non si vede nulla, se non il sentiero davanti e le stelle alpine, tantissime che fanno da cornice a questo roccioso percorso. Venti metri la visibilità! E allora pensi ai fanti della Brigata Liguria o ai nostri Vecchi con quanta tensione vivevano quelle lunghe giornate. Poi finalmente il sole e le nuvole si alzano per pochi minuti, lasciando ai nostri occhi lo sguardo sull'ex campo di battaglia. La roccia, segnata per sempre dal lavoro dell'uomo in guerra, trincee, camminamenti, gallerie, postazioni. Gli sguardi s'intrecciano il vento non c'è più e una breve preghiera vola in cielo ricordando i nostri avi.

"Di qui non si passa" è il motto della Brigata Liguria, ma lo è di tutta la 1a Armata e visitando il giorno successivo il Sacratio e il suo Museo ci si accorge, con fierezza nell'animo, che abbiamo camminato sui sassi di Cesare Battisti e del pro zio che come il primo non è più tornato a casa.

Davide Simonato



LE NOSTRE DONNE

Sapete chi sono?
 Sono la donna dell'Alpino
 Sono la donna di quel uomo
 Che sullo strano cappello
 Porta la penna nera.
 Son io che l'amo
 L'aiuto, la sostengo
 e lo stimo per quello che fa,
 per come si comporta,
 per l'entusiasmo che lo guida
 nell'aiutare gli altri.
 È bello, credetemi, essere la donna dell'Alpino!
 Io sono sempre qui,
 son brava ad aspettare.
 E tu che passi, regalami un saluto,
 un pensiero leggero e gentile
 come una stella alpina.

PALADINO DELLE MEMORIE 2015

Il prestigioso riconoscimento è stato conferito al nostro socio **Ten. Col. Sergio Pivetta** già combattente del Rgt. Alpini Piemonte.

MOTIVAZIONE:

Ufficiale degli Alpini, Comandante di squadra nella conquista di Monte Marrone che segnò la rinascita e il riscatto dell'Esercito Italiano dopo l'8 settembre 1943 con la pubblicazione di due libri diari di guerra e con la sua azione, opera e pensiero ha dedicato e continua a dedicare ogni giorno della sua vita a mantenere vivo il ricordo di quanti, in quei tragici e decisivi giorni contribuirono a restituire all'Italia libertà e speranza.

OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIÙ BELA FAMEJA"
al 17 novembre 2015

Scampolo Sandro		€ 50,00
Fam. Zaina Franco	In memoria del figlio Vasco	€ 50,00
Rorai Piccolo	Visita sacrali	€ 10,00
Tesolin Nino	50° di matrimonio	€ 50,00
Venier Claudio	In ricordo del fratello Ermes	€ 20,00
Bertolo Ester	In memoria del marito Alpino Adriano Rizzetto	€ 50,00
Rovere Caterina	X anniversario scomparsa marito Rovere Duilio	€ 20,00
Gri Livio	In memoria dell' Alpino Gri Pietro	€ 20,00
Mussons	In memoria dell' Alpino Padovan Giovanni	€ 20,00
Magnino Roberto	In memoria della moglie Mirella Candolini	€ 50,00
Barcis		€ 40,00
Budoia	In memoria di Parmesan Claudio	€ 25,00
Moglie e figli	In memoria dell' Alpino Alfonso Rizzetto	€ 20,00
Moglie e figli	In memoria dell' Alpino Agostino Bortolussi	€ 20,00
Sorelle e Cognati	In memoria dell' Alpino Riccardo Stefani	€ 20,00
Fam. Zaia	In memoria dell' Alpino Sergio Zaia	€ 50,00
Cecchin Maria	In memoria del marito Lucio	€ 20,00
Carino Francesco	Battesimo figlio	€ 20,00
Campanaro Liugi	Anniversario di matrimonio	€ 25,00
Zanet Ugo	In memoria della moglie Maria Zanin	€ 25,00
Mascarin Elvino	50° anniversario di matrimonio	€ 40,00
Chions		€ 50,00
Pighin Adriano	Auguri ai nipoti	€ 20,00
Segato Daniela	In memoria dell' Alpino Segato Luigi Reduce di Russia	€ 50,00
Sorella Aldina e fam. Ferruzzi	Nell'anniversario della scomparsa di Franco Fabbuzzo	€ 20,00
TOTALE		€ 785,00

OBLAZIONI PRO SEDE
al 17 novembre 2015

Fam. Armelin Armando		€ 100,00
Gairin Bruno	per nascita nipote Lorenzo	€ 30,00
TOTALE		€ 130,00

OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"
al 17 novembre 2015

Fam. Armelin Armando		€ 50,00
Fam. Martinuzzi Sequals	in ricordo dell' Alpino Gigi	€ 50,00
Bertolo Ester	in mem. del marito Alpino Adriano Rizzetto	€ 25,00
Fort Sergio	50° anniversario di matrimonio	€ 50,00
Campanaro Liugi	Anniversario di matrimonio	€ 25,00
TOTALE		€ 200,00

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:
ANDREA CANZIANComitato di Redazione:
MERLIN ILARIO - PERFETTI TULLIO
SCARABELLO UMBERTO - VEZZATO VITTORIANO
FRANCESCUTTI GIOVANNIProgetto e stampa:
ELLERANI 1959 s.r.l.
San Vito al Tagliamento (PN)
15V0377Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40 del 18. 05. 1966